QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-942 al 40-949

LA STAMPA

Frangar, non flectar

MARTEDI'
6 Novembre 1956
Anno XII - Num. 261
L. 30 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-039, 50-990, 53-961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunzi commerc. L. 350 - Annunzi finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 300 (partecipaz. L. 1200 la linea). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 800 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. - ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/19710): ITALIA: anno L. 7500, sem. L. 3900, trim. L. 2000. - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 12.300, sem. L. 6300, trim. L. 3100. - Copie arretrate: prezzo doppio.

Drammatica iniziativa sovietica mentre i franco-inglesi hanno cominciato l'attacco al Canale

La Russia chiede la fine della guerra in Egitto e propone ad Eisenhower un'azione armata

La lettera al Presidente americano: "L'azione franco-inglese minaccia di provocare la guerra mondiale. Interveniamo a riportare la pace con i nostri mezzi aerei e navali" - Il messaggio a Eden, Mollet ed al Premier israeliano: "Siamo pronti ad imporre la pace anche con la forza" - Immediata replica degli Stati Uniti: "Ci opporremo a qualsiasi intervento unilaterale" - I governi di Washington, Londra e Parigi riuniti in seduta notturna

La situazione

All'alba di ieri, col lancio dei paracadutisti, le operazioni franco-inglesi contro l'Egitto sono entrate nella fase decisiva.

In queste azioni militari si è inserita, improvvisa e drammatica, l'iniziativa di Mosca. In un appello ad Eisenhower, Bulganin afferma che l'«aggressione coloniale» franco-inglese contro l'Egitto può condurre alla terza guerra mondiale, chiede un'immediata azione comune per ristabilire la pace e propone un intervento aero-navale dei sovietici e degli americani nel teatro di guerra egiziano. Con tono più minaccioso, il primo ministro russo ammonisce Eden e Mollet sui rischi della loro azione militare, ribadisce l'intenzione russa di riportare la pace nel Levante anche con l'uso della forza, li invita ad accettare l'intervento di forze neutrali sotto l'egida dell'O.N.U.

L'iniziativa sovietica appare molto seria e non va sottovalutata: mai l'URSS era intervenuta con così aspra decisione nei problemi orientali, e gli Stati Uniti hanno subito ammonito la Russia che qualsiasi tentativo unilaterale di impiegare la forza nel Levante incontrerebbe la risoluta opposizione americana. Ma non deve suscitare neppure un eccessivo allarme. Ad un calmo esame, sembra che l'intervento russo si proponga soprattutto tre obbiettivi:

1) consentire a Mosca di realizzare un'antica ambizione: partecipare, a parità con le grandi potenze occidentali, alla sistemazione del Medio Oriente;

2) inasprire, in un momento particolarmente delicato, i dissensi fra gli alleati atlantici, e le divisioni all'interno stesso delle democrazie: non per nulla Bulganin rivolge un particolare appello ai laburisti, così ostili alla «guerra di Eden»;

3) distogliere l'attenzione del mondo dalla repressione della libertà ungherese, che ha scatenato in tutti i popoli un'immensa ondata di orrore e di rivolta morale contro l'URSS.

* *

L'iniziativa russa ha certo reso più acuta una crisi, in cui andava allargandosi lo spiraglio di luce già intravisto alcuni giorni fa: il progetto canadese di far intervenire in Egitto una «polizia internazionale». Ma le speranze di successo non sono ancora cadute: il progetto di intervento dell'ONU è stato accolto ieri anche da Tel Aviv e dal Cairo, dopo che Francia ed Inghilterra lo avevano accettato fin da sabato. Sussiste la possibilità che un corpo di spedizione delle Nazioni Unite divida i belligeranti e nei prossimi giorni porti una tregua d'armi.

* *

Stanotte dinnanzi al Consiglio di Sicurezza è stata presentata la proposta russa, che reclama la fine dei combattimenti entro dodici ore ed il ritiro del corpo di spedizione inglese entro tre giorni. La mozione sovietica è stata respinta con quattro voti contrari (compreso quello degli Stati Uniti), tre favorevoli e quattro astensioni. La mozione è passata nella notte all'Assemblea dell'O.N.U., ma le sue decisioni hanno un valore puramente consultivo, morale.

Nella giornata di oggi è atteso a Washington il Ministro degli Esteri sovietico: dagli incontri di Scepilov con i ministri occidentali può uscire una formula di compromesso. L'annuncio dato dalla Gran Bretagna, che già nella notte ha dato ordine di sospendere i bombardamenti aerei sull'Egitto, aumenta le speranze in un accordo. Una immensa responsabilità pesa, in queste ore drammatiche, sugli uomini di Stato di tutti i Paesi.



La richiesta sovietica respinta dal Consiglio di Sicurezza dell'O.N.U.

I russi esigevano la cessazione dei combattimenti entro dodici ore ed il ritiro delle truppe entro tre giorni - L'Assemblea riunita a tarda notte - Scepilov arriva oggi a Washington

New York, 6 novembre.

Il Consiglio di Sicurezza si è riunito alle 2,22 dietro richiesta del delegato sovietico nel tentativo di por termine alle ostilità in Egitto.

La riunione era presieduta dall'ambasciatore iraniano Nasrollah Entezam. Egli ha annunciato che la seduta è stata convocata d'urgenza in seguito ad una lettera del Ministro degli Esteri sovietico Scepilov. Frattanto nei corridoi dell'ONU si apprendeva che il gruppo afro-asiatico ha deciso di adottare un atteggiamento da cauta attesa prima di presentare la sua condanna della azione anglo-francese in Egitto.

Il testo della risoluzione sovietica è il seguente: «Il Consiglio di Sicurezza, avendo rilevato che la risoluzione approvata nella seduta straordinaria dell'Assemblea generale in data 2 novembre 1956, non è stata osservata e che le operazioni militari continuano, e riconoscendo la necessità di adottare l'adozione di misure immediate per porre termine all'aggressione da parte della Gran Bretagna, della Francia e di Israele, invita i governi di Gran Bretagna, di Francia e di Israele a cessare immediatamente, e non oltre il termine di 12 ore dall'approvazione di questa risoluzione, ogni azione contro l'Egitto, ed a ritirare nel giro di tre giorni le truppe dal territorio egiziano».

La mozione sovietica è stata respinta. Solo l'Unione Sovietica, la Jugoslavia e l'Iran vi hanno votato in favore; gli Stati Uniti, la Gran Bretagna, la Francia e l'Australia contro. Il Belgio, il Perù e Cuba si sono astenuti. In questa maniera la proposta sovietica è caduta di fronte all'opposizione della maggioranza.

L'improvvisa riunione del Consiglio di Sicurezza ha fatto rinviare la seduta dell'Assemblea Generale, che era stata convocata, come è noto, per esaminare la possibilità di ulteriori decisioni per la cessazione del fuoco nel Medio Oriente.

L'Assemblea si riunirà un'ora dopo la fine della seduta del Consiglio di Sicurezza.

E' in volo per New York, dove parteciperà ai lavori dell'ONU, il ministro degli Esteri russo, Scepilov arriverà oggi a Washington.

Le prime reazioni delle capitali alleate

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 5 novembre.

Il governo britannico mantiene stanotte il silenzio più assoluto sulla lettera che il maresciallo Bulganin ha inviato a Eden. Il pretesto ufficiale è che il documento non è stato ancora ricevuto. Tuttavia il passo che la Gran Bretagna ha compiuto stasera alle Nazioni Unite — l'annunzio della sospensione di ogni bombardamento su tutto il territorio egiziano — deve essere collegato con la minaccia sovietica.

In tre rapide mosse compiute durante la giornata, l'URSS ha proposto tre vie per sospendere il fuoco nel Medio Oriente. La prima è una azione diretta delle Nazioni Unite, e la Russia si è offerta di partecipare a questa impresa. La seconda è un accordo fra Stati Uniti ed Unione Sovietica, due potenze che hanno a disposizione una forza militare tanto grande da poter schiacciare Francia e Gran Bretagna con la stessa facilità con cui Francia e Gran Bretagna possono schiacciare l'Egitto. La terza è la possibilità che la Russia si lanci da sola in questa impresa.

La pronta e precisa risposta di Eisenhower — che gli Stati Uniti interverrebbero qualora la Russia entrasse in forza nel conflitto nel Medio Oriente — sembra escludere con una dichiarazione che equivale a un contro-ultimatum la terza scelta. La Gran Bretagna non sarà disposta certamente ad accettare la seconda, che la spingerebbe in una posizione di secondo piano e soprattutto aumenterebbe il contrasto anglo-americano.

Non resta quindi altra scelta, almeno per il momento, alla Gran Bretagna che di presentarsi alle Nazioni Unite con la promessa di limitare al massimo l'azione che essa ha intrapreso. Avendo sbarcato le sue truppe ieri mattina in territorio egiziano, essa non aveva stanotte altra possibilità che di sospendere le operazioni aeree. Ritirare le truppe, a questo punto, sarebbe stato praticamente impossibile.

Quello che tuttavia era possibile, era di fermarle. Resta ora a vedere se, dopo avere sospeso i bombardamenti aerei, la Gran Bretagna deciderà di sospendere completamente o limitare al massimo anche lo sbarco del grosso delle sue truppe, lasciando per il momento una minima forza di paracadutisti rinforzati sul territorio egiziano, in attesa degli sviluppi diplomatici della situazione.

La speranza del governo inglese, che indubbiamente cerca in questo momento di celare dietro il silenzio l'immensa preoccupazione provocata dall'intervento sovietico, è che la sospensione dei bombardamenti — come prima indicazione di buone intenzioni — dia tempo per discutere e trovare una soluzione che permetta il mantenimento della pace in una crisi, che sembra più grave del blocco di Berlino e dello scoppio della guerra in Corea.

Le conseguenze interne in Gran Bretagna della minaccia sovietica sono per il momento assolutamente imprevedibili. Certo questo popolo che si sveglierà domani sotto una minaccia sovietica senza precedenti, comincerà a vedere sotto una luce immensamente più allarmante la politica che il governo Eden ha perseguito in questi ultimi giorni e che già metà del paese disapprova.

f. m.

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 6 novembre.

La riunione del Consiglio dei ministri straordinaria in seduta notturna per esaminare la protesta sovietica contro «la violazione della convenzione del 1888» da parte della Francia e della Gran Bretagna, ha causato un vivo allarme negli ambienti diplomatici e giornalistici di Parigi. L'eccitazione provocata dagli avvenimenti in corso è tale che si è sparsa persino la voce di un *ultimatum* e numerose telefonate si sono intrecciate nella notte fra ambasciate e redazioni di giornali.

Le decisioni del Consiglio dei ministri saranno conosciute solo domattina; è certo però che il Governo ha interpretato in senso molto grave il documento di Mosca, in cui l'azione della Gran Bretagna e della Francia viene considerata «come un atto di aggressione che colpisce non solo gli interessi dell'Egitto, ma anche quelli degli altri Stati».

Alle 2 di notte Guy Mollet ha lasciato la sala dove era riunito il Consiglio dei ministri ed ha avuto un lungo colloquio con l'ambasciatore degli Stati Uniti, Douglas Dillon. Poi il presidente del Consiglio è ritornato nella sala della riunione ed ha riferito ai membri del Governo il punto di vista del Dipartimento di Stato americano. Ampie consultazioni erano avvenute durante la giornata con il Foreign Office.

Anche senza drammatizzare lo sviluppo degli avvenimenti, sembra che in questa occasione i Governi interessati non intendano lasciar passare la nota del Cremlino come una delle solite manifestazioni di propaganda sovietica e si propongano di costringere Mosca ad assumere la piena responsabilità, senza esclusione di qualsiasi eventuale conseguenza politica.

s. v.

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 6 novembre.

Bulganin non ha ancora risposto al messaggio inviatogli stanotte da Eisenhower per chiedergli l'immediato ritiro delle truppe dall'Ungheria, il riconoscimento della sua indipendenza e del diritto di eleggere liberamente un governo davvero nazionale.

La risposta sovietica non è attesa come imminente, perché tutti sanno che Mosca risponderà solo dopo avere schiacciato in Ungheria ogni voce indipendente; ma da Mosca è giunto invece, a volta di corriere, un altro messaggio per Eisenhower, nel quale Bulganin chiede che gli Stati Uniti si uniscano alla Russia per chiedere all'ONU il permesso affinché truppe russe ed americane intervengano in Egitto a ristabilire la pace ed a reprimere l'«aggressione» anglo-francese. In tono indignato, i portavoci della Casa Bianca e del Dipartimento di Stato hanno immediatamente denunciato la manovra con la quale Mosca tenta di divergere l'attenzione del mondo dalla sanguinosa repressione contro il popolo magiaro. Tuttavia l'indignazione, per quanto sentita e giustificata, è inferiore ad un timore che, come affermano i suoi collaboratori, Eisenhower stesso considera specialmente grave: la richiesta sovietica preluderebbe ad un intervento russo nel conflitto mediorientale.

Il portavoce della Casa Bianca, dopo che Eisenhower aveva conferito d'urgenza con il Sottosegretario di Stato Hoover e il vice-presidente Nixon, ha sostenuto infatti che i dirigenti sovietici non possono ignorare che, fin dalla settimana scorsa e poi ieri, in sede di discussione all'ONU per la costituzione del Corpo di polizia delle Nazioni Unite, il governo americano aveva ed ha dichiarato apertamente che gli Stati Uniti non intendono essere coinvolti nel conflitto egiziano, nemmeno attraverso l'ONU.

L'allarme per la richiesta sovietica è giustificato dal fatto che gli ambienti dell'ONU e del Governo americano attribuiscono estrema gravità ad un altro messaggio indirizzato da Bulganin a Eden e Mollet, per avvertirli che, se non faranno cessare immediatamente l'azione militare anglo-francese in Egitto, la Russia si ritiene autorizzata a fare quanto è in suo potere per «reprimere l'aggressione». La crisi raggiunge così il culmine, proprio poche ore prima dell'inizio delle elezioni americane.

g. t.

Nell'Ungheria invasa si continua a combattere

VIENNA, 5 novembre.

L'Ungheria, occupata interamente dalle truppe sovietiche, non si è ancora arresa.

Radio Budapest controllata dai russi assicura che «ogni resistenza è cessata» nel Paese, ma le voci delle emittenti clandestine, per quanto sopraffatte dai rumori, dicono che si combatte ancora aspramente in molti punti.

Le ultime notizie recate alla frontiera con l'Austria da profughi e da stranieri parlano di eroica resistenza dei patrioti in diversi quartieri di Budapest.

Non lusingati dagli appelli alla resa, né intimoriti dalle minacce, continuano a sostenere la disperata lotta.

(Vedere in 3a pagina ampi servizi e fotografie)

Le note del Primo Ministro russo agli Stati Uniti e ai tre belligeranti

Mosca, 5 novembre.

Radio Mosca ha diffuso nel tardo pomeriggio il testo di un messaggio che il primo ministro, Maresciallo Bulganin, ha inviato al Presidente Eisenhower. Ecco il testo:

«Stimatissimo Signor Presidente, io mi appello a Voi a nome del governo sovietico, in questo momento di inquietudine, in questo momento cruciale per il destino della pace mondiale. Già una settimana è passata da quando le forze armate di Gran Bretagna e Francia e di Israele, che obbedisce alla volontà di forze esterne, hanno attaccato l'Egitto senza motivo recando con sé la morte e la distruzione.

«Aeroporti egiziani, porti, installazioni, città e villaggi di tale Paese sono sottoposti ad inumani bombardamenti da parte delle aviazioni britannica e francese. Truppe anglo-francesi sono sbarcate sul territorio egiziano. Le grandi ricchezze create dal popolo egiziano stanno crollando sotto il fuoco degli occupanti. Il numero delle vittime umane sta aumentando giorno per giorno. Una guerra di aggressione contro l'Egitto, contro i popoli arabi il cui solo desiderio è di mantenere la loro libertà e indipendenza, si sta sviluppando davanti agli occhi del mondo intero. La situazione in Egitto richiede urgenti e risolute misure da parte delle Nazioni Unite.

«Se queste misure non vengono prese, le Nazioni Unite perderanno tutto il loro prestigio internazionale e crolleranno. L'Unione Sovietica e gli Stati Uniti d'America sono entrambi membri permanenti del Consiglio di Sicurezza e sono due Grandi Potenze che posseggono tutti i moderni tipi di armi, comprese quelle atomiche ed all'idrogeno. Su di noi incombe la particolare responsabilità di far cessare la guerra e ristabilire la pace e la tranquillità nell'area del Medio Oriente.

«Noi siamo convinti che se i governi dell'URSS e degli Stati Uniti d'America dichiarano fermamente la loro intenzione di garantire la pace e di opporsi all'aggressione, l'aggressione cesserà e non vi sarà guerra.

«Signor Presidente, in queste ore di funesto presagio in cui i più nobili principi morali, le fondamenta e gli scopi delle Nazioni Unite sono messi alla prova, il governo sovietico propone una stretta cooperazione col governo degli Stati Uniti d'America con l'intento di frenare l'aggressione e prevenire un ulteriore spargimento di sangue.

«Gli Stati Uniti d'America dispongono di considerevoli forze navali nel Mediterraneo. Anche l'Unione Sovietica ha una potente marina ed una forte aviazione. Un congiunto ed immediato impiego di questi mezzi da parte degli Stati Uniti d'America e dell'Unione Sovietica, per decisione delle Nazioni Unite, costituirebbe una sicura garanzia di cessazione dell'aggressione contro il popolo egiziano, contro i Paesi dell'Oriente arabo.

«Il governo sovietico invita il governo degli Stati Uniti d'America a contribuire coi suoi sforzi in seno alle Nazioni Unite per l'adozione di risoluti provvedimenti per frenare l'aggressione. Il governo sovietico ha già presentato proposte appropriate al Consiglio di Sicurezza ed alla speciale sessione di emergenza dell'Assemblea Generale. Simili passi congiunti da parte degli Stati Uniti d'America e dell'Unione Sovietica non minacciano gli interessi di Gran Bretagna e Francia. I popoli di Gran Bretagna e Francia non vogliono la guerra. In comune coi nostri popoli, essi vogliono mantenere la pace.

«Molti altri Paesi, oltre a Gran Bretagna e Francia, sono interessati all'immediata pacificazione ed al ristabilimento del normale funzionamento del Canale di Suez interrotto dalle ostilità. L'aggressione contro l'Egitto non è stata assolutamente compiuta per amore della libertà di navigazione attraverso il Canale di Suez, che era stata assicurata. Questa guerra di spoliazione è stata scatenata per ristabilire i regimi coloniali nell'Oriente che erano stati rovesciati dai popoli.

«Se questa guerra, densa di pericolo, non viene frenata, potrà svilupparsi in una terza guerra mondiale.

«Se gli Stati Uniti d'America e l'Unione Sovietica appoggiano la vittima dell'aggressione, gli altri Paesi delle Nazioni Unite si uniranno a noi nel nostro tentativo. Ciò solleverebbe grandemente il prestigio delle Nazioni Unite. La pace verrà ristabilita e rafforzata. Il governo sovietico è pronto ad entrare immediatamente in trattative col governo degli Stati Uniti d'America in merito all'applicazione pratica delle surriferite proposte in modo che efficaci azioni in favore della pace possano essere compiute entro le prossime ore. In questo grave momento della storia, in cui sono decisi i destini dell'intero Oriente arabo e, nello stesso tempo, i destini della pace, io attendo una Vostra risposta positiva. Rispettosamente, vostro N. Bulganin».

Il grave passo del Governo russo

(Dal nostro corrispondente)

Mosca, 5 novembre.

Bulganin ha comunicato stasera ad Eisenhower, a Mollet, a Eden e a Ben Gurion che la guerra in Egitto potrebbe estendersi ad altri Stati e degenerare in una terza guerra mondiale.

Questa drammatica opinione, fatta per impressionare l'opinione pubblica mondiale, è stata espressa attraverso quattro messaggi diretti a New York, a Parigi, a Londra e a Tel Aviv, e che sono stati consegnati oggi agli ambasciatori dei rispettivi Paesi a Mosca.

I quattro messaggi hanno contenuto molto diverso ma fanno tutti parte di una stessa azione diplomatica «a sensazione». Oltre alle quattro lettere di Bulganin, la Tass stasera ha informato che Scepilov ha inviato un messaggio al Consiglio di Sicurezza il cui contenuto non è meno sconcertante. Il capo della diplomazia sovietica, infatti, propone che U.R.S.S. e U.S.A., detentori di potenti flotte aeree e marittime, offrano soccorso all'Egitto inviando forze aereo-navali, reparti terrestri, istruttori e volontari, e ciò nel caso in cui Inghilterra, Israele e Francia non cessino il fuoco entro dodici ore e non ritirino le loro truppe entro tre giorni. Questa proposta è contenuta in una risoluzione che l'Unione Sovietica desidera porre all'approvazione del Consiglio di Sicurezza, da convocarsi con urgenza.

Nel testo della risoluzione proposta da Scepilov si afferma tra l'altro:

«Il Governo sovietico, dal canto suo, dichiara di essere pronto a dare il suo contributo per respingere gli aggressori, mandando in Egitto le forze aereo-navali necessarie».

L'offensiva epistolare del Cremlino abbraccia fronti diversi e ha un carattere decisamente spettacolare. Essa ha due atteggiamenti distinti: nei confronti degli Stati da un lato, e dei tre Paesi che sono intervenuti in Egitto dall'altro. Nella lettera al Presidente americano, Bulganin propone che siano iniziati immediatamente negoziati tra Stati Uniti e URSS e che i due Paesi si uniscano in stretta collaborazione al fine di fermare l'aggressione e lo spargimento di sangue in Egitto.

I negoziati tra URSS e USA — sostiene Bulganin — dovrebbero ottenere lo scopo di metter fine alle operazioni militari in Egitto grazie ad efficaci misure da prendere «nel giro di poche ore». In altre parole il Premier sovietico propone agli americani di combattere accanto ai russi contro gli anglo-franco-israeliani. Si tratta, come si vede, di una proposta che ha dello sbalorditivo e che esce dal quadro delle possibilità reali, come Mosca certo non ignora; tanto più che gli Stati Uniti si trovano alla vigilia elettorale e non possono prendere alcuna decisione.

Nelle tre lettere a Eden, Mollet e Ben Gurion, Bulganin tiene un atteggiamento diverso, ma tutte e tre sono molto drammatiche. Il presidente sovietico usa parole assai pesanti, fatte per impressionare la opinione pubblica, ma che tuttavia non contengono nessuna indicazione concreta di contromisure militari sovietiche nei riguardi dei tre Paesi che combattono contro l'Egitto.

Nelle missive a Eden e a Mollet Bulganin, parlando per ipotesi, chiede: «In quale situazione si troverebbero Inghilterra e Francia qualora una potenza molto più grande di loro spedisse sul loro territori razzi atomici teleguidati?». Inghilterra e Francia — dice Bulganin — certamente parlerebbero di azione barbarica, eppure «non c'è alcuna differenza tra un attacco del genere e quello che Londra e Parigi stanno conducendo contro l'Egitto, il quale si trova quasi inerme di fronte a loro».

Nel messaggio a Eden, il Premier sovietico informa che l'U.R.S.S. «s'è appellata all'ONU e ad Eisenhower e ha proposto di usare insieme ad altri Paesi navi ed aerei per porre termine alla guerra in Egitto». E aggiunge:

«Noi siamo decisi, mediante l'uso della forza, a schiacciare l'aggressore e a ristabilire la pace nel Medio Oriente». Questa affermazione, tuttavia, non deve essere intesa come una decisione che l'Unione Sovietica intende prendere da sola.

A Guy Mollet, il Premier sovietico dice che i fatti hanno dimostrato che la Francia non è preoccupata del funzionamento del Canale, il quale era aperto al traffico fin tanto che l'Egitto se ne poteva prendere cura, e che invece è stato disorganizzato proprio dall'azione aggressiva intrapresa contro il Cairo. La Francia — accusa Bulganin — è intervenuta, solo animata dal desiderio di mettere il suo giogo a un popolo libero.

Nel messaggio a Israele il Primo Ministro dell'U.R.S.S. usa parole ancora più pesanti. Dice che Tel Aviv agisce come strumento dell'imperialismo occidentale e che la sua azione è destinata a suscitare un odio così forte tra i popoli arabi che non può non pregiudicare il futuro di Israele come Stato.

Bulganin inoltre informa Ben Gurion che il governo di Mosca ha suggerito all'ambasciatore sovietico a Tel Aviv di tornare a Mosca e aggiunge: «Speriamo che il governo di Israele vorrà intendere debitamente questo ammonimento». (Non si tratta tuttavia di rottura delle relazioni diplomatiche).

Tutti e tre i messaggi del premier sovietico contengono infine un appello ai governi interessati perché si richiamino alla ragione e vogliano fermare in tempo l'attacco all'Egitto.

L'ora tarda in cui sono arrivate le notizie non permettono di approfondire il commento su questa vasta offensiva diplomatica che il Cremlino ha intrapreso per molti scopi, i più importanti dei quali sono: a) mettere in imbarazzo gli Stati Uniti; b) figurare davanti al mondo come il campione della pace; c) distrarre l'opinione pubblica dai fatti d'Ungheria; d) dividere gli alleati atlantici.

Nella capitale sovietica stasera prevale l'opinione che l'obiettivo della diplomazia dell'U.R.S.S. sia inteso a fare molto rumore, mentre il mondo intero è ancora attonito per il modo in cui le cose si sono svolte in Ungheria. All'indomani della repressione di Budapest, bisogna riconoscere che la disinvoltura degli uomini politici di Mosca nel rivolgere all'Inghilterra, alla Francia e ad Israele le pesanti accuse che abbiamo sunteggiato, costituisce di per sé un fatto così rilevante che deve più che mai far meditare il mondo. Non possiamo addentrarci a fondo in questo tema per le ragioni che i nostri lettori conoscono.

Alfredo Todisco

Pronta risposta degli americani

Washington, 5 novembre.

La Casa Bianca ha pubblicato una dichiarazione a commento della lettera che Bulganin ha inviato ad Eisenhower proponendogli che gli Stati Uniti si uniscano all'Unione Sovietica per l'effettuazione di un congiunto sforzo militare destinato a porre fine all'aggressione contro l'Egitto.

«Nelle attuali circostanze l'inserimento di nuove forze in quell'area costituirebbe una violazione alla Carta delle Nazioni Unite e sarebbe dovere di tutti i membri dell'O.N.U., ivi compresi gli Stati Uniti, di opporsi a qualsiasi sforzo del genere».

La Casa Bianca non ha precisato come si manifesterebbe e di che genere sarebbe l'«opposizione» americana. Essa ha aggiunto che la lettera di Bulganin «non è altro che un tentativo di distogliere l'attenzione del mondo dalla tragedia ungherese». Agendo in qualità di portavoce del Presidente, il capo dell'Ufficio stampa presidenziale, James Hagerty, ha detto che «non è pensabile» che gli Stati Uniti aderiscano alla proposta sovietica.

«Nessuna forza militare, sia essa dell'Unione Sovietica o di qualsiasi altro Paese, dovrà entrare nell'area del Medio Oriente senza essere stata autorizzata dalle Nazioni Unite. Qualsiasi azione del genere sarebbe nettamente contraria alla risoluzione approvata dall'ONU nella quale è previsto il ritiro delle forze straniere attualmente in Egitto».

Poiché Bulganin aveva reso noto alla stampa il testo della sua lettera ad Eisenhower prima che essa pervenisse alla Casa Bianca, il Presidente ha fatto lo stesso con il suo messaggio di ieri a Bulganin contenente la richiesta che i russi lascino l'Ungheria.

«Chiedo — ha detto — in nome dell'umanità e della causa della pace che l'Unione Sovietica ritiri immediatamente le sue forze dalla Ungheria e permetta al popolo magiaro di godere ed esercitare tutti i suoi diritti».

Dopo aver accusato la Russia di aver brutalmente soffocato i diritti del popolo ungherese, Eisenhower ha fatto rilevare che l'Unione Sovietica ha votato in seno all'Assemblea Generale dell'ONU contro la risoluzione che chiedeva la cessazione delle operazioni militari in Ungheria. «L'Unione Sovietica perciò ha agito in senso contrario alla decisione presa dalle Nazioni Unite per assicurare al mondo la pace e la giustizia».

Londra ha sospeso i bombardamenti aerei

Londra, 6 novembre.

La Gran Bretagna ha fatto sapere alle Nazioni Unite di aver ordinato la cessazione di ogni bombardamento aereo in Egitto con effetto immediato.

La comunicazione è stata fatta dal delegato inglese permanente all'ONU in una lettera al Segretario generale dell'Organizzazione, Dag Hammarskjoeld. In tale lettera si afferma che le altre azioni aeree, esclusi tutti i bombardamenti, continueranno, ma limitatamente all'appoggio delle operazioni in corso sul Canale.

Le operazioni di attacco al Canale erano state iniziate all'alba di ieri con lanci di paracadutisti inglesi e francesi sulla zona di Porto Said.

A tarda sera il quartier generale rendeva noto da Nicosia che «i termini della resa di Porto Said» non erano stati accettati dagli egiziani.

CRONACA CITTADINA

Un senso di orrore per le stragi in Ungheria

Il Sindaco invita la città a esporre bandiere abbrunate

Nobili parole del prof. Grosso nella seduta del Consiglio provinciale - Il sen. Giua (psi) ha condannato sul piano umano e della storia la repressione sovietica

L'orrore e lo sgomento che hanno pervaso i torinesi alle notizie giunte dall'Ungheria sono vivissimi in tutta la città. La radio, i giornali, sono seguiti con ansia.

Interprete della commozione della cittadinanza, accogliendo la proposta fatta dalla UIL, il Sindaco ha ordinato che nella giornata di oggi il tricolore abbrunato sia esposto al balcone di palazzo civico e degli altri edifici municipali. L'avv. Peyron ha invitato gli enti, gli uffici e i privati a fare altrettanto.

La tragedia dell'Ungheria è riecheggiata ieri nel corso di un'appassionata seduta, durata oltre quattro ore, al Consiglio della Provincia. I rappresentanti di tutti i partiti hanno preso la parola sotto l'impressione profonda della violenza che dall'alba di domenica si è scatenata contro gli insorti magiari. Il presidente del Consiglio, prof. Grosso — nota figura della Resistenza antinazista — ha letto per primo la sua dichiarazione. Dinanzi all'assemblea, sorta in piedi egli ha concluso:

«Inchiniamoci reverenti di fronte ai morti, ed ai vivi che nelle sofferenze per i lutti e l'ingiustizia patita, sopportano il peso delle ribadite catene. Riaffermiamo la nostra fede nel valore della libertà dei popoli, che è tanto più luminoso quanto più appare conculcato. Ed esprimiamo una certezza: la certezza che tanto sangue versato non sarà sparso invano. La certezza che la libertà, soffocata ed estinta, perennemente risorge».

Un lungo minuto di silenzio. Tutta l'assemblea in piedi. Poi è cominciata la discussione sugli ordini del giorno presentati dalle diverse parti, simili nella sostanza, diversi nell'interpretazione dei fatti. Già prima dell'inizio della discussione si erano affilate le armi: il consigliere Genisio (d.c.) si era espresso in termini duri verso i comunisti, il consigliere Benedetti (p.c.i.) aveva cercato un diversivo, tirando in campo la battaglia per il Canale di Suez. L'atmosfera si è ricomposta, quando ha parlato, commosso, addolorato, il sen. Giua (p.s.i.). Il parlamentare socialista ha condannato esplicitamente, sul piano della umanità, della logica e della storia, l'azione sovietica nell'Ungheria *«perché il socialismo è pace, perché non esistono carri armati socialisti, aerei a reazione socialisti, violenze socialiste; perché non esiste nessuna giustificazione per i morti caduti sotto i carri armati sovietici e per quelli che in nome del socialismo hanno puntato le armi contro il popolo ungherese».* L'oratore ha proseguito spiegando la degenerazione del sistema comunista e ha concluso: *«queste cose vanno dette, non solo per quelli che sono fuori, ma per chi lavora in Italia, per l'elevazione del proletariato».*

Il discorso del capogruppo comunista Benedetti ha raggelato l'aula: in tono freddo e staccato ha cercato di giustificare l'azione dei comunisti in Ungheria. Durante la lunga esposizione i democristiani hanno abbandonato l'aula. Il prof. Grosso, al termine della lettura ha commentato: *«La ringrazio. E' stata una chiarificazione. Voi siete dalla parte dei carri armati e dei bollettini ufficiali della propaganda sovietica. Non è più una questione politica che ci separa, è una divisione nella valutazione dei valori fondamentali in cui credono gli uomini liberi».*

Il Consiglio ha approvato a maggioranza un ordine del giorno che riassume i concetti esposti dal prof. Grosso. Successivamente egli ha commemorato il maresciallo Badoglio. Quindi il Consiglio provinciale ha trovato l'accordo unanime su un ordine del giorno che per i fatti del Medio Oriente si fa *«portavoce dell'allarme delle popolazioni contro ogni episodio che minacci una nuova guerra».*

Anche ieri gruppi di studenti delle scuole medie hanno abbandonato le aule e hanno compiuto manifestazioni di protesta per le stragi in Ungheria. Un corteo ha raggiunto piazza Solferino e quindi piazza Castello. Circa 200 studenti hanno tentato di tenere un comizio al cinema Asti in via Carlo Alberto, ma sono stati sciolti dalla polizia. Alcuni gruppi sono sfilati fischiando davanti al consolato inglese. In piazza Carlina, sono penetrati nella sede della 1ª Sezione del PCI e hanno messo a soqquadro i tavoli degli uffici e spezzato i vetri di alcune finestre.

Don Ladislao Csonka, un sacerdote salesiano che lasciò l'Ungheria 5 anni dopo l'instaurazione del regime comunista, ha parlato ieri sera, nella sede dell'«Ucid», sulle cause morali, culturali ed economiche che hanno spinto i magiari a sollevarsi contro la dittatura rossa: oppressione della libertà individuale, del diritto d'associazione e di quello d'espressione, contrasto di fattori culturali e una politica economica sbagliata che ha ridotto il Paese alla miseria.

La colonna Città di Torino

Medicinali e viveri distribuiti ai profughi

L'autocolonna di soccorso «Città di Torino» si trova tuttora a Vienna a disposizione della Croce Rossa Internazionale. I medici e gli infermieri prestano la loro opera per assistere i profughi che affluiscono dalla frontiera ungherese. Ottanta quintali di viveri e medicine, una parte del materiale ospedaliero trasportato dalla colonna sono stati consegnati al Comitato austriaco di soccorso. E' intanto rientrata a Torino l'assessore signora Sibille, che aveva accompagnato a Vienna la colonna.

Aiuti alle vittime

Ecco l'elenco delle offerte giunte a La Stampa per i soccorsi della Croce Rossa all'Ungheria:

Per la Società Promotrice di Belle Arti il presidente dott. Domenico Peretti Griva, L. 25.000; Pippo Maurizio e Sandro 10.000; M. G. M. 500; Maffini Pieco dott. Piero 1000; Ten. Col. M. R. 1000; Un operaio A. C. 2000; A. V. 500; La famiglia di un pensionato 500; Abbonato P. R. 1000; In memoria di Nicolello Alfonso, gli inquilini di c. Matteotti 25 (Torino) 8420; Adriana e Tommasi in memoria di due familiari caduti per la libertà 2000; Alda Rossi 1000; L. M. 1000; Laura 500; Mosti Franco 5000; E. B. 5000; Maria Luisa Ferrero 5000.

Totale L. 67.420. Totale precedente L. 2.673.335. Totale generale L. 2.740.755.

Una ragazza di 24 anni

Si uccide gettandosi dal balcone dell'ospedale

Una giovane di 24 anni, Antonietta Prato da Racconigi, si è uccisa ieri mattina gettandosi da un balcone del terzo piano dell'ospedale S. Lazzaro, dove si trovava ricoverata per una grave malattia. La Prato, venuta a Torino qualche tempo fa, conduceva una misera vita penosa, vittima di alcuni individui equivoci che la sfruttavano. Era stata sorpresa più volte nel corso di retate della squadra del «buon costume»: recentemente il medico aveva ordinato il suo ricovero al S. Lazzaro.

Ma la giovane, dopo pochi giorni di degenza, era fuggita eludendo la vigilanza del personale di servizio. Qualche sera dopo la polizia la fermava nuovamente e la riportava all'ospedale. La ragazza il 29 ottobre tornò a fuggire e il 1° novembre fu ancora internata; il 3 si allontanò dall'ospedale vestita del solo camiciotto marrone delle ricoverate e alla sera fu riportata dentro.

L'altro ieri si lasciò vincere da una crisi di sconforto. Ad un'altra degente confidò le sue pene: disse che non poteva restare ricoverata ed, d'altra parte, le riusciva di sfuggire al controllo della polizia. Concluse il proprio sfogo scoppiando in singhiozzi e dicendo che non aveva via di scampo.

Evidentemente meditava già il suicidio. Ieri mattina, all'alba senza che le altre ricoverate se ne accorgessero, la Prato si alzava, usciva su di un balcone che dà nel cortile. Scavalcato il parapetto, con un urlo si lasciò cadere nel vuoto. La sua estrema invocazione svegliava tutto il padiglione: le altre ricoverate si affacciavano alle finestre e scorgevano il povero corpo sulla terra. Accorrevano medici e infermieri, ma ogni soccorso appariva vano: la Prato era già morta. La salma è stata trasportata all'Istituto di Medicina Legale.

Orribile disgrazia in via Lagrange fra il terrore della folla

Una donna senza patente che impara a guidare uccide un farmacista fermo sul marciapiede

Una brusca sterzata per evitare un'altra macchina ed il balzo contro il muro - La vittima, schiacciata fra l'automobile e lo spigolo di un negozio, ha il capo quasi staccato dal busto - Aveva 71 anno: pioniere dello sport ed ex-assessore di Cortina - La guidatrice doveva presentarsi fra pochi giorni agli esami

Ieri pomeriggio, verso le 14, un signore anziano, sui 65-70 anni, vestito elegantemente, con i capelli bianchi e il viso lievemente abbronzato, sostava sul marciapiede di via Lagrange poco oltre via Gramsci, davanti alla cartoleria che c'è al n. 34. Il signore guardava alcune cartoline di Torino: ad un certo momento faceva l'atto di entrare nel negozio. In quello avveniva la tragedia, fulminea, brutale, orrenda. Una «1100-103» era sbucata da via Gramsci e aveva girato in via Lagrange diretta a Porta Nuova: contemporaneamente, con cinque o sei metri di vantaggio, un'altra vettura era uscita da via Andrea Doria, e aveva compiuto la stessa manovra.

Al volante della «1100» targata TO 200670, vi era una signorina; al suo fianco era un giovanotto. In quel punto la strada è stretta e lo spazio è ancora ridotto dalle macchine in sosta sulla sinistra. La signorina aveva evidentemente l'impressione di andare a toccare o di essere toccata dall'auto che la precedeva di poco: scartava con violenza sulla destra e saliva d'impeto sul marciapiede. Il signore anziano non aveva il tempo di scansarsi, non s'accorgeva nemmeno del bolide che stava per piombargli addosso. L'infelice veniva urtato dal «muso» della «1100» e scaraventato contro uno spigolo che sporge fra la cartoleria e il negozio a fianco: il passante riportava lo schiacciamento della nuca e nel tempo stesso, per il contraccolpo, finiva con la testa dentro il finestrino anteriore di destra della macchina. Il cristallo gli segava tanto profondamente la gola che il capo rimaneva quasi staccato dal busto.

Michele Mongardi, 71 anno

Dalla ferita erompeva il sangue a fiotti. L'uomo scivolava al suolo, ormai cadavere, scosso dagli ultimi sussulti. Gli spruzzi di sangue macchiavano l'auto, il muro, le vetrine. Accorreva la gente, inorridita, sbigottita. S'interrompeva il traffico, si fermavano i tram. La signorina che era al volante scendeva barcollando: era terrea, le labbra le tremavano: dava un'occhiata al morto poi, singhiozzando, s'allontanava a precipizio. Sul posto restava il suo compagno, che tentava di recar soccorso all'investito.

Agli agenti della P. S. Monviso e della Polizia Stradale si qualificava per il rag. Renato Melegari di 27 anni, domiciliato in corso Regina Margherita 136. Precisava che alla guida della vettura era una sua conoscente, la signorina Elvia Curletti di 28 anni, abitante in via Milano 13, impiegata presso l'ufficio torinese della «S.I.A.E.». Intanto l'investito era stato trasportato d'urgenza, con una macchina di passaggio, all'ospedale San Giovanni: ma qui i sanitari non avevano potuto far altro che constatarne il decesso, avvenuto per frattura della base cranica e recisione della carotide. Dai documenti che aveva in tasca lo si identificava per il dottor Michele Mongardi, di 71 anno, titolare di una farmacia in corso Italia 23, a Cortina d'Ampezzo.

Alle 16,30 la Curletti, sconvolta e disfatta, si presentava alla Pubblica Sicurezza Monviso e veniva interrogata dal commissario-capo dott. Chiolini. La signorina precisava di non avere la patente, ma di essere in possesso del «foglio rosa» che si concede a coloro che stanno imparando a guidare: martedì o mercoledì della prossima settimana avrebbe dovuto sostenere l'esame. Come consente la legge, esattamente l'articolo 90 del Codice stradale, essa pilotava la macchina avendo al suo fianco una persona regolarmente abilitata, e munita di patente (il rag. Melegari). La «1100» era di proprietà della signorina Curletti, ma da soli cinque giorni, e al posto del libretto di circolazione, ritirato per le pratiche della voltura, aveva il foglio provvisorio di circolazione. Non era ancora assicurata.

Sull'incidente la Curletti dichiarava di essersi vista troppo a ridosso la vettura sbucata da via Andrea Doria: temendo di essere «chiusa» sterzava sulla destra, ma con eccessiva energia, e finiva così sul marciapiede: forse le ruote erano slittate sulle rotaie del tram. Non è da escludere — la polizia ha fatto quest'ipotesi — che la Curletti, presa dall'orgasmo, abbia premuto, invece del pedale del freno, quello dell'acceleratore: fatto che spiegherebbe il balzo improvviso e rabbioso della «1100». La signorina, che appariva in uno stato pietoso di abbattimento, veniva denunciata all'autorità giudiziaria per omicidio colposo e subito rilasciata in libertà.

Nel frattempo l'annunzio della morte del dott. Mongardi veniva data al fratello cav. Eugenio, residente a Torino, noto negli ambienti ferroviari per essere stato più di trent'anni segretario del Capo Compartimento. Il dott. Michele Mongardi era nato a Mondovì nel 1885; si era laureato a Torino nel 1908. Durante il periodo precedente la prima guerra mondiale s'era guadagnato una grande popolarità come campione italiano di pallone elastico. Dopo il conflitto, cui aveva partecipato in qualità di tenente di fanteria, guadagnandosi medaglie e croci al merito, s'era trasferito a Cortina d'Ampezzo e qui aveva aperto la farmacia «Internazionale». Cortina diveniva la sua seconda città natale: tutti gli volevano bene e lo stimavano. Era un uomo alacre, entusiasta, generoso. S'era occupato dell'incremento sportivo della zona, aveva dato notevole contributo alle attività assistenziali (specie agli ex-combattenti e reduci) e s'era persino preoccupato di difendere, con energia e con successo, il patrimonio ittico della valle. Aveva fatto parte, come assessore, della penultima Amministrazione comunale.

Il 30 ottobre era partito alla volta di Mondovì, per far visita alle tombe dei congiunti. A Mondovì era stato ospite di un altro fratello, il dott. Bernardo. Ieri era di passaggio a Torino e aveva già in tasca il biglietto per il Veneto.

Il raccapricciante episodio — al quale hanno assistito decine di persone — ha suscitato un'emozione vivissima. Da tempo la cronaca non registrava nel pieno centro di Torino un incidente di così gravi e impressionanti circostanze. Ma un particolare è quello che colpisce di più: il fatto che la signorina Curletti non avesse ancora sostenuto l'esame per l'abilitazione alla guida, eppure già potesse pilotare un'automobile normale, priva di doppi comandi, e avventurarsi nell'intenso e pericoloso traffico della città. Una legge di manica larga, che forse risale ai tempi in cui la circolazione era un decimo di quella che è oggi, ne concede il permesso. Ma dovrebbe ammonire che senza una macchina a doppi comandi e senza un abile istruttore al fianco, ci si addentra per settimane in luoghi periferici o comunque poco frequentati, sino a quando non si ha la capacità e la sicurezza indispensabili per il completo controllo dell'auto.

L'auto proveniente da via Gramsci è balzata sul marciapiede contro la cartoleria

Elvia Curletti, 28 anni

Sciagura in un cantiere edile nell'interno della Mirafiori

Spaventosa morte di due operai caduti in una ciminiera di 96 metri

La disgrazia per il cedimento di un'impalcatura - Le due vittime sprofondano nella voragine, mentre quattro compagni si salvano aggrappandosi al margine dell'altissimo camino - Uno di questi nella discesa svviene e piomba da 10 metri: è ferito all'ospedale

L'alta ciminiera nella quale sono precipitati gli operai

Due muratori hanno perduto la vita in una terrificante disgrazia: mentre lavoravano sulla guglia di una ciminiera, a quasi cento metri d'altezza, per il cedimento dell'impalcatura sono precipitati nell'interno della voragine, sfracellandosi. La tragedia è avvenuta in via Settembrini, a Mirafiori, dove stanno sorgendo i nuovi stabilimenti Fiat. I lavori sono affidati a diverse imprese edilizie, che impiegano manodopera assunta direttamente da esse. La costruzione della ciminiera per il reparto fonderie è quasi ultimata. Il camino, che toccherà i 120 metri di altezza, ha ormai raggiunto i 96 metri dal suolo. Vi lavorano gli operai dell'impresa Cacciotto, che ha sede in via Montesanto 8 ed è specializzata in opere del genere. I muratori che si dedicano a questi lavori sono selezionati con particolare cura.

Dalla base della ciminiera fino ad un'altezza di circa 50 metri, il lavoro procede abbastanza spedito e sicuro. I muratori operano dall'interno, su solide impalcature e senza vedere intorno a sé il vuoto pauroso. Man mano che il camino si innalza, lo spessore della parete diminuisce: e di conseguenza aumentano le difficoltà. Da qualche giorno, avendo superato i 90 metri di altezza, il diametro del camino si era ridotto ad un paio di metri, non sufficienti per consentire di lavorare dall'interno. I muratori, pertanto, avevano sistemato all'esterno un'impalcatura mobile, da far salire come una specie di ascensore man mano che progredivano i lavori di muratura.

Ieri, il camino aveva raggiunto i 96 metri. Sull'impalcatura si trovavano sei operai: Ampelio Rossato di 22 anni, nativo di Noventa in provincia di Vicenza e domiciliato a Torino in strada Carimanno n. 61; il cugino Pietro Ghirandello, di 30 anni, abitante in via Giosuè Borsi 108 con la moglie e una bambina di 3 anni e mezzo; Pasquale Martino, trentaquattrenne, che abita in via delle Cacce 24; Domenico Restagno, di 28 anni, e i fratelli Liberato e Giovanni Tortonesi, tutti e tre domiciliati in via delle Cacce 24.

Alle 17, pochi minuti prima che gli operai interrompessero il lavoro a causa dell'oscurità, la sciagura accadde fulminea. L'impalcatura cedette — per motivi non ancora precisati — e purtroppo non tutti i muratori ebbero il tempo di intuire il pericolo. Il Martino, il Restagno e i fratelli Tortonesi — forse perché si trovavano in posizione meno precaria, o perché si accorsero immediatamente di quello che stava succedendo —, si aggrapparono, con la forza della disperazione, al bordo della ciminiera e rimasero qualche istante così, sospesi nel vuoto allucinante. Poi, uno alla volta, sfruttando ogni fessura e ogni asperità della parete si accostarono — con una manovra da rocciatore esperto — alla scala esterna della ciminiera. Rincuorandosi a vicenda, dominando il terrore e l'angoscia per la tragica sorte che aveva colpito invece i loro due compagni, scesero lentamente lungo la vertiginosa parete. I fratelli Tortonesi toccarono terra incolumi, il Martino quando giunse a una decina di metri dal suolo venne colto da una crisi: le dita gli si allentarono dai pioli di acciaio, il corpo si abbandonò inerte e il poveretto piombò a terra. Per fortuna, scampò ancora una volta ad un'atroce fine: nella rovinosa caduta si produsse solo qualche ferita superficiale.

Orribile, invece, la fine del Rossato e del Ghirandello. Al momento del crollo dell'impalcatura furono sbilanciati verso l'imboccatura della ciminiera, precipitarono nel buio con un urlo agghiacciante. Si sfracellarono alla base del camino. Accorse dalla Mirafiori una autoambulanza, che trasportò i due sventurati alle Molinette. Respiravano ancora, sia pure impercettibilmente. Ma quando dalle lettighe vennero deposti sui lettini del «pronto soccorso», erano già deceduti.

TEMPERATURA DI IERI
MASSIMA + 14,3
MINIMA + 1

Il Bollettino meteorologico dell'aeroporto di Caselle segnala inoltre i seguenti dati: temp. media + 7,9, umidità 67 %, pressione 753,5. Cielo sereno. Previsioni: cielo poco nuvoloso, nebbie locali in pianura. Temperatura quasi stazionaria.

Il numero di laureati in ingegneria inferiore alle esigenze delle industrie

Le dichiarazioni del prof. Capetti all'inaugurazione del Politecnico
Quest'anno gli iscritti sono 2104, il 7% in meno dello scorso anno

Scarseggiano gli ingegneri da impiegare nelle industrie. L'allarme è stato dato ieri dal direttore del Politecnico prof. Capetti durante la cerimonia inaugurale del 97° Anno accademico. I giovani studenti e le famiglie — ha detto — continuano in maggioranza ad essere orientati verso le facoltà universitarie classiche ed umanistiche, i cui laureati incontrano poi difficoltà ad inserirsi nella vita pratica dato il grande numero dei candidati e la scarsità di posti nelle carriere dell'insegnamento e della pubblica amministrazione. Gli studenti che scelgono la carriera dell'ingegnere, sono ogni anno in numero lievemente decrescente, mentre le industrie, con i moderni processi di lavorazione, hanno un bisogno crescente di dirigenti qualificati tanto che per le loro esigenze sono costrette a rivolgersi ai tecnici diplomati. Al nostro Politecnico questo anno sono iscritti 2104 studenti. La cifra è inferiore del 7 per cento a quella del 1954-1955. La lieve flessione — ha spiegato il prof. Capetti — è dovuta esclusivamente ai «fuori corso» il cui numero si è ridotto del 27 per cento mentre i nuovi iscritti risultano invece in aumento del 5 per cento.

L'anno scorso il Politecnico di Torino ha laureato 217 ingegneri di cui sette specializzati in Aeronautica e venti in Architettura. Tutti hanno trovato immediatamente lavoro e molte richieste di aziende ed enti non hanno potuto essere accolte.

La scarsità di studenti in ingegneria — ha affermato il prof. Capetti — è determinata in prevalenza dal fatto che i corsi del Politecnico sono impegnativi e pesanti per cui, in media, solo un quarto dei giovani giunge alla laurea entro il termine di cinque anni. Per ovviare a questo stato di cose il Direttore del Politecnico si è chiesto se non sia possibile un alleggerimento dei programmi che senza determinare un abbassamento del livello scientifico elimini le materie meno attinenti alla specializzazione scelta dai futuri ingegneri. Altro modo per rendere più spediti gli studi sarebbe l'istituzione di un doppio titolo professionale e scientifico con eventuali corsi di specializzazione.

Rivolgendosi agli studenti ha detto: «Non chiediamo a voi doti eccezionali, ma costante e tenace serietà di lavoro». In proposito ha anche lamentato la scarsa frequenza dei giovani ai corsi di «acclimatamento» presso le industrie nel periodo delle vacanze estive.

La scarsità di ingegneri, che potrebbe diventare preoccupante in sede di sviluppo del piano Vanoni, è un fenomeno che assilla in misura più o meno grave tutti i grandi Paesi industriali del mondo. In Italia però la situazione è tra le meno confortanti.

Per dare un'idea dell'orientamento degli studenti riportiamo il numero degli iscritti alle principali facoltà nell'anno accademico 1953-1954 in tutte le Università italiane (fra parentesi il numero dei laureati nel '53): lettere e filosofia 19.322 (2453); medicina e chirurgia 31.364 (3655); giurisprudenza 40.631 (3875); ingegneria 26.781 compresi i «fuori corso», i laureati furono 2029 di cui 536 ingegneri civili, 1142 industriali, 31 minerari, 16 chimici e 2 aeronautici.

Alla cerimonia di ieri per l'inaugurazione dell'Anno accademico hanno partecipato tutte le autorità cittadine e gli esponenti del mondo economico industriale. Per l'occasione il prof. Capetti ha consegnato in forma solenne ai professori Albenga e Perucca (entrambi già direttori del Politecnico) la medaglia d'oro al merito concessa dal Ministero della Pubblica Istruzione. L'ingegnere Zignoli ha poi svolto la prolusione sul tema: «Automatismo e automazione».

Il maglificio fallito Poletti è occupato dalle maestranze

Ieri gli operai hanno appreso la notizia della dichiarazione del dissesto e per protesta si sono rifiutati di lasciare lo stabilimento al termine del lavoro

Le maestranze del maglificio Poletti hanno occupato ieri lo stabilimento di via Giancarlo Re 6. La notizia che il Tribunale aveva dichiarato fallita l'azienda sabato scorso a mezzogiorno è giunta inattesa per gli operai e gli impiegati in quanto il maglificio era in piena attività di lavoro ed i magazzini si trovavano con abbondanti scorte di materie. Essi l'hanno appresa leggendola sui giornali di domenica.

Ieri mattina i 180 dipendenti del maglificio sono entrati nei loro reparti senza tuttavia iniziare il lavoro. Nella mattina hanno conferito a lungo con l'avv. Zanruolo nominato curatore del fallimento dal Tribunale. Nel pomeriggio alle 15 si sono riuniti in assemblea generale ed hanno deciso di occupare lo stabilimento come manifestazione di protesta.

L'occupazione ha avuto inizio dopo le 19 quando è terminato l'orario di lavoro. Nell'interno dell'edificio si sono trattenuti un centinaio di persone. Hanno approntato le cucine per preparare il cibo con quanto hanno portato loro i familiari. Poi hanno approntato delle cuccette per trascorrere la notte. Essi hanno presentato un esposto al Sindaco ed al Prefetto chiedendo che sia continuata la attività del maglificio e che si dia corso alle commesse di lavoro già ottenute.

Il maglificio è stato dichiarato fallito su istanza della ditta inglese Wool Art Textiles Limited di Bradford in seguito ad una lite, durata cinque anni, per la fornitura di un quantitativo di lana sudicia. Questa lana doveva essere lavata in Italia dalla pettinatura Rivetti: ma tra il maglificio e la società inglese non fu raggiunto l'accordo sulla resa. Perché il maglificio voleva che la percentuale di resa fosse assoluta, mentre la Wool insisteva perché fosse accettata la clausola della tolleranza dell'uno per cento. La fornitura di lana era di circa 100 milioni di lire.

Per quella divergenza dell'uno per cento, che poi si sarebbe risolta in una differenza di pochi milioni, si sono susseguite liti giudiziarie che hanno indotto le banche a togliere il fido al maglificio ed a pretendere la restituzione del denaro dato in prestito. Gli operai fanno osservare che il maglificio è fornito di macchinario nuovo, acquistato di recente con l'intervento dell'Istituto Mobiliare Italiano, e che la produzione può far fronte a qualsiasi concorrenza.

Specchio dei tempi

Appello di un Resistente: "una tomba per i morti di Salò,, - Le massaie di Alba e i macellai - Ancora sul necrologio di Badoglio - I contadini lasciano le Langhe

L'on. Valdo Fusi, uomo della Resistenza, membro del Comando Militare Regionale Piemontese, processato con il gen. Perotti dal Tribunale Speciale, ci scrive:

«Confesso che la lettera del dott. Catalano, apparsa domenica su *La Stampa* mi ha rivelato l'esistenza di una situazione che ignoravo, di un problema a cui non avevo pensato mai. Dove sono sepolti «caux d'un face», i combattenti di Salò? Il dott. Catalano mi ha risposto: non hanno sepoltura.

«Dovremmo essere noi resistenti a provvedervi. Se sul piano delle idee nessuna conciliazione sarà mai possibile, se noi rifiuteremo sempre l'equivalenza tra fascismo e antifascismo, nei rapporti tra uomo e uomo è necessaria la più illuminata apertura dell'animo, e magari l'indulgenza. Indulgenza del resto che ha trovato nelle leggi della Repubblica la sua consacrazione.

«Dobbiamo cancellare ogni traccia della guerra civile, sul piano umano. E' dovere nostro concedere, e subito, quell'onorata sepoltura che a molti dei nostri amici negarono questi nostri nemici. Se non sarò il solo resistente a pensare così verserò il mio contributo alle spese occorrenti. Altrimenti, provveda il Comune.

«Suppongo di avere le carte in regola per avanzare siffatta proposta e non dubito che i Geuna, i Passoni, i Coggiola, i Grosa, l'accetteranno».

Valdo Fusi

Un gruppo di massaie di Alba ci scrive:

«Plaudiamo al provvedimento preso contro i macellai di Asti, e vorremmo che fosse imitato in tutte le città, in particolar modo qui ad Alba, dove i macellai esigono alti prezzi e non sempre rispettano il giusto peso. Che cosa fanno i vigili urbani ad Alba? Non vedono o non vogliono vedere? Questo stato di cose torna a danno di noi, povere massaie, alle prese ogni giorno con il problema della spesa. Siate buoni e gentili, fate una campagna contro tutti gli abusi, scrivete sul giornale che è necessario controllare severamente i prezzi e i pesi. Ringraziamo e ci scusiamo di non saper meglio scrivere».

Caterina Borio
seguono le firme di un gruppo di massaie di Alba

Un lettore ci scrive:

«Sono il figlio di colui che mentre rivolgeva al compianto Pietro Badoglio il saluto di «Eccellenza» fu bruscamente redarguito dal Maresciallo che, sorridendo, gli disse: *«Ciamme Pedrin».* L'oratore, della semplice ma suggestiva manifestazione paesana, che accoglieva nel suo paese natale il trionfatore di Addis Abeba, era il farmacista Ignazio Lusona che, modestissimo professionista rurale, fu ad un certo momento circondato di notorietà per la predilezione che gli dimostrò il maresciallo Badoglio suo compagno d'infanzia. Credo quindi di poter dire la mia sia in merito all'articolo di Monelli che in merito alla lettera di "quell'ignoto" signore il quale, commentando il suddetto articolo, non si è peritato di dichiarare il maresciallo Badoglio responsabile di errori dei quali dovrà rispondere davanti ai lari della storia.

«Sta bene che l'ignoto autore della lettera riconosca, che il Maresciallo ha molti meriti, tuttavia questa sua presa ornata e questo suo parlare "ex-cathedra" risulta un insieme ancor più stonato dello stonatissimo articolo di Monelli.

«Tali commenti sono ancor più stonati, specie se fatti quando la salma di un grande uomo, che ha voluto morire in estrema umiltà, non era ancora stata sepolta».

Ettore Lusona

Un lettore ci scrive:

«Leggo nello Specchio dei Tempi del 2 novembre, a firma Chiroli, l'osservazione di un lettore a proposito dell'esodo dei contadini. E' vero, quello che si dice, e io constato spesso. Alla campagna non si dà niente; da lei si prende soltanto. Andate a vedere in che condizioni sono le Langhe, già ubertosissime. Ora sono abbandonate; nessun aiuto da parte di nessuno, il governo se ne disinteressa completamente. Andate a vedere in che stato sono le strade: sembrano letti di fiume. Terreni asciutti, acqua assente per tutte le necessità, imposte comunali e provinciali sempre più forti, nessun sussidio. Quale meraviglia, dunque, se la gente scappa? Basterebbe così poco per accontentare quella laboriosissima popolazione.

Il governo dovrebbe pensare che zone depresse ne abbiamo anche noi, nel Nord, ma che qui non esiste nessuna "Cassa del Mezzogiorno"».

Giovanni Rossi

STATO CIVILE

4 Novembre

Gallo Francesca v. Quagliotti, anni 79, pens., v. Saorgio 18; **Garbin Pasquale**, a. 67, contadino, corso Grosseto 166; **Mantelli Luigi**, a. 72, pens., v. Di Nanni 71; **Chiavassa Bernardo**, a. 56, commerciante, c. R. Margherita 62; **Oddone Giuseppe**, a. 76, pens., v. L. Capriolo 55; **Fossano Emilio**, a. 73, ingegnere, v. Vanchiglia 15; **Fiana Tomaso**, a. 76, pens., v. Mongrando 22; **Botta Teresita in Fiana**, a. 74, casal., v. Mongrando 22; **Nicoletti Adele**, a. 83, religiosa, v. G. Giacosa 18; **Bigorini Luigi**, a. 77, pittore, Lungo Po Armando Diaz 6; **Baudano Teresa v. Tomatis**, a. 90, casal., v. Caruso 2; **Ferrero Teresa in Corona**, a. 56, casal., v. S. Paolo 5; **Giacosa Angelo**, anni 61, impieg., c. Ferrucci 106; **Loggia Antonio**, a. 82, pens., via Ormea 138 bis; **Giacone Teresa in Bianco**, a. 65, pens., v. Salbertrano 52; **Bosia Lucia v. Gallo**, a. 82, pens.; **Marino Anna v. Scapicchio**.

Deceduti in ospedale: **Cattaneo Felicita v. Carena**, a. 49, operaia; **Barveri Stefano**, a. 34, meccanico; **Actis Giorgetta Linda in Actis Perinetto**, a. 71, casal.; **Giusta Caterina in Direnzi**, a. 64, casal.; **Fralino Umberto**, a. 2; **Zampedi Franco**, a. 65, industriale; **Prato Balbino**, a. 54, infermiere; **Bone Guglielmo**, a. 63, pens.; **Manticone Angiolina in Bellero**, a. 82, casal.; **Finelli Alessandro**, a. 34, operaio; **Bertolo Giuseppe**, a. 54, operaio; **Dutto Caterina v. Pogliano**, a. 80, casal.; **Favre Bertrando Federica v. Quarello**, a. 78, casal.; **Cristino Gioachino**, a. 45, sarto; **Ducotte Luigia**, a. 86, casal.; **Milone Attilio**, a. 61, manovale; **Traja Carlo**, a. 59; **Vietto Antonio**, a. 66.

5 Novembre

Galdetti Aristide, anni 77, pensionato, via Bidone 22; **Secreto Attilio**, a. 76, farmacista, v. Laura Rossi 10; **Marena Luciano**, a. 47, impiegato, c. Re Umberto 145; **Ciapellino Maria v. Orsi**, a. 71, casal., v. G. Fiecchia 1; **Mulassano Maurizio**, a. 87, pensionato, c. Duca degli Abruzzi 6; **Credazzi Pietro**, a. 74, spedizioniere, v. B. Buozzi 3; **Garbiase Bernardina v. Sartorelli**, a. 80, casal., v. Villafocchiardo 92; **Desio Margherita v. Vietti**, a. 86, casal., v. Fréjus 116; **Bertocchi Carlo**, a. 66, pens., v. Thonon 4; **Bay Emilia**, a. 61, casal., v. Verolengo 9; **Vellice Antonio**, a. 64, pens., v. Parenzo 94; **Gerardi Cristina**, a. 48, casal., v. C. Alberto 39.

Deceduti in ospedale: **Manzelli Teresa v. Liprandi**, a. 59, cuoca; **Rinaldo Carlo**, a. 53, commerc.; **Gallà Francesco**, a. 48, autista; **Pezzato Oronzo**, a. 27, operaio; **Mansuetto Maria**, a. 63, casal.; **Boccassio Margherita**, a. 67, ricamatrice; **Rolfi Angelo**, a. 51, impiegato; **Oberto Franco**, a. 15, studente; **Tarizzo Francesca v. Velatta**, a. 84, casal.; **Fungiaibile Vittorio**, a. 78, pens.; **Vacca Assunta v. Vacca**, a. 69, casal.; **Mollaasi Pietro**, a. 59, pensionato; **Guglielminetti Michele**, a. 51, autista; **Palestrini Marianna v. De Nicola**, a. 87, casal.; **Marangon Armando**.

Morti 63 - Nati 64 - Matrimoni 30

Ansietà e dolore: giornate buie per l'umanità

Una data nera

Quello che il 4 novembre '56 ha perpetrato l'U.R.S.S. in Ungheria è il fatto più grave, il crimine più enorme compiuto nel mondo dalla fine della seconda guerra mondiale in poi. Abbiamo parlato recentemente di tre date «nere» nella storia dell'U.R.S.S.: scioglimento della Costituente russa nel '19; intervento armato contro il governo rumeno nel 1945; colpo di Stato di Praga nel 1948. La quarta data le supera tutte in orrore. Non la scelta politica, non il regime sociale, non le preferenze ideologiche sono in questione; quel che si rivolta è il senso elementare di giustizia, di onore, di umanità.

Alla rivolta della coscienza morale atrocemente offesa segue necessariamente la grave preoccupazione politica. Pur potendosi ripetere oggi quello che si è scritto qui qualche giorno fa, e cioè che la terza guerra mondiale non è in vista, non è lecito dissimulare che mai, dalla fine della guerra in poi, c'è stato un fatto che più di questo sia apparso come il primo anello di una catena che, non troncata sollecitamente, potrebbe portare alla catastrofe. Mai come in codesta nera e sanguinosa domenica 4 novembre l'U.R.S.S. s'è presentata al mondo come un colossale *leviathan* minacciante di stritolarlo entro le sue fauci di ferro, mai essa ha professato col fatto così apertamente, che la violazione del diritto internazionale è parte essenziale della sua politica; che la forza brutale è il suo metodo; che la dominazione sugli altri — in tutta la cerchia di uno «spazio vitale» concepito e tracciato alla scuola di Hitler — è il suo fine.

Come potranno, domani, i signori del Cremlino parlare ancora di pacifica coesistenza «competitiva»? Ecco i metodi — si sentiranno rispondere, — ecco il senso della vostra competizione pacifica: la legge del pugno, la distruzione del competitore, appena ciò vi torni comodo.

Che una possibilità d'involuzione reazionaria ci fosse nella situazione ungherese l'abbiamo detto in precedenza; e appunto per questo possiamo dire oggi che di avviamento concreto, effettivo in questo senso non si ha notizia, neppure da Mosca. Violenze arbitrarie, rappresaglie brutali, comparsa di caporioni estremisti, sono tristi fenomeni, abituali in simili occasioni: ma nulla prova che il nuovo governo Nagy non sarebbe stato capace di frenarli in un primo tempo, eliminarli in un secondo.

L'URSS che aveva già le prime responsabilità degli errori e dei delitti commessi precedentemente in Ungheria, avrebbe avuto lo strettissimo dovere di aiutare Nagy nel suo compito impegnandosi formalmente allo sgombero dell'Ungheria e concordando con lui i termini di una effettuazione a breve scadenza, nonché di un *modus vivendi* provvisorio che fin d'ora garantisse l'Ungheria da un ritorno offensivo. Essa invece ha fatto esattamente il contrario: e ha così fornito la giustificazione morale a quegli insorti estremisti che chiedevano l'immediato totale sgombero, la rottura pura e semplice con l'URSS. In quanto alla denuncia del patto di Varsavia e alla dichiarazione di neutralità fatte da Nagy, esse, per quel che sappiamo, sono seguite all'inizio dell'intervento russo; e in ogni caso, rientrano nei diritti di un governo autonomo. Non c'era nulla — neanche nel presunto, e non documentato, inizio di controrivoluzione — che costituisse per la sicurezza dell'URSS un pericolo: unico caso in cui l'intervento avrebbe potuto avere una qualche giustificazione, non mai tuttavia nelle forme brutali e sanguinose con cui si è prodotto.

Il fatto che l'aggressione sovietica — autentica e gravissima, formale e sostanziale — sia seguita immediatamente all'apertura delle trattative per lo sgombero ha fatto naturalmente pensare a un tranello, accrescendo ancora l'orrore del fatto. Potrebbe esserci stato, invece, un brusco ordine da Mosca, dovuto a un cambiamento di indirizzo, e di situazione politica, colà. Codesta ipotesi apparirebbe uno spiraglio di speranza: i moderati, battuti oggi a Mosca dagli estremisti, potrebbero riavere il sopravvento domani. Ma è veramente un angusto spiraglio.

Checché sia di ciò, tutti i governi non soggetti a Mosca hanno l'obbligo, e la necessità, di far sentire la loro voce alle Nazioni Unite e fuori. Tutti i mezzi di pressione morale e politica debbono essere impiegati, e saranno tanto più efficaci quanto più coordinati. Fra questi mezzi ci sono indubbiamente le manifestazioni serie e composte dell'opinione pubblica responsabile di ciascun Paese: e particolarmente dei partiti socialisti e delle libere organizzazioni dei lavoratori.

Luigi Salvatorelli

TUTTA L'UNGHERIA OCCUPATA DALLE TRUPPE RUSSE

Gl'insorti non depongono le armi in un estremo tentativo di resistenza

Vani appelli alla resa di radio Budapest controllata dai russi - Eroici nuclei di resistenza nella Capitale decisi a non cedere - Situazione confusa nel Paese - Le emittenti dei patrioti neutralizzate da continui disturbi

(Dal nostro inviato speciale)
Vienna, 5 novembre.

Le armate russe stanno passando come rullo compressore sulla terra magiara per spezzarne la resistenza.

Due giorni di pesanti offensive condotte con carri armati, aerei da bombardamento e artiglierie, non sono bastati al comando sovietico per «ristabilire l'ordine nel paese», come afferma invece stasera la radio comunista di Budapest.

Budapest e altri centri dell'Ungheria, ovunque esistono centri di resistenza, vengono ora demoliti casa per casa, quartiere per quartiere, da massicci bombardamenti.

L'Ungheria sta diventando terra bruciata. Sembra la fine della civiltà. Da quasi due giorni ormai si combatte una fra le più cruente e impari battaglie che la storia ricordi, in un continuo crescendo di ferocia da una parte e di eroismo dall'altra.

Le truppe sovietiche composte in massima parte da mongoli e kirghisi, sono riuscite a conquistare parte di Budapest e altri importanti centri, fra cui Pecs (Cinque Chiese), Odenburg e Kecskemet; i soldati russi hanno l'ordine di «sparare immediatamente su tutti gli individui sospetti». Ma in altre parte dell'Ungheria, a Rakoczy, per esempio e a Mecsek, i patrioti resistono ancora. Anzi in alcuni punti i rivoluzionari sono riusciti, almeno per ora, ad avere la meglio sui sovietici.

Sappiamo da una radio clandestina ungherese che nei dintorni di Budapest, centro dell'immensa battaglia, reparti ungheresi sono riusciti ad accerchiare truppe sovietiche che marciavano sulla città. In diverse regioni — dice l'emittente magiara — i carri armati russi devono muoversi in «formazione chiusa»; e vere fortificazioni sono state messe su in fretta e furia dai soldati dell'armata rossa, per proteggere i centri strategici attraversati dalle linee di comunicazione.

Si tratta, è chiaro, di successi momentanei; sulla sorte della battaglia fra la strapotente armata rossa da una parte e il popolo magiaro dall'altra, non possono esservi dubbi, in quanto anche perché dalla Cecoslovacchia, dalla Romania e dall'Ucraina, continuano ad arrivare poderosi rinforzi. Nessuno, per ora, è in condizioni di tracciare un quadro della situazione. Da ieri mattina alle quattro, quando si è scatenata la grande offensiva delle truppe sovietiche in tutto il paese, l'Ungheria è isolata dal resto del mondo occidentale. Sono state interrotte tutte le comunicazioni, la frontiera della parte dell'Austria e della Jugoslavia è chiusa dalle truppe corazzate sovietiche. Poche e imprecise notizie filtrano attraverso la parete di acciaio che stringe da ogni parte il paese; la voce delle emittenti clandestine, dopo gli ultimi angosciosi appelli agli occidentali, si è quasi spenta. E' inutile tendere l'orecchio: non resta che immaginare, e l'immaginazione non riuscirà mai a superare la realtà.

Passano ore di silenzio, rotte di tanto in tanto dalle voci lontane, confuse, della unica emittente clandestina di Rakoczy: debole eco della tempesta che si è scatenata sul paese. Nel silenzio tragico che avvolge l'Ungheria, si inseriscono anche ogni quattro, cinque, o dieci ore, le trasmissioni di radio Budapest, in mano russa, che trasmette musica da ballo. Ai programmi di musica si alternano, di quando in quando, proclami, ultimatum, minacce di rappresaglie, inviti alla calma, promesse di giustizia, benessere e indipendenza nazionale. Ieri a mezzogiorno il comandante delle truppe sovietiche disse alla radio che se i rivoluzionari non si fossero arresi, avrebbe fatto radere al suolo Budapest. E poiché a mezzogiorno la lotta furibonda continuava dappertutto, squadre di bombardieri sovietici e caccia a reazione, scatenarono sulla capitale un massiccio e indiscriminato bombardamento.

Nel pomeriggio di oggi è seguito un altro ultimatum, ma anche a questo i patrioti hanno risposto con le armi.

Sempre dai microfoni di radio Budapest Janos Kadar, il segretario generale del partito comunista che ha tradito Nagy, passando dalla parte dei russi, ha detto a più riprese che tratterà con Mosca per il ritiro dell'armata rossa dal Paese, ha promesso giustizia sociale, amnistia generale e benessere. A nome del governo di Kadar, radio Budapest ha protestato contro l'ingerenza delle Nazioni Unite negli affari interni del Paese, annunciando al tempo stesso la decisione del gabinetto (composto esclusivamente di comunisti) di confermare nella sua carica il rappresentante dell'Ungheria all'O.N.U. Peter Kos, destituito dal Premier Nagy. Peter Kos, secondo informazioni diffuse nei giorni scorsi, ma non ancora confermate, sarebbe un cittadino sovietico. Provvisoriamente l'Ungheria sarà rappresentata all'O.N.U. da un certo Szabo, membro della delegazione sciolta di recente.

I discorsi del nuovo capo del governo ai microfoni di radio Budapest possono essere così sintetizzati: Il nuovo governo ungherese riconosce come legittime le aspirazioni del popolo. E' necessario eliminare i tragici errori di Rakosi, ma innanzi tutto ristabilire l'ordine turbato dai reazionari, che hanno saputo sfruttare i risentimenti dei magiari verso l'antico regime di marca staliniana. Per questo egli, Kadar, ha ritenuto necessario fare intervenire le truppe sovietiche: «La sollevazione del popolo — ha detto Kadar — è diventata in pochi giorni, per le mene dei reazionari, una controrivoluzione. Le grandi mete dell'insurrezione popolare sono state insudiciate dagli assassinii consumati da elementi fascisti (evidente allusione ai massacri di agenti della polizia di Stato comunista); Nagy non è stato capace di opporsi ai reazionari: noi ci riusciremo e promettiamo fin da questo momento che le conquiste della rivoluzione popolare non saranno toccate. Questi tragici giorni saranno l'inizio di una nuova migliore vita per tutto il popolo ungherese».

E' difficile fare previsioni sugli sviluppi della situazione in Ungheria, ma in genere prevale l'impressione che questa volta dopo l'inganno in cui i russi hanno fatto cadere e il governo di Nagy e i patrioti, gli ungheresi non ascolteranno nè appelli, nè promesse; quel po' di fiducia che essi avevano nelle trattative con Mosca per il ritiro delle truppe di occupazione è definitivamente scomparsa dopo il tradimento consumato dai sovietici. Non c'è in verità altra parola meno grave per definire il comportamento dei russi: mentre Nagy, dopo sforzi enormi, riusciva a far cessare la lotta e avviava trattative con Mosca, per lo sgombero dell'armata rossa, i sovietici riempivano il Paese di divisioni corazzate, riconquistando rapidamente le posizioni perdute con una serie di abili colpi di mano.

Quando il comando sovietico fu certo di avere il Paese sotto controllo, passava all'attacco: il generale Maleter e altri sei ufficiali che stavano trattando con i loro colleghi sovietici, fra cui il generale Malinin, «questioni tecniche concernenti il ritiro dell'armata rossa» venivano arrestati e con loro i membri del governo (compreso Nagy, a quanto dicono).

Quindi «tagliata la testa al toro» scatenavano una massiccia offensiva contro i rivoluzionari, che furono colti così alla sprovvista.

Fra le quattro e le cinque di ieri mattina, mentre Kadar costituiva il nuovo governo, l'aviazione e l'artiglieria e i carri armati russi cominciarono a mettere a ferro e a fuoco il Paese. Budapest fu attaccata da oltre mille carri armati, e da intere squadriglie aeree. A parte che i patrioti, dopo questa lezione, non si fidano più dei russi, c'è da considerare che ora essi temono le rappresaglie dei comunisti.

Le migliaia di ungheresi fuggiti in Austria e in Jugoslavia temono più ancora dei russi gli agenti della polizia di Stato che tornano nei centri e nei paesi conquistati dall'armata rossa: questi agenti, per quasi una settimana, furono «cacciati» dai rivoluzionari come bestie selvagge. Costoro, sfuggiti al linciaggio e all'impiccagione, si preparano ora certamente a vendicarsi.

Profughi giunti al confine austriaco hanno raccontato che nei paesi conquistati dai russi, le popolazioni vivono ore di terrore. Al confine di Nickelsdorf, uno fra i tanti rivoluzionari che considerata la inutilità della resistenza sono fuggiti in Austria, ha dichiarato: «Se le Nazioni Unite non possono salvare la nostra libertà, che ci salvino almeno la vita». I rivoluzionari sperano ora che l'ONU mandi in Ungheria osservatori e che la loro presenza possa evitare sanguinose rappresaglie.

Notizie più precise sulla situazione in Ungheria per ora non ve ne sono. E' certo che si combatte ancora, anche a Budapest.

Nella capitale colpita dalle bombe al fosforo degli aerei sovietici, divampano adesso vasti incendi. Buona parte dei soldati magiari definiti da radio Budapest «fedeli amici della Nazione» e invitati più volte a cessare la resistenza, si battono strenuamente contro i russi, sostenuti da reparti di civili armati. L'emittente nazionalista di Rakoczy ha annunciato che ai patrioti scarseggiano le munizioni.

Nei pressi del confine di Nickelsdorf [illegible] patrioti magiari agli ordini di un vecchio colonnello stanno questa sera trasformando il posto di dogana ungherese in fortificazione. «Sappiamo di aver perso la partita — ha detto ai giornalisti il colonnello — ma difenderemo ugualmente questo lembo della nostra terra. Perché — ha domandato — l'Occidente non ci aiuta? Qui si combatte non soltanto per la Ungheria ma per l'Europa intera».

A [illegible] metri dal posto di dogana ci sono tre carri armati russi. A 70 Km. dal confine Gyor, una delle «capitali» dei rivoluzionari, è in fiamme.

Massimo Conti

Autoblinde russe avanzano a Magyarovar per occupare la sede del Quartier generale degli insorti (Telefoto)

Le lagrime dei profughi

Ogni luce si è spenta alle loro spalle - Bimbi soli giunti in Austria - "Piccola mia perdonami se ti lascio per andare a combattere„ - La colonna proveniente da Sopron - Racconti spaventosi - Sdegno per la propaganda sovietica - Non bande prezzolate, ma tutto il popolo ungherese si levò a combattere contro i russi

(Dal nostro inviato speciale)
Vienna, 5 novembre.

«Abbiate cura di questo bambino. Non ha padre. Suo padre è rimasto a combattere in Ungheria». Dopo questo appello, si poteva leggere sul pezzo di carta attaccato con due spilli al grembiule del piccolo profugo ungherese, il suo nome, l'età, il paese di provenienza. Il bambino avrà avuto forse un po' più di quattro anni e stava addormentato sulle braccia di una crocerossina austriaca alla stazione di Eisenstadt. C'era gran folla e confusione di profughi. In un canto un'altra crocerossina stava imboccando con un cucchiaio un bambino di 2 anni che portava al collo questo cartello: «Janos H. del paese di S. L'affido a una madre austriaca». Nelle tasche di una bambina è stato trovato questo biglietto: «Piccola mia perdonami se ti lascio per andare a combattere. Che Iddio ti assista dovunque tu vada».

Sono molte migliaia di profughi che dalla fascia di confine ungherese sono entrati fra ieri e oggi in Austria. Le cifre che si dànno oscillano fra 20 e 15 mila. L'indicazione più significativa sta nel fatto che l'ottanta per cento dei rifugiati sono bambini e donne, il quindici per cento è costituito dai vecchi. In altre parole, quasi tutti gli uomini validi sono rimasti in Ungheria sebbene non abbiano quasi nessuna speranza di vittoria. L'Ungheria è tutta una pianura, pochi e radi sono i boschi, il terreno perciò non si presta alla guerriglia. Per i soldati mongoli e chirghisi che si trovano nei grandi carri armati con la stella rossa sarà quasi un gioco passare con i cingoli sopra i corpi dei patrioti ungheresi.

Sono giornate davvero buie per l'umanità. Oggi a Vienna e nei piccoli villaggi di frontiera ho visto i centri dove sono raccolti migliaia di profughi e ho parlato con molti di loro. E' gente vestita di stracci che ha perduto tutto e che ha solo fioche speranze di poter un giorno riabbracciare gli uomini che sono rimasti di là; il padre, i fratelli, i figli. Non cercano neppure conforto come chi ormai sente di essere in fondo a un pozzo e non potrà mai uscirne. Stanno in gruppo e piangono. Eppure, per quanto grande possa essere lo smarrimento dei visitatori di fronte a questo quadro di dolore e di miseria, è ancor poca cosa quando si è messi davanti allo spettacolo dei bambini che hanno smarrito i parenti o sono stati abbandonati soli in terra straniera; con le loro facce patite, lo sguardo meravigliato, queste tenere creature cercano instancabilmente un volto familiare tra la folla e d'improvviso scoppiano in pianti convulsi. Le ragazze della Croce Rossa si ingegnano per confortarli con carezze, con piccoli doni. Ma spesso sono costrette a nascondere il capo perché il pianto le scuote con violenza e non vogliono turbare maggiormente i piccoli innocenti ungheresi.

Ad una trentina di chilometri da Vienna, nell'immensa caserma di Traiskirchen che una volta era l'Accademia militare austriaca, si trovano alla rinfusa 4000 profughi, per la maggior parte provenienti da Sopron, una città ungherese di 45 mila abitanti che dista dalla frontiera una decina di chilometri. L'esodo avvenne la mattina di domenica all'alba. La sera del sabato gli abitanti di Sopron, come del resto quelli di tutta l'Ungheria, erano andati a letto col cuore aperto alla fiducia. E' vero, c'erano ancora nei dintorni i carri armati russi, ma Mosca non aveva forse detto e ripetuto ogni giorno che le truppe sovietiche sarebbero state ritirate dall'Ungheria entro tre settimane? E non aveva spiegato che le divisioni russe stavano manovrando sul suolo ungherese unicamente per organizzare il ritiro delle truppe sovietiche in Russia e per facilitare l'evacuazione dei cittadini di nazionalità russa dall'Ungheria? E poi ancora, la Radio di Budapest non aveva annunciato proprio quella sera di sabato che lo Stato Maggiore ungherese si era riunito insieme con sette alti ufficiali russi, per stabilire le modalità per il ritiro delle forze armate sovietiche dall'Ungheria? Come non credere a tante dichiarazioni, promesse, assicurazioni?

La domenica mattina, verso le 7, Radio Budapest dette l'annuncio del tradimento russo e a Sopron cominciò subito a formarsi una colonna di fuggiaschi in direzione di Kleinbach, il più vicino posto di frontiera con l'Austria. I profughi abbandonarono le loro case, portandosi appresso chi una borsa, chi un sacco, chi niente. Di fianco e dietro la colonna camminavano i patrioti con le armi. Alle sbarre confinarie le donne, i bambini, i vecchi dopo un ultimo saluto alla loro terra e ai loro congiunti entrarono nel territorio austriaco; gli uomini con le armi tornarono indietro. Intanto sulle colline che sono intorno a Sopron cominciavano a crepitare le armi automatiche.

Domando: «Di quante persone era formata la colonna?». Nessuno sa darmi una risposta esatta: i profughi si consultano fra loro, qualcuno dice cinquemila, qualcuno molto di più.

A un ingegnere di 66 anni (qui, come prima e come in seguito, non farò nomi per non fornire elementi alla polizia dell'A.V.O.) faccio questa domanda: «Perché lei è fuggito?». Ecco la sua risposta: «Nel 1945 i russi entrarono a Sopron sparando all'impazzata e uccisero con cinque pallottole una mia nipotina». L'ingegnere ungherese è un uomo mite, dai modi urbani, e nonostante sia vestito miseramente si capisce subito che è una persona civile, istruita. Dal portafoglio prende una vecchia fotografia 6x9, ingiallita dal tempo e forse anche dalle lacrime, e aggiunge: «Era bella Stefania, era la figlia più piccola di mio figlio, aveva dieci anni. Guardate che belle trecce bionde aveva, aveva gli occhi azzurri. Vi prego, osservate quanto erano graziose le fossette sulle guance quando rideva». Io dico di sì anche se non riesco a distinguere tutte queste cose sulla piccola e ingiallita istantanea di dodici anni fa. L'ingegnere aggiunge: «Allora, nel 1945, i russi arrivarono in Ungheria come liberatori e uccisero la mia piccola Stefania; che mai non faranno ora che vi giungono come conquistatori?».

Non appena l'ingegnere termina di parlare comincia una vecchietta: «Signora, ha una idea della crudeltà dell'A.V.O., la polizia comunista?».

Rispondo che gli italiani sperimentarono per due anni le brigate nere di Mussolini e le S.S. naziste. «Vede, in Ungheria [illegible] le case e io avevo la mia grande, comoda, a F. Le autorità mi ordinarono di stringermi in due stanze perché la legge diceva che ogni locale, non importa quanto piccolo, purché sia provvisto di una finestra, deve servire almeno per due persone. Io vivevo allora con tre figli. Un giorno un poliziotto, al quale aveva ceduto due stanze nonostante ne avesse diritto a una sola perché era sposato ma senza figli, mi comandò di ridurmi con i miei tre figli in una stanza sola; uno dei miei figli gli disse di no e fu ucciso dalla polizia il giorno dopo. Ora è come se non avessi più figli: gli altri due furono arrestati e portati via e da allora sono passati sei anni; per quanto io speri che siano ancora vivi, non ho più avuto notizia di loro».

Da Traiskirchen mi reco a un altro punto di frontiera, Nickelsdorf; anche qui continuano ad arrivare profughi strisciando sulla terra. Questa notte è stata raccolta sui campi una donna quasi morente: aveva guadato un fiume, i panni le si erano gelati addosso e aveva dovuto portarsi sulle spalle una bambina di sei anni; era più che sfinita, allo stremo, ma quando l'hanno trovata cercava ancora di proteggere la sua creatura con gli ultimi panni non bagnati che le restavano.

I fuggiaschi raccolti a Traiskirchen e in altri centri questa notte hanno avuto freddo: l'arrivo subitaneo di molte migliaia di profughi non era previsto dai vari enti assistenziali e molti hanno dovuto dormire sotto le tende: i profughi che sono stati condotti sotto un tetto hanno dormito per lo più sulla paglia protetti da una sola coperta. Ma stanotte probabilmente riusciranno a difendersi meglio dal freddo: le famiglie austriache stanno donando con larghezza denaro, coperte, indumenti di lana. Alcune ore fa, quando mi sono recato alla sede austriaca della organizzazione «Charitas», ho visto una lunga fila di persone, alcune sole, altre a coppie: erano tutti viennesi che, in risposta all'appello della radio, andavano a dire che sarebbero stati lieti di accogliere nella loro casa un bambino ungherese, solo o con un fratello, solo o con la madre; anche per sempre, se sarà necessario. E' un fatto: la tragedia dell'Ungheria è sentita dagli austriaci come un lutto della propria nazione.

Qui in Austria c'è anche un forte risentimento contro la propaganda sovietica, il quale continua a ripetere che è stato il nuovo governo ungherese, quello costituito a 100 chilometri da Budapest con un «Quisling» di nome Kadar, a sollecitare l'intervento delle forze armate sovietiche per difendere le conquiste volute e raggiunte dal popolo sotto il regime comunista. A udire quella propaganda parrebbe che la rivoluzione sia fatta da bande di fascisti, da gente prezzolata dall'America, da reazionari, ma che il popolo ama la Russia, ama Rakosi, ama l'A.V.O.

Sono falsità che strappano un grido di rivolta non solo agli austriaci, ma a chiunque nei giorni scorsi abbia avuto il modo di assistere di persona agli avvenimenti ungheresi. Credetemi: dietro ai carri armati sovietici e dietro al servo Kadar, c'è solo la feccia più nera del popolo ungherese: ci sono gli aguzzini della polizia segreta, gli spietati uomini dell'A.V.O. che riuscirono a sottrarsi al furore popolare, ci sono alcuni funzionari comunisti di marca staliniana, forse anche qualche esaltato; ma complessivamente si tratta di una piccola minoranza del popolo ungherese.

Io a Budapest e altrove ho parlato con molti comunisti ungheresi, ed erano facce oneste di operai e d'intellettuali, portavano il bracciale tricolore della rivoluzione ed erano armati: e sono certo che anch'essi in questo momento stanno combattendo contro i russi per le vie di Budapest.

Oggi l'arrivo di tante migliaia di profughi in Austria, anche di fede comunista, è la centesima riprova che le cose stanno effettivamente a questo modo: è dunque tutto il popolo dell'Ungheria che lotta, con le armi e con l'odio, contro la Russia e il regime comunista; questa realtà, nessuna propaganda, nessuna menzogna, potrà mai cancellare.

Nicola Adelfi

La Norvegia respinge la visita di Kruscev

Oslo, 5 novembre.

Secondo gli ambienti politici bene informati di Oslo, il ministro degli Esteri norvegese Lange avrebbe informato stamane l'ambasciatore sovietico Gribanov — il quale si era recato in visita al ministero degli Esteri norvegese — del fatto che la prossima visita in Norvegia di Bulganin e di Kruscev dovrà essere rimandata.

La visita dei due dirigenti sovietici era fissata per la metà di gennaio. Sempre secondo gli stessi ambienti, Lange non avrebbe fissato per la «visita in parola» nessuna nuova data.

Accorata protesta in un'enciclica del Papa

"Il sangue del popolo ungherese grida giustizia al Signore„

Città del Vaticano, 5 novembre.

Il Papa ha pubblicato questa sera l'enciclica «Datis nuperrime» sugli avvenimenti internazionali:

«Con la recentissima lettera enciclica rivolta all'Episcopato cattolico — comincia la lettera di Pio XII — avevamo espresso la speranza che anche per il nobilissimo popolo dell'Ungheria albeggiasse finalmente una nuova aurora di pace fondata sulla giustizia e sulla libertà, poiché sembrava che in quella nazione le cose prendessero uno sviluppo favorevole.

«Senonché le notizie che in un secondo tempo sono giunte hanno riempito l'animo nostro di una penosissima amarezza: si è saputo, cioè, che per le città ed i villaggi dell'Ungheria scorre di nuovo il sangue generoso dei cittadini che anelano dal profondo dell'animo alla giusta libertà, che le patrie istituzioni, non appena costituite, sono state rovesciate e distrutte, che i diritti umani sono stati violati e che al popolo sanguinante è stata imposta con armi straniere una nuova servitù.

«Orbene, come il sentimento del nostro dovere ci comanda, non possiamo fare a meno di protestare deplorando questi luttuosi fatti, che non solo provocano l'amara tristezza e l'indignazione del mondo cattolico, ma anche di tutti i popoli liberi. Coloro sui quali ricade la responsabilità di questi luttuosi avvenimenti, dovrebbero finalmente considerare che la giusta libertà dei popoli non può mai essere soffocata nel sangue.

«Noi, che con animo paterno guardiamo a tutti i popoli, dobbiamo asserire solennemente che ogni violenza, ogni ingiusto spargimento di sangue, da qualunque parte vengano, sono sempre illeciti. E dobbiamo ancora esortare tutti i popoli e le classi sociali a quella pace che deve avere i suoi fondamenti nella giustizia e nella libertà e che trova nella carità il suo alimento vitale.

«Le parole che Iddio rivolse a Caino: "La voce del sangue di tuo fratello grida a me dalla terra" (gen. 4, 10) hanno anche oggi tutto il loro valore. E quindi il sangue del popolo ungherese grida al Signore, il quale, come giusto giudice, mentre punisce spesso i peccati dei privati soltanto dopo la morte, colpisce talora anche in questa vita, per le loro ingiustizie, i governanti e le nazioni stesse, come la storia c'insegna.

«Voglia il misericordioso Iddio toccare il cuore dei responsabili, di maniera che finalmente l'ingiustizia abbia termine, ogni violenza si calmi e tutte le nazioni, pacificate fra loro, ritrovino in un'atmosfera di serena tranquillità il retto ordine.

«Frattanto noi innalziamo al Signore le nostre suppliche affinché, specialmente coloro che hanno trovato la morte in questi dolorosi frangenti, possano godere l'eterna luce e la pace nel cielo. E desideriamo pure che tutti i cristiani uniscano, anche per questa ragione, le loro suppliche alle nostre.

«Mentre a tutti voi esprimiamo questi nostri sentimenti, impartiamo di gran cuore a voi, venerabili fratelli, e ai vostri fedeli, e, in modo tutto particolare, al diletto popolo ungherese, l'apostolica benedizione, che sia pegno delle celesti grazie e testimonianza della nostra paterna benevolenza».

La Radio vaticana, ha trasmesso oggi una nota sull'Ungheria dal titolo: «Un delitto di genocidio». In essa è detto: «Mai gli czar avevano osato soffocare una rivolta popolare con tanta ferocia, con tanta brutalità, con una così totale mancanza del rispetto dei diritti della persona umana e del diritto delle nazioni, come stanno facendo i sovietici in Ungheria. La stampa mondiale, compresa quella comunista della Polonia, della Jugoslavia, dell'Italia, ha avuto tutto il tempo, durante una settimana, di riconoscere, senza ombra di dubbio, il carattere popolare e nazionale della rivolta degli ungheresi contro l'oppressione sovietica. Soltanto la "Pravda" ha mentito, mentito, mentito per tutto lo spazio delle sue pagine, sforzandosi di far credere al popolo russo che si trattava di un *putsch* fascista.

«Non è affatto una cricca reazionaria: è la classe operaia, è la gioventù studentesca e contadina dell'Ungheria che i carri armati sovietici stanno schiacciando».

CRONACHE DELLO SPORT

Una debolezza sentimentale è costata al campionissimo la vittoria

Coppi ha scelto male il suo compagno di corsa

Alcune coppie sono state improvvisate all'ultimo momento - Sbagliata la data della competizione - Discutibile il valore sportivo di simili gare

(Dal nostro inviato speciale)

Milano, 5 novembre.

Contrariamente alle generali previsioni, alla coppia Coppi-Filippi è sfuggita la vittoria nel Trofeo Baracchi — che per varie ragioni avrebbe fatto epoca, anche perché sarebbe stata la quarta consecutiva. Dopo che in tutto il percorso dei 108 km. da Bergamo a Milano la lotta per il primo posto era rimasta indecisa fra Albani-Piazza partiti subito a fondo e la coppia capitanata dal campionissimo, e soltanto all'arrivo al velodromo Vigorelli i cronometri davano ragione a Coppi e compagno accreditandoli d'un tempo di 4" e 3/5 inferiore a quello dei loro diretti rivali che nel tratto finale avevano nettamente accusato lo sforzo, sopravveniva la sorpresa di Graf-Darrigade.

Scattata ultima da Bergamo, ma senza per questo, crediamo, trarne il vantaggio che si teneva per pôter regolare la propria corsa su quella degli avversari che li precedevano, la coppia straniera aveva condotto una gara saggiamente temporeggiatrice. Quindi al primo terzo del percorso, avevano guadagnato due posti a metà corsa, ed ancora in questa posizione si trovavano a 24 km. dal traguardo. A questo punto si profilava la crisi delle due coppie che li precedevano: assai grave quella rappresentata dal calo di Piazza, non meno visibile a occhio nudo, e con la conseguenza di vedersi sfuggir di mano la prima posizione, quella causata dall'impossibilità di Filippi di cooperare all'azione di Coppi. Questi, pur essendone in grado, non poteva proseguire da solo, il tempo valevole per la classifica all'arrivo essendo quello del secondo d'ogni coppia. A titolo di informazione ecco i tempi impiegati nei 24 chilometri da Seregno al Vigorelli: 29' e 31" Graf-Darrigade (l'anno scorso, Coppi-Filippi 29'48"), 29' e 49" Moser-Maule, 30' e 6" Coppi-Filippi, 30'52" Albani-Piazza. In quel tratto i due stranieri avrebbero marciato alla spettacolosa media di 48 e 760 all'ora. E Coppi, praticamente solo negli ultimi 11 km. da Bresso all'arrivo, avrebbe superato i 47 e mezzo. Anche se sarebbe bene controllare l'esattezza della distanza come è data dal programma, la *performance* di Coppi rimane comunque rimarchevole.

Abbiamo cominciato con queste brevi note di cronaca, che possono sembrare superflue, ma che è bene tener presenti per meglio seguirci nel ragionamento che esporremo, e che parte principalmente dalla sorpresa causata dalla sconfitta dei favoriti, tanto radicata era la persuasione che Filippi potesse anche stavolta far la sua parte a fianco di Coppi come l'aveva fatta, magnificamente, nel '54 (l'anno del record, che Graf-Darrigade non hanno battuto) e un po' meno bene l'anno scorso. Ci si era basati su questa previsione: se il Coppi di Lugano sarà, come dev'essere, ancora sia pur poco migliore del Graf della stessa corsa, basterà che Filippi sia almeno pari a Darrigade perché la coppia italiana debba concludere la faccenda a proprio vantaggio. Purtroppo — e non c'è da fargli un processo giacché il più addolorato e sorpreso è proprio l'ex-campione mondiale dilettanti che Coppi ha voluto con sé pur potendo scegliersi un altro compagno dentro o fuori della sua squadra —, purtroppo Filippi ha ceduto, con le conseguenze che si conoscono.

Essendo noi stati i soli, salvo errori, a dire qui ripetutamente che il Trofeo Baracchi per la sua formula è, sì, una gara molto spettacolare, ma da prendere con le molle per quanto significato e validità prettamente sportive, non ci troviamo imbarazzati a ripetere che la corsa non aveva l'importanza che la stampa specializzata affermava con vistosi titoli e l'enfasi abituale. Si trattava d'un esame di cui il Coppi dell'autunno '56 non aveva affatto bisogno, giacché la classificazione dei valori in base all'ordine d'arrivo dipende troppo da elementi estranei al valore del singolo — voglio dire dal compagno che la sorte, o la volontà dell'interessato si era scelto. Coppi ha voluto Filippi, si è sbagliato, e ha pagato col perdere una vittoria che io penso non gli sarebbe sfuggita; e già che siamo sul discorso, soggiungiamo che anche altri hanno sopportato le conseguenze d'un infelice accoppiamento, primo fra essi quel poveraccio di De Bruyne che, dovendo in un primo tempo correre assieme allo specialista Adriaenssens, si vide poi affiancato sul programma a un altro bravo passista come Decock, ma venuto anche questi a mancare, il posto venne affidato al debuttante De Gasperi con un risultato fallimentare.

La morale è che sia a due, o a tre, o a quattro corridori, le corse a cronometro non possono pretendere di essere considerate «prove della verità» come quelle individuali, tanto più, come nel caso di ieri, quando la formazione delle coppie dipende da fattori estranei a un rigido, impeccabile principio sportivo. Pur mettendoci tutta la loro buona volontà, gli organizzatori bergamaschi non hanno saputo destreggiarsi nel difficile ambiente dei corridori professionisti, questioni di ingaggio o di carattere pubblicitario li hanno indotti a fare e a disfare le coppie, a detrimento, come già detto, della sostanza, del nerbo sportivo della competizione.

Il fatto che Graf e Darrigade si siano subito intesi, trovando l'accordo perfetto nello scambiarsi al comando ogni duecento metri, non risolve, a nostro avviso, il problema. Per il quale si dovrebbe anche considerare l'opportunità di far disputare la corsa pochi giorni dopo il Giro di Lombardia, e non a distanza di due settimane, quando molti corridori, specialmente stranieri, hanno smesso d'andar in bicicletta.

Vittorio Varale

La nazionale svizzera praticamente già formata

E' la stessa che ha battuto in allenamento il Karlsruhe
Unanimi approvazioni all'opera della Commissione tecnica

(Dal nostro corrispondente)

Berna, 5 novembre.

La stampa sportiva svizzera ha favorevolmente commentato le convocazioni cui la commissione tecnica per la nazionale ha proceduto ieri sera in vista del confronto di domenica prossima con l'Italia a Berna. Si pone anzitutto in rilievo che la squadra elvetica cui sono state apportate importanti modifiche nelle retrovie, appare ben più forte di quella che venne opposta lo scorso settembre all'Olanda.

Con particolare soddisfazione è stata appresa l'inclusione nella difesa del terzino ginevrino Casali che è dotato di non comuni qualità tecniche e tattiche. Poiché nel cimento con i calciatori olandesi dello scorso settembre a Losanna, perso dalla Svizzera per 2 a 3, la difesa era risultata alquanto debole, nella squadra rossocrociata per domenica sono stati anche sostituiti il portiere Pernumian e il difensore Perruchoud. Al loro posto vedremo l'anziano Parlier — portiere dell'Urania di Ginevra — e il difensore Koch, il quale ultimo è considerato come uno dei più promettenti elementi del calcio di questo Paese.

Pochi mutamenti sono avvenuti nella mediana e nella linea di attacco le quali si baseranno su uomini ricchi di esperienza in campo internazionale. L'unica novità è rappresentata dal collocamento del basilese Hugi nella posizione di centro avanti al posto di Pastega. Hugi, che è uno dei più temibili cannonieri elvetici, venne a suo tempo allontanato dalle file della nazionale elvetica avendo voluto trasferirsi all'estero e precisamente a Genova.

Viene altresì confermato che la squadra svizzera adotterà la tattica del catenaccio.

Per la partita con l'Italia sono stati convocati i seguenti giocatori: portieri: Parlier (Urania), Schley (Basilea); terzini: Casali (Servette), Koch (Grasshoppers), F l u e c k i g e r (Young Boys); mediani: Kernen (Chaux de Fonds), Frosio (Grasshoppers), Zurcher (Chaux de Fonds), Surmuhle (Lugano); Vonlanden (Losanna); attaccanti: Antenen (Chaux de Fonds), Ballaman (Grasshoppers), Hugi (Basilea), Meier (Young Boys), Riva (Chiasso), Pastega (Servette).

Anche se la definitiva composizione dell'undici non verrà annunciata prima della fine della settimana si può sin da ora ritenere che la compagine elvetica scenderà in campo nel seguente schieramento: Parlier; Casali, Koch; Kernen, Frosio, Zurcher; Antenen, Ballaman, Hugi, Meier, Riva. E' in questa formazione che mercoledì scorso la squadra svizzera ha battuto in una partita di allenamento per 3 a 0 la squadra tedesca del Karlsruhe.

l. f.

SI PREPARA L'INCONTRO DI MARSIGLIA

La squadra "giovanile,, si allena oggi a Bergamo

Bergamo, 5 novembre.

Una gran folla ha stretto d'assedio, questo pomeriggio, l'albergo Moderno, dove dalle ore 12 sono cominciati ad affluire i giocatori «azzurri» convocati per la Nazionale che sono stati accolti da Biancone, Marmo e Tentorio.

Ad un certo momento la forza pubblica ha dovuto intervenire per rompere l'accerchiamento dei tifosi che minacciava di soffocare gli «azzurri», vecchi campioni e giovanissime speranze, col loro entusiasmo troppo travolgente. I più solleciti a presentarsi sono stati naturalmente i bergamaschi Rozzoni e Bernasconi (assai festeggiati), Pavinato, Azzoletto, Lulson e via via con poi giunti gli altri. Solamente i «viola», guidati da Bernardini, sono giunti in ritardo, verso le ore 20; essi avevano preso il rapido che arriva a Milano alle 16,50, contando di trovare la coincidenza per Bergamo, ma a causa di un leggero ritardo si sono visti partire il treno sotto il naso. Così, quando Marmo ha fatto l'appello, due soli giocatori mancavano: la mezz'ala granata Bodi, trattenuto a Torino per motivi di forza maggiore, e Losi di cui al momento in cui trasmettiamo mancano notizie precise.

Bodi, che veste la divisa militare, non ha potuto lasciare Torino perché il suo reparto, come è avvenuto in altre città, è stato consegnato in caserma in seguito alle manifestazioni studentesche per i fatti d'Ungheria. Marmo ha quindi dovuto mettersi in contatto col Comando del presidio di Torino ed ha ricevuto assicurazione che entro domattina il giocatore potrà giungere a Bergamo. Quanto a Losi, sono state fatte ricerche a Soncino, dove egli abita, ma non è stato trovato. Si progettava già di sostituire l'assente, con Griffith, quando il giocatore è arrivato a tarda ora a Bergamo in macchina.

Biancone ha confermato che il programma già prestabilito non ha subito varianti: la «Sperimentale» incontrerà domani alle ore 15, nella formazione annunciata, il Lecco; mercoledì, sempre alle 15, la Nazionale A affronterà il Simmenthal Monza che si schiererà in campo adottando il sistema di gioco elvetico. Biancone ha poi annunciato che l'allenamento si svolgerà a porte ermeticamente chiuse e che per accordi raggiunti con la direzione della Rai, la partita della Nazionale contro il Simmenthal verrà interamente trasmessa per televisione. In serata gli «azzurri» si sono divisi in due gruppi: alcuni si sono recati al cinema, altri hanno preferito fermarsi in albergo davanti al televisore. Per tutti la ritirata è suonata alle 22.

Totocalcio — 1 «tredici» (8) vincono 18 milioni e 230 mila lire ciascuno; i «dodici» (261) 581 mila lire. Colonna vincente: 1-2-x; 1-x-2; x-x-x; 2-1-1-1.

Totip — Ai «dodici» (4) spettano L. 1.666.483 ciascuno; agli «undici» (78) L. 80.261; ai «dieci» (766) L. 7622. Colonna vincente: 1-2; x-1; 1-x; x-1; 2-1; x-x.

I coniugi triestini condannati per spionaggio

Roma, 5 novembre.

Per Angelo Hafner e Soke Kosuta, i due coniugi triestini accusati di aver lavorato per lo spionaggio bulgaro in Italia, la avventura giudiziaria è terminata: l'ingegnere meccanico è stato condannato a 7 anni e 8 mesi di reclusione, sua moglie ad 1 anno e 4 mesi ed è stata subito posta in libertà avendo già scontata, preventivamente, la pena.

I giudici della Corte d'Assise, per arrivare a questa decisione, sono rimasti in camera di consiglio quasi tre ore. Dopo tanto discutere fra loro, non hanno ritenuto di dover accogliere integralmente la tesi ben più severa del P.M. dott. Caldora, il quale aveva chiesto che i due coniugi venissero condannati a 10 anni ed 8 mesi di reclusione ciascuno.

Il dibattimento si è svolto interamente a porte chiuse. Angelo Hafner, un giovane di 28 anni, ha insistito sull'ultima sua versione: «Avrei dovuto lavorare per lo spionaggio bulgaro in Italia; ma quando l'addetto militare della legazione bulgara a Roma mi consegnò una radio ricevente e trasmittente con la quale avrei dovuto comunicare a Sofia le mie informazioni, mi resi conto che non avrei potuto condurre a termine il mio compito. Infatti non sono più comunista da tempo. Ed allora decisi, la sera del 7 maggio dell'anno scorso, di presentarmi alla polizia italiana per sottrarmi alle eventuali rappresaglie dei bulgari».

Soke Kosuta, la moglie, pur ammettendo di essere al corrente dell'attività alla quale suo marito si era dedicato, ha negato di aver mai lavorato per i bulgari. Insieme ai due coniugi era imputato anche l'ex-funzionario dell'ufficio commerciale presso la Legazione bulgara, Stephan Georghiev. Ma costui, che in realtà era un agente dello spionaggio bulgaro, riuscì in tempo a tornare a Sofia: egli è stato condannato a 3 anni e 3 mesi.

Un morto e due feriti in uno scontro stradale

Romagnano Sesia, 5 novembre.

Un morto e due feriti sono il tragico bilancio di uno scontro avvenuto questa notte sulla statale Gattinara-Biella. Alle ore 0,45 circa, una «600» targata Novara 37939, proveniente da Biella con a bordo i fratelli Mario e Andrea Cavanna, da Prato Sesia, giunta a sei chilometri da Gattinara si scontrava con una motocicletta proveniente dalla parte opposta, targata Vercelli 16502, guidata da Livio Pizzo, di 24 anni, da Roasio, con sul sellino posteriore Umberto Mazzon, di 26 anni, pure da Roasio.

In seguito all'urto violentissimo entrambi i veicoli si riducevano ad un ammasso di rottami. Dallo scontro Andrea Cavanna usciva illeso, mentre il fratello Mario e i due motociclisti riportavano gravi ferite. Alcune macchine di passaggio provvedevano a trasportare i feriti al vicino ospedale di Gattinara dove il Pizzo poco dopo decedeva.

A Melbourne fa freddo e continua a piovere

Melbourne, 5 novembre.

La temperatura a Melbourne è così fredda in questi giorni che l'intera riserva di stufette elettriche al Villaggio olimpico di Heidelberg è stata assorbita in un baleno dagli atleti e dagli accompagnatori.

La temperatura di ieri è stata in media di 4 gradi sopra zero con una punta massima di appena 14°, inferiore cioè di otto gradi alla temperatura normale.

Sulla città olimpica sono cadute negli ultimi giorni frequentissime piogge, che, oltre ad abbassare notevolmente la temperatura hanno impedito la preparazione degli atleti. Tuttavia, gli organizzatori sono fiduciosi che una temperatura veramente estiva si abbia prima del 22 novembre, in cui verranno inaugurati i giochi.

Letti speciali per i cestisti olimpionici della Russia

Melbourne, 5 novembre.

Il primo contingente di atleti russi, in tutto 63 persone, è giunto oggi all'aeroporto di Melbourne atteso da circa 300 giornalisti, fotografi e curiosi.

Del gruppo facevano parte giocatori di pallacanestro ed elementi partecipanti alle gare di atletica leggera, tra cui Vladimir Kuts, il primatista mondiale dei 10 mila metri e il gigantesco giocatore di pallacanestro Jan Kruminsh, che raggiunge l'eccezionale altezza di metri 2,14.

Dei dodici giocatori sovietici di pallacanestro nove sono così alti, che sarà necessario approntare per essi letti speciali.

Alle porte del villaggio olimpico sventola da oggi anche la bandiera degli Stati Uniti in seguito all'arrivo di quattro partecipanti alle gare di vela. In tutto le nazioni già rappresentate al villaggio sono 34, con oltre 500 atleti.

Si progetta l'acquisto di 16 giocatori magiari

Vienna, 5 novembre.

Sembra che alcune società calcistiche europee stiano cercando di ingaggiare con grosse offerte di denaro un gruppo di circa 16 calciatori magiari attualmente fuori dal loro Paese e inquadrati nella rappresentativa militare ungherese che si trova nella Germania occidentale per una serie di incontri.

Si dice che società italiane stiano cercando di assicurarsi i servizi del grande asso Ferenc Puskas, con una offerta equivalente a 200.000 dollari, ossia circa 125 milioni di lire.

Oggi 2ª finale ad Acqui tra Alemanni e Solferino

Acqui, 5 novembre.

Il campionato italiano di pallone elastico è ormai alle sue ultime battute. Domani Solferino e Alemanni saranno nuovamente di fronte per il secondo incontro di finale valevole per il titolo. L'incontro di ieri svoltosi a Mondovì è stato vinto da Alemanni che in questo modo ha posto una grossa ipoteca sul titolo, ma domani Solferino e i suoi gregari giocheranno tutto per il tutto per conquistare la vittoria e rimandare ogni decisione ad una finalissima.

L'interesse suscitato dall'incontro è vivissimo e si prevede l'afflusso di migliaia di tifosi. La partita avrà inizio alle 12,30.

— SPETTACOLI —

Sullo schermo

Al Doria: *Giorni di dubbio*, di M. Shane.

Un film di mistero e anche un mistero di film: mistero che non ci sia venuto d'estate, quando si programmano le pellicole più strampalate.

Sentite. Il giovane Sten, «clarinetto» di un'orchestra di jazz, una notte fa un gran brutto sogno. Sogna di essere in uno stanzino circondato di specchi, dove ai conforti d'una bella bionda che gli porge un punteruolo, uccide dopo lunga lotta un uomo, di cui nasconde poi il corpo in un ripostiglio. Si sveglia e con una rinfrescata tutto passerebbe se non trovasse: 1) sul collo, due segni lasciatici dalla vittima uccisa in sogno; 2) sulla mano, macchie di sangue; 3) sul tavolino da notte, un bottone della giacca dell'ucciso e la chiave del ripostiglio. Il disgraziato giovine, per giunta perseguitato dal motivo musicale che accompagnava l'azione del sogno, non ci capisce niente; e figuriamoci noi. Si rifiuta di tornare all'orchestra ed erra per le vie di New Orleans con la quasi certezza di essere un assassino e tuttavia con la coscienza pulita.

Finalmente, tra un deliquio e l'altro, ricorre al cognato René, che facendo il poliziotto, lo potrebbe aiutare. Ma il cognato, uomo positivo, in tutta quella storia non vede che l'effetto di una cattiva digestione e lo rimanda con due barzellette. Finché un giorno, durante un picnic a quattro (c'è anche Gina, la cantante dell'orchestra, innamorata di Sten), sopravviene un temporale che costringe le due coppie a rifugiarsi in una villa di campagna; villa disabitata che nessuno di loro conosce, ma dove Sten si muove come se la conoscesse benissimo fin nei minuti particolari; sfido, è la villa del sogno. Allora il cognato segugio drizza l'orecchio, perlustra, trova lo stanzino degli specchi, e nell'attiguo ripostiglio tracce di sangue. Crede pertanto che Sten l'abbia voluto imbrogliare, cioè che sia un vero assassino; e associandosi nelle indagini alla polizia del luogo trova nuovi indizi che confermano la colpevolezza di lui. Disperato il clarinettista si butterebbe dalla più alta finestra d'un grattacielo, se il cognato non lo acciuffasse a tempo, e poi impietosito di lui e anche poco persuaso, in fondo, della faccenda, non ci passasse insieme la notte interrogandolo sulle più minute circostanze di quella notte fatale. Ed ecco saltare così fuori l'indizio da cui il bravo poliziotto capisce tutta la machiavellica, e con l'aiuto del professor Freud, il solito *deus ex machina* di queste vicende, risultargli chiarissimo che Sten, pur avendo materialmente ucciso, è innocente come l'acqua.

Come questo possa essere il lettore vedrà da sé, ma intanto tenga a mente che può essere assai pericoloso accettare bicchierini di rum e pasticche di menta da vicini di casa non bene conosciuti; specialmente quando il rum e la menta non ci piacciono.

La sequenza del sogno, che apre il film, sembra voler rinnovare la tecnica allucinante dell'espressionismo, con effetti acquosi; ma poi si ritorna al sodo, se sodo può essere un così lambiccato artificio. Edward G. Robinson riassume ancora una volta i modi del geniale investigatore, ricordandoci quanto tempo sia trascorso dalla «Fiamma del peccato» e il giovane Kevin Mc Carthy si sforza di comprendere negli occhi a fior di pelle l'angoscia delle cose sognate. Insinuante il commento di musiche jazzistiche, adattate ed eseguite dal complesso di Billy May.

l. p.

TEATRO CARIGNANO — Stasera ultima de «Le nozze di Figaro». Domani «Lucia di Lammermoor», diretta dal maestro Gavazzeni, con G. Valdengo, V. Zeani, V. Borsò, P. De Palma, P. Washington, A. M. Barsi, R. Ercolani. Regista E. Frigerio.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 53.113

Carignano (Stagione Regio): ore 20,45 seconda rappresentazione: «Le nozze di Figaro» di Mozart, dir. Gavazzeni.

Piccolo Teatro (Teatro Gobetti, via Rossini 8): ore 21,15: «Pamela nubile» di C. Goldoni. Prenotazione, vendita biglietti presso il botteghino del Teatro.

Teatro Mobile Naz. (corso Francia cap. tr. 6): Comp. Prosa Della Seta 21: «L'ultima notte di carnevale».

Galleria Martina (S. Federico 41): personale di Franck Innocent.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-822): 17-19 e 21 Mº M. Di Nunzio, c. L. Martorana e Joe di Nara. **Brasno** (Valentino): danze ore 21. **Castellino**: 17-21 Orch. Rosaciot. Scuola ballo, dir. Mº Sampaoli. **Eden Danze**: ore 21 Orch. Labardi. **Gandia Danze**: 16,30-21 Mº Leone. **Gay**: ore 17 e 21 Original Tumba. **Hollywood Danze**: 21 Turi Golino. **La Perla Danze**: ore 21 Tony Stella ed i suoi gentlemen. **La Serenella**: 21 Miguel-Vasquez. **Lutrario**: 21 Orch. Mº Anselmo. **Nirvana Danze**: 21 Orch. Borgione. **Principe**: ore 21 Maschio e i suoi solisti, canta G. Sandra, dir. Gallo. **Smeraldo**: 16 e 21 Balocco-Vigna. **Trocadero**: ore 17 e 21 Bonazzelli.

Tavernetta (via Amendola 10, tel. 47-683): 21 Orch. Allegriti. Attraz.

Palazzo del Ghiaccio: ore 9, 15, 21. **Torino Esposizioni**, ingr. Bar Montaldo: 14-24 Giochi bocce, Bowling.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Anche gli eroi piangono» William Holden, D. Kerr, Ritter, Dewey Martin, VistaVis. Orario: 15,10 - 17,30 - 19,50 - 22,10. **Astor**: «La strana guerra del sottufficiale Asch» Hanse, Boniger. **Doria**: «Giorni di dubbio» Edward G. Robinson, Kevin Mc Carthy. **Lux**: «Fermata d'autobus» tech. CineSc., Marilyn Monroe, Murray. **Metro-Cristallo**: Grace Kelly, Alec Guinness, Louis Jourdan: «Il cigno» CinemaScope, Mattin. 10,30. **Reposi**: «I pilastri del cielo» in CineScope techn., Jeff Chandler, Dorothy Malone e Ward Bond. **Vittoria**: «L'ultima carovana» CinemaScope techn., Richard Widmark.

Ariston: Una Cadillac tutta d'oro, con Judy Holliday e Paul Douglas. **Augustus**: «Mondo del silenzio» tech., Palma d'Oro Festiv. Cannes. **Maffei**: «Interpol agente Z 3» e Riv. Piero Mazzarella 16,15 e 21,15. **Nazionale**: «Sopravvissuti: 2» CineSc. techn., J. Ferrer, Howard.

Torino: «Alessandro il Grande» CineScope techn., Richard Burton, Fredric March, C. Bloom, Ap. 10.

Alexandra: «Il grande peccatore» con Gregory Peck e Ava Gardner. **Arlecchino**: «Cacciatore di indiani» CineSc. techn., Kirk Douglas. **Capitol**: «Il grande peccatore» con Gregory Peck e Ava Gardner. **Faro**: «Il grande cielo» con Kirk Douglas, Elisabeth Threatt. **Gianduja**: «Quel fenomeno di mio figlio» Dean Martin e J. Lewis. **Hollywood**: «L'ispettore generale» technicolor con Danny Kaye. **Ideal**: «Dollari che scottano» S. Cochran, Gran Varietà 16,15-21,15. **Massimo**: «Rapinatori del nasso» technic., David Brian, N. Brand. **Principe**: «Rapporto confidenziale» Orson Welles, Patricia Medina. **Statuto**: «L'arma del ricatto» con Cleo Moore e R. Cresna.

Adriano: «L'ultima zia di Carlo» technicolor con Ray Bolger. **Alcione**: «I due compari» Aldo Fabrizi, Rivista Bataclan Ferrero-Nava-Perrelli ore 15,15 e 21,15. **Alpi**: «Il bacio di Venere» con Ava Gardner e Robert Walker. **La Feria**: «Squadra criminale caso 34» F. Knowles, M. Windsor. **Regina**: La morte corre sul fiume.

Asti: «Morti di paura» technic., Dean Martin, Jerry Lewis. Ap. 10. **Milano**: «Due donne e un purosangue» e «Follie». Apert. 10. **Olimpia**: «Giungla del quadrato». **Po**: «Menzogna» Yvonne Sanson. **P. Nuova** «36 ore di mistero». A. 10. **Romano**: «Tosca» con R. Brazzi e Grande Rivista ore 16,15, 21,15. **S. Pellico**: «Contrabbandieri a Macao» Tony Curtis e Joanne Dru.

Esperia: «La legge del silenzio». **Giardino**: «Canzone appassionata». **Italiano**: «Guai ai vinti» Pierre Cressoy e Anna Maria Ferrero. **Mirafiori**: «Ladri di automobili». **Vinzaglio**: «Treno del ritorno» Scope techn., Cameron Mitchell.

Eliseo: «Bengasi '41». **Préjus**: «Angelo bianco» Amedeo Nazzari e Yvonne Sanson. **Nuovo**: «Professori non mangiano bistecche» Van Johnson, V. Leigh. **S. Paolo**: Contrabbandieri Kenia.

Belgio Moschea nel deserto. Scope. **Corallo**: «Canzoni tutta Italia» col. CineSc. R. Rizzo, A.M. Ferrero. **Eridano**: Eravamo 7 fratelli, tech. **Orepa**: «Gli implacabili» Scope. **Radium**: «Gli sbandati». **V. Veneto**: «La belva».

Astra: «Napoleone Bonaparte» c. D. Gelin, J. Marais, Y. Montand. **Bernini**: «Sangaree» technicolor, Fernando Lamas e Arlene Dahl. **Cibrario**: Peccatrice isola Pampan. **Elios**: «Polizia militare» Rooney. **Excelsior**: Operazione Normandia. CineScope technicolor, R. Taylor. **Manzoni**: «Mistero castello nero». **Odeon**: «Ascia di guerra» con Rory Calhoun e Peggie Castle. **Star**: Prigionieri del male. Britt.

Adua: «Senza scampo» R. Taylor. **Aurora**: La vena d'oro, M. Torre. **Brescia**: «Ivanhoe» col., R. Taylor. **Eri-Dan**: Pirati della metropoli. **Falchera**: «Fuoco alle spalle». **Fortino**: «Vergine della valle» in techn. CineSc., D. Paget, Wagner. **Maier**: «Avventure di Casanova» colori con G. Ferzetti, C. Calvet. **Nord**: «Marmittoni al fronte» con David Wayne e Tom Ewell. **Palermo**: Incontro sotto la pioggia. **R. Parco**: «Maschera nera». **Sociale**: «Totò, Peppino e la malafemmina» D. Gray e T. Renis. **Zenit**: «Cantate con noi».

Cabiria: Pioggie Ranchipur. Scope. **Colosseo**: «Terra infocata» tech. Randolph Scott e Dorothy Malone. **Italia**: «L'assassino è perduto». **Lingotto**: «Démone dell'isola» technic. VistaVision, John Payne. **Modernissimo**: «Conquistatore del Messico» con Paul Muni, Bette Davis. **Piemonte**: «Rivolta delle recluse» Ida Lupino, J. Sterling. Viet. min. **S. Carlo**: La fine di un tiranno. **Spezia**: La jena di Oakland. A. 15.

Alba: Deport, Botany Bay. Ladd. **Apollo**: «Alina la contrabbandiera» Gina Lollobrigida, A. Nazzari. **Diana**: Vergine della valle. Scope. **Dora**: «5 colpi di pistola». **Edera**: Avventuriera Bahamas, col. **Lucento**: «Lord Brummel» tech. MetroScope. S. Granger, E. Taylor. **Lutrario**: «Fascicolo nero». **Roma**: «Eroi stratosfera» Scope. **Splendor**: «Io piaccio» con Walter Chiari e Aldo Fabrizi.

Riduzioni E.N.A.L. - A.G.I.S. — Astor, Reposi, Adriano, Capitol, Nazionale, Olimpia, Astra, Corallo, Manzoni, Adua, Sociale, Aurora, Esperia, Spezia, Lingotto, Eridano, Lutrario, Lucento, S. Paolo, Odeon, Giardino; Piccolo Teatro (alla Cassa) e Teatro Carignano (biglietti all'E.N.A.L.).

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 6,40: Per i pescatori - Lezione di inglese - 7: Giornale radio - Taccuino del buongiorno - Musiche del mattino - Chi l'ha inventato - 8: Giornale radio - Rassegna della stampa - Crescendo - La comunità umana - 11: Orchestra Calvi - Brahms: Quartetto n. 1 in sol min. per pianoforte e archi - 12,10: Orch. Vinci - 13: Giornale radio - Media delle valute - Carillon - Album musicale - Musica operistica - Miti e leggende - 14: Giornale radio - Borsa di Milano - Arti plastiche e figurative - Cronache [illegible] - 16,20: Chiamata marittimi - Per i pescatori - Le opinioni degli altri - Gianni Safred al pianoforte - 17: Canzoni in vetrina - Ai vostri ordini - 18: Canzoni e una canzone - Questo nostro tempo - La settimana delle Nazioni Unite - Pomeriggio musicale - 19,30: Fatti e problemi agricoli - La voce dei lavoratori - 20: Orchestra Fragna - Una canzone di successo - Giornale radio - Radiosport - 21: Caccia all'errore - «Abramo Lincoln in Illinois», tre atti di Robert F. Sherwood - 23,15: Oggi al Parlamento - Giornale radio - Musica da ballo - 24: Ultime notizie - Buonanotte.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Effemeridi - Notizie del mattino - Il buongiorno - Complesso Ferrari - 10: Appuntamento alle dieci - 13: Kappaò - Flash - Giornale radio - Due chitarre e due voci - Il discobolo - La fiera delle occasioni - 14,30: Schermi e ribalte - Complesso Armandino - 16: Giornale radio - Orch. Cergoli e Russo - 16: «Un Olimpo poco tranquillo» (radiocommedia) - 17: Musica operistica - 18: Giornale radio - Programma per i ragazzi - Ritmi del XX secolo - 19: Complesso Tortorella - Orch. Fenati - Scrivetevi, vi risponderanno - 20: Radiosera - Caccia all'errore - Anteprima - 21: Mike Bongiorno presenta: «Tutti per uno» (Al termine: Ultime notizie) - 22: Le canzoni della fortuna - Telescopio - 23: Sipariètto - Notturno.

TORINO II — Ore 13,30: Gazzettino piemontese e Borsa di Torino.

TERZO PROGRAMMA — Ore 19: La teoria dell'evoluzione biologica - Novità librarie - 20: L'indicatore economico - Concerto di ogni sera - 21: Il giornale del Terzo - Il mito di Don Chisciotte - 21,50: Mozart nel secondo centenario della nascita: «Lo sposo deluso» (opera buffa in due atti), e «Die Maurerfreude» - 22,40: Racconti scritti per la radio.

TELEVISIONE — Ore 17,30: La sfinge tv - 18: Vetrine - 20,45: Telegiornale - 21: L'amico degli animali - 21,30: Nino Taranto e Tina De Mola presentano: «Lei, lei e gli altri» - 22,40: Grandecato, 1956 - 23,15: Replica Telegiornale.

Le previsioni del tempo

Sulle Alpi tempo nuvoloso con possibilità di qualche nevicata. Sulla Val Padana, Liguria e Appennino settentrionale, versanti tirrenici e Sardegna: poco nuvoloso; nebbia sulla Val Padana; temperatura in aumento. Su Sicilia, Calabria, versanti dello Jonio e dell'Adriatico: nuvoloso con possibilità di pioggie su Calabria e Puglie; temperatura stazionaria. Mari a sud della Sicilia e Canale d'Otranto mossi; gli altri mari leggermente mossi.

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	—3,0	7,2	Pescara	6,6	19,6
Trento	—1,4	5	L'Aquila	—3,2	7,8
Udine	4,2	15	Roma	5	14,8
Venezia	2	9,4	Bari	8,2	16
Milano	—0,4	6,7	Napoli	5,8	13,4
Torino	—1	14,3	Potenza	2	6
Genova	6,0	16,1	Reggio C.	11,4	18,1
Bologna	1,4	12	Messina	11,6	15
Firenze	—1	15	Palermo	9,2	14,4
Pisa	—1	16,5	Catania	9,4	19
Ancona	7,8	10,6	Alghero	7	18
Perugia	2,7	12	Cagliari	6,5	16,7

Le quotazioni nelle Borse

ROMA — Buoni del Tesoro realizzati e poche p. svalutate sugli azionari, quotati per quantità ristretta. Ricercati i Mercuriferi. Do. poborsa domandate le Biele ed Amiata.

Centrale 7000; Sei 2270; FF. Merid. 1480; Finelettrica 1190; Invest. 2620; Finsider 609; Gener. 19.475; Italcavi 4830; Teti A 2266; Viscosa 1395; Siele 7470; Amiata 8540; Montecatini 2710; Ilva 497,50; Terni 285,50; Fiat 1316; Valdarno 2750; Unes 753; Romana Elettr. 2610; Sip 1393; Merid. Elettr. 1356; Adriatica 1282; Edison 2790; Sesso 3390; Pantanella 230; Bonif. Ferr. 1035; Risanamento 5830; Immobiliari 562,50; Beni stabili 4430; Pirellone 3375; Condotte 530.

Quotazioni delle valute al mercato libero: sterlina oro 7000-7250; sterlina unitaria 1615-1635; Marengo 5200-5450; dollaro 639-640; fr. francese 156-158; fr. svizzero 149-150; oro fino 739-740; argento puro 19,600-19,800.

Quotazioni ufficiali delle banconote estere: dollaro U.S.A. 624,75; dollaro canadese 641; franco svizzero 146; corona danese 82,50; corona norvegese 79,75; corona svedese 116; fiorino olandese 160,75; franco belga 12,52; franco francese 153,50; lira sterlina 1630; marco tedesco 147,45; scellino austriaco 23; peseta spagnola 13,10; scudo portoghese 21,50; peso argentino 19,60; cruzeiro brasiliano 9,25; rublo (U.R.S.S.) 33,25; sterlina egiziana 1295; dinaro jugoslavo 0,66; dracma greca 17,50; lira turca 81; sterlina australiana 1280.

Titoli trattati: di Stato 99 milioni 400.000; obbligazioni 17.850.000; azionari 47.450.

MILANO — Gli avvenimenti internazionali hanno provocato una certa agitazione nel mercato, data la difficoltà di un orientamento per quanto possibile sicuro. Il pubblico sembra avere scelto, come bene di rifugio, l'oro monetato, che è salito di prezzo in seguito a numerosissimi acquisti, anche per piccoli quantitativi. L'oro fino in lingotti aumentava esso pure, quantunque in minori proporzioni, trascinando con sé il trasferimento in dollari ed in franchi svizzeri. Nel settore del reddito fisso si registrava, invece, una corrente di disinvestimenti, con ribasso di prezzo, occasion fatta per i Buoni del Tesoro novennali, come sempre ben difesi. Nel settore azionario pochi affari e intonazione sostenuta. Oltre ai valori classici, come Fiat, Catini, Edison e Pirelli, miglioravano i mercuriferi e i metallurgici nonché gli immobiliari. Quotano ex-cedola: Rossari 300 lire; Molini Certosa 30 lire. Titoli trattati: Valori di Stato 7.700.000; Buoni del Tesoro 439.000.000; obbligazioni 145 milioni e 400.000; azioni 126.250, di cui Fiat 21.500; Nebiolo 10.000; Edison 8500; Catini 7700; Finsider 7100; Terni 6800; Ilva [illegible]; Bastogi 5700; [illegible] 5300; Immobiliare Roma 4600; Bianchi 4000; Sade [illegible]; Sip 2750; Liquigas 2000; Rinascente 2000; Pirelli 1700.

Ecco alcuni prezzi indicativi: R. 11. 5% 84,80; R. 11. 3½% 69,70; Red. (ex-Con.) 3,50% 79,70; Redim. (Imm.) 5% [illegible]; Ricostr. 3,50% 73; Ricostr. 5% 86,40; B.M. fond. (red.) 5% 81,65; Trieste 5% 80,40; B. T. 1959 5% 95,90; 1960 5% 94,80; 1961 5% 94,10; 1962 5% 93,30; 1963 5% 93,30; 1964 5% 93,20; 1965 5% 93,25.

Mediobanca 14,300; G.I.M. 5200; La Centrale 7290; Invest 2615; Bastogi 5594; Sviluppo 1606; Finsider 608,50; Finelettrica 1197; Ass. Generali 19.400; Nord Milano 4110; Val Ticino 27,25; Cucirini 6440; Linificio 464.

Gavardo 3230; Snia Viscosa 1392; Ilva 498; Metall. Bresciana 1908; Metalli 5080; Amiata 8530; Montecatini 2720; Monteponi 2610; Dalmine 1610; Siele 7300; Bianchi 530; Fiat 1312; Nebiolo 18,80.

Sade 1298; C.I.E.L.I. 3410; Dinamo 2830; Edison 2804; Campania 1600; Valdarno 2790; Emiliana 2360; Sesso 3398; Pugliese 1645; S.I.P. 1398; Vizzola 3330; Meridelettrica 1362; Orobia 3198; Romana El. 2620; Terni 284; Unes 745; E. Marelli 536; Magneti 870; Tecnomasio 1716; Calabria 1900; Lurana 1796; Teti A 2075; Teti B 2290; Stet 2353.

Distillati 4610; Eridania 4630; A.N.I.C. [illegible]; S.A.F.F.A. 1940; Italgas 1870; Liquigas 249; Fibigas 226; Rumianca 1420; Beni Stabili 4460; Gen. Immob. 606; Cartiere Burgo 13.750; C.I.G.A. 3635; Italcementi 13,100; Pirelli S.p.A. 3375; Pirelli & C. 3097; Rinasc. 135,50.

Oro e monete: sterlina oro 7000-7250; marengo svizzero 5300-5500; oro 734-740; argento puro 20,70-21.

GENOVA — Quota azionaria in miglioria, con qualche maggiore attività. Locali generalmente richiesti e in vantaggio, ad eccezione delle Ferrari in lieve ripiegamento. Titoli trattati: di Stato 2 milioni 500.000; azionari 21,100; obbligazioni 300.000.

FIRENZE — Mercato resistente sui due titoli principali Fiat e Montecatini, mentre per gli elettrici, finanziari e mercuriferi si notava una leggera fermezza. Anche gli scambi al listino sono stati più numerosi delle ultime due sedute. Oltre ai prezzi fatti si valutavano: Bastogi 1497-500, Amiata in denaro [illegible], Magona 483-87, Valdarno 2740-55 e Immobiliare [illegible]. Nel dopoborsa ancora in denaro: Montecatini 2730, Valdarno 2900. Titoli trattati: di Stato 1.000.000; azioni 790.

A TORINO

	2	5
VALORI DI STATO		
Rendita 3½ (906)	60 50	60 10
» » cont.	60 —	60 —
Rendita 3½ (902)	59 —	59 —
Rendita 5%	85 80	85 70
» » cont.	85 70	85 10
Redimibile 3½	79 70	79 70
» cont.	79 60	79 40
Redimibile 5%	95 35	95 35
» cont.	95 25	95 25
Ricostruzione 3½	73 30	73 30
» cont.	73 20	73 20
Ricostruzione 5%	86 50	86 30
» cont.	86 40	86 20
Riforma Fond. 5%	92 —	92 —
Pr. R. 5% Trieste	81 55	81 30
B.T.N. 5% 1959	96 —	95 90
» 5% 1960	94 80	94 90
» 5% 1961	94 10	94 10
» 5% 1962	93 25	93 25
» 5% 1963	93 25	93 20
» 5% 1964	93 15	93 15
» 5% 1965	93 15	93 25
OBBLIGAZIONI		
I.R.I. 5½	90 50	90 50
I.R.I. ('54) 6%	93 05	92 80
I.R.I. conv. 6%	92 15	92 15
Elter (III) 4½	87 —	87 —
Elter (IV) 5%	84 70	85 —
I.R.I.-Mare 4½	100 50	100 50
I.R.I.-Mare 5%	99 15	99 15
I.R.I.-Ferro 4½	255 —	260 —
» » opzio	126 —	128 —
I.R.I.-Ferro 4½ '48	156 —	156 —
» » opzio	111 —	111 —
I.R.I.-Mecc. 5½	97 10	97 10
I.R.I.-Elettr. 6%	110 50	110 50
I.R.I.-Sider 5½	88 50	88 30
S. Paolo 5%	91 —	91 —
» 4%	94 —	94 —
» 3%	84 —	84 —
Migliorum. 5%	81 —	81 —

	2	5
C.I.S. Sicil. 5%	99 —	99 —
» Napoli 5% I	92 50	92 50
» Napoli 5% II	92 50	92 50
» Napoli 5% III	91 50	91 50
Cr. F. Sicilia 5%	85 —	85 —
I.M.I. (XI) 5%	96 —	96 —
I.M.I. (XII) 6%	94 —	94 —
I.M.I. (XV 1° 2° 3°)	94 40	94 40
I.M.I. (XVIII) 6%)	92 90	93 —
I.M.I. (XIX) 6%	93 25	92 90
C. C. O. P. 6%	92 45	92 50
FF. SS 5½	88 70	88 70
» » 5½ ('53)	88 80	88 80
» » 5% ('55)	88 80	88 80
Torino ('33) 5%	92 —	92 —
» ('37) 5%	89 —	89 —
I.F.U. Edison 6%	95 —	94 —
Olivetti ('48-'49) 7	102 60	102 15
» ('53) 7%	102 80	102 80
» ('55-'75) 7	102 90	102 50
Magneti ('48) 7%	103 —	103 —
» ('49) 7%	102 —	102 —
» ('50) 7%	102 —	102 —
Giorni 7%	102 —	102 —
Viberti 7%	103 —	103 —
» 7% ('54)	104 —	104 —
De Angeli-Frua 6%	92 —	92 —
Cartiera Ital. 7%	101 90	101 90
Pirelli 6%	99 50	99 50
Cent-Comm. 7%	102 20	102 20
Westinghouse 7%	100 75	100 75
Fiat 6%	98 —	98 —
Ilva 6%	94 —	94 —
SADE 6%	96 —	96 —
STIPEL 6%	98 20	98 60
TIMO 6%	94 90	95 —
TELVE 6%	95 55	95 55
Cotini 6%	96 80	97 —
Meridelettr. 6%	96 20	96 20
Vizzola 6%	90 25	90 —
Fornara 7%	100 40	100 40
Esso St. 6%	94 55	94 —
Terni 6%	92 25	92 25
SIP 6%	95 60	95 50
Invelmar 5½	90 90	90 50

Attività come al solito pressoché nulla in Borsa, su una modesta traccia di operazioni per contanti. Il listino dei titoli di Stato e delle obbligazioni ha esposto una tendenza riflessiva per affari molto modesti. Il listino azionario non ha raccolto quotazioni, per mancanza di interessamento. Sono stati rilevati i seguenti prezzi, relativi a contrattazioni per contanti di scarsa entità: Monteponi 2630; Stet 2360; Ferrovie Meridionali 1497; Invest 2605; Ilva 487; Terni 285; Finsider 608; Nebiolo 20,30; Fiat 1315; Sip 1404; Sade 1292; Venchi Unica 125; Borgo 12.775; Italgas 1365; Saffa 1952; Rumianca 1427; Montecatini 2730; Liquigas 247. Titoli trattati: di Stato per contanti 5.700.000; obbligazioni 12 milioni 150.000; azionari 20.350.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori Borsa: sterlina oro 7200-7400; marengo 5100-5300; sterlina unitaria 1660-1680; dollaro carta 639-643; franco svizzero 150-151; franco francese 153-157; oro fino 750-760; argento 19-20,80.

BORSE ESTERE

PARIGI — Il fatto più notevole della giornata in borsa è il ribasso dei titoli petroliferi e delle automobili a causa della minaccia di razionamento della benzina. Viceversa i titoli dell'Africa Settentrionale e altri coloniali sono in lieve ripresa. Stabilità dell'oro.

LONDRA — Mercato assolutamente statico. Le compagnie petrolifere hanno tenuto oggi una riunione per discutere la situazione.

NEW YORK — I titoli siderurgici motoristici e delle società petrolifere nazionali hanno guidato oggi a Wall Street il mercato azionario al rialzo in contrattazioni animate. Le migliorie sono oscillate da frazioni di dollaro a circa un dollaro per azione.

Il mercato è stato incerto sino dall'inizio con forti perdite per i petroliferi internazionali, ma quelli delle industrie nazionali del petrolio sono stati molto richiesti, conseguendo migliorie, in seguito alle sfavorevoli notizie circa le disponibilità estere di petrolio.

FALLIMENTI - TORINO: **Spezzati Agostina**, già esercente panetteria, via S. Quintino 1 bis; sent. 2 novembre; giud. dott. Olivero; curat. Viotti-Moretti rag. Delfina; verif. 13 dicembre. - **Miele Abramo**, commerciante frutta e verdura, via Virgilio 40; sentenza 2 novembre; giud. dott. Olivero; curat. Viotti-Moretti rag. Delfina; verif. 13 dicembre. - **Comoglio Ernesto**, esercizio drogheria, via Barbaroux 30; sent. 2 novembre; giud. dott. Olivero; curat. Viotti-Moretti rag. Delfina; verif. 13 dicembre. - **Maglificio T. Poletti** in persona di Chiola Luigi, Chiola Emilia in Catilino, Chiola Mario e Chiola Caterina, fratelli e sorelle, con sede in Torino, via Gianfrancesco Re 5, nonché dei quattro soci predetti in proprio; sent. 3 novembre; giud. dott. Pagge; curat. Zearcolo avv. Domenico; verif. 18 dicembre.

ASTI: **Bussi Roberto**, mugnaio, Canelli; sent. 25 ottobre; curat. avv. Mario Poncini; verif. 14 dicembre; giud. dr. Sacchi. - **Ureda Tancredi**, alimentari, Asti; sent. 30 ottobre; curat. dr. Aldo Robotto; verif. 15 dicembre (procedimento sommario alla Pretura).

SANREMO: **Bella Luigi**, già abitante a Sanremo ed ora a Seveso (Milano); sent. 25 ottobre; curat. rag. Sergio Agagliati; verifica 28 novembre; giud. dott. Cioffi - **Colotti Angelo**, Sanremo; sent. 27 ottobre; curat. dr. Ersilio Bosso; verif. 5 dicembre; giud. dr. Savio.

SAVONA: **Caragnera Amos**, Millesimo, commercio stoffe e articoli arredamento; sent. 17 ottobre; curat. rag. Alfonso Ferrariolo; verif. 13 novembre; giud. dr. Malneri.

NOVARA: **Camanna Umberto**, calzature; sent. 31 ottobre; curat. dr. Gaviani; verif. 10 dicembre; giud. dr. Faranda.

AOSTA: **Ghiggia Giacomo**, già [illegible] negozio alimentari Pont St. Martin; sent. 31 ottobre; curat. rag. Adriano Panciroli; verif. 11 dicembre; giud. dr. Bove.

L'attacco terrestre al Canale di Suez iniziato all'alba di ieri

I paracadutisti franco-inglesi circondano Porto Said mentre si discute il progetto di una "polizia" dell'ONU

L'azione sarebbe stata anticipata di un giorno in seguito alle energiche pressioni francesi su Londra - Il lancio della brigata di paracadutisti è stato contrastato dall'antiaerea, ma con poco successo: lievi perdite tra gli attaccanti - La guarnigione di Porto Said chiede la resa dopo dodici ore di combattimenti - I bollettini egiziani parlano di brillanti successi e di forti perdite nemiche - A tarda sera truppe francesi hanno occupato Porto Fuad - Nuovi tempestosi contrasti ai Comuni durante il discorso di Eden

Situazione quasi paradossale

Normali telegrammi tra Londra e Il Cairo

Giornalisti inglesi informano che la capitale egiziana è tranquilla - Nasser in Cadillac si reca a pregare

(Dal nostro corrispondente) **Londra, 5 novembre.**

Alle 4,30 del pomeriggio di oggi il Primo Ministro britannico Sir Anthony Eden è drammaticamente intervenuto nella breve seduta parlamentare per annunciare di avere ricevuto dal comandante delle forze alleate una comunicazione urgente in cui lo si informava che erano in corso discussioni per la cessazione del fuoco. Sui banchi del governo i deputati conservatori sono scattati in piedi per manifestare tutta la loro gioia e sollievo, sventolando gli ordini del giorno, un segno di gioia delle grandi occasioni. Per alcuni minuti si è avuta la passeggera impressione che tutto l'incubo nel quale la Gran Bretagna vive ormai da una settimana fosse finito. I banchi laburisti restarono silenziosi e ammutoliti. Poi l'equivoco della dimostrazione fu chiarito. Non si trattava di una eventuale cessazione del fuoco generale, ma soltanto della guarnigione egiziana di Porto Said, che si arrendeva alle forze che Gran Bretagna e Francia hanno sbarcato stamane all'alba e nel primo pomeriggio.

La seduta odierna alla Camera dei Comuni non ha portato elementi nuovi alla grande battaglia politica in corso. Gli sbarchi, com'era prevedibile, hanno quasi paradossalmente rasserenato l'atmosfera: rinvigorendo l'opposizione, ristabilendo un equilibrio che sembrava stesse per spezzarsi. Gli appelli lanciati ieri dai giornali, dal leader dell'opposizione, alla radio e alla televisione, e da imponenti dimostrazioni di piazza — «Eden se ne deve andare» — non potranno perciò avere risposta. Come avviene in questi casi, la drammatica linearità delle notizie militari ha immediatamente distratto la mente del pubblico — e della maggior parte degli uomini politici — dall'incredibile duello verbale che si sta svolgendo in questi giorni fra Gran Bretagna e Nazioni Unite. Il Ministro degli Esteri, Selwyn Lloyd, ha fatto oggi la storia di questo scambio di comunicazioni che, effettivamente, si riassume nei frequenti richiami dell'organizzazione internazionale alla Gran Bretagna affinché questa desista dalla propria iniziativa, e nelle irremovibili risposte del Governo di Londra.

Anche oggi l'opposizione laburista ha insistito sulla necessità di obbedire ai richiami delle Nazioni Unite. Tuttavia le polemiche degli ultimi giorni, accompagnate dai tragici fatti d'Ungheria, hanno fatto tornare a galla tutto un fondo di scetticismo sull'efficacia dell'ONU che era rimasto latente per dieci anni.

I paradossi del carattere britannico, in questa occasione, assumono una luce curiosa. Oggi, 5 novembre, i bambini di Gran Bretagna celebrano con lo scoppio di mortaretti e il lancio di fuochi artificiali il fallimento del complotto dei gesuiti, avvenuto quattro secoli fa, per distruggere il Parlamento.

Questa sera, prima di diramare le informazioni sugli sbarchi nel Medio Oriente e i bombardamenti aerei e le ultime notizie dall'Ungheria, la radio britannica ha diramato un appello della Società protettrice degli animali a tutti coloro che hanno cani, gatti, uccellini e bestiole di altro genere, affinché le tengano rinchiuse perché altrimenti si spaventano.

Un'altra curiosità odierna sono le corrispondenze inviate da giornalisti britannici dalla capitale dell'Egitto. Le descrizioni che essi dànno sono quasi altrettanto curiose: la cittadinanza risulta estremamente calma e dappertutto solidale con il colonnello Nasser il quale, a bordo della sua «Cadillac», attraversa regolarmente la città per recarsi a pregare. I giornalisti inglesi riferiscono di sentirsi eccezionalmente imbarazzati per la posizione assunta dal loro Governo. Si ha tuttavia l'impressione che, almeno per ora, soltanto i corrispondenti di giornali che hanno aspramente criticato la politica governativa britannica abbiano potuto inviare i loro telegrammi.

Le dimostrazioni di ieri, durante le quali è stata sostenuta a grande maggioranza la richiesta delle dimissioni di Eden — una richiesta formulata anche ieri sera alla radio e alla televisione dal leader dell'opposizione, e ripetuta stamane dal *Manchester Guardian* — hanno portato all'arresto di una trentina di persone e al ricovero in ospedale di otto poliziotti. Quasi tutti gli arrestati hanno ricevuto stamane piccole multe dal magistrato.

Riccardo Aragno

Parigi pensa che il Canale sarà occupato rapidamente

(Dal nostro corrispondente) **Parigi, 5 novembre.**

Nello stesso momento in cui i primi paracadutisti francesi e inglesi calavano sul suolo egiziano, i governi di Parigi e di Londra rispondevano alle risoluzioni votate dall'Assemblea delle Nazioni Unite con un messaggio al Segretario generale dell'O.N.U., Hammarskjoeld. In quel documento i due Paesi hanno proposto la riunione del Consiglio di Sicurezza a livello ministeriale per addivenire ad una soluzione definitiva del problema del Vicino Oriente.

Francia e Gran Bretagna si sono dichiarate pronte, se Israele e l'Egitto saranno d'accordo, a trasmettere alle forze di polizia internazionale incaricate dalle Nazioni Unite il compito di mantenere la separazione fra gli eserciti egiziano e israeliano lungo il Canale di Suez. Questa proposta sembra stasera di attuazione più probabile che non alcune ore fa, in quanto Egitto e Israele sarebbero pronti ad accettarla.

Tanto l'inizio dello sbarco, quanto il passo diplomatico sono le conseguenze del nuovo incontro franco-britannico della notte scorsa.

Soprattutto nella decisione di non ritardare più oltre lo sbarco sembra che la Francia abbia esercitato una pressione decisiva per vincere le ultime esitazioni di sir Anthony Eden.

Per la Francia, la rapida soluzione della crisi di Suez è infatti strettamente legata ai problemi dell'Africa Settentrionale, dove la situazione peggiora continuamente tanto in Tunisia quanto nel Marocco. I successi dei paracadutisti anglo-francesi, che hanno già occupato Port Said e potranno facilmente controllare l'intera zona del Canale in meno di 48 ore, hanno infatti dato ragione alla fermezza di Guy Mollet ed è prevedibile che le ripercussioni si faranno presto sentire anche a Tunisi e a Rabat, non meno che ad Algeri.

Sandro Volta



Bersagliati dalle raffiche di un reattore britannico due soldati egiziani scavalcano il corpo di un loro compagno ucciso e fuggono in cerca di un riparo (Telefoto)

Vicine al Canale le flotte da sbarco partite domenica da Cipro e da Malta

Un pilota inglese dichiara: «Il lancio dei paracadutisti è stato regolare come un orologio»

(Dal nostro corrispondente) **Londra, 5 novembre.**

La guarnigione egiziana di Porto Said, secondo fonti britanniche, ha chiesto la resa oggi pomeriggio alle forze francesi, che sono state paracadutate stamane nella zona e dopo aspri combattimenti hanno iniziato una manovra a tenaglia per congiungersi a sud della città. Le prime truppe franco-britanniche sono giunte in territorio egiziano dall'aria e fino a questa notte non si ha notizia di sbarchi da mezzi navali. Ciò fa pensare che si tratti per ora soltanto di una testa di ponte, sia pure abbastanza solida, alla quale dovrà presto congiungersi il grosso delle forze di spedizione, che è salpato da Cipro e Malta soltanto nel pomeriggio di ieri.

Il comandante delle forze alleate, generale Sir Charles Geightley, nel corso di una conferenza-stampa tenuta oggi a Cipro ha sottolineato soprattutto l'assenza di qualsiasi resistenza aerea da parte delle forze egiziane. L'aviazione egiziana — egli ha fatto osservare — disponeva di un numero di apparecchi di costruzione russa e di tipo modernissimo «Mig» e «Iljushin», quasi doppio di quello a disposizione delle forze britanniche e francesi.

Vista quest'assenza di opposizione aerea e vista anche la violenza dell'opposizione delle truppe a terra, il Comando alleato ha deciso, nella mattinata stessa, l'invio di un altro forte contingente di paracadutisti francesi. Fino a questa sera non si avevano notizie di perdite britanniche. Da parte francese venivano ammessi sei feriti. Le forze egiziane hanno fatto uso di carri armati, mortai e mitragliatrici anche contro gli apparecchi britannici che lanciavano paracadutisti, e dal Comando di Nicosia si parla di alcuni apparecchi «lievemente danneggiati» dal fuoco egiziano.

Allo scopo di non fare vittime civili e non danneggiare la città, non è stato compiuto alcun bombardamento preliminare agli sbarchi. Pattuglie di caccia hanno sorvolato la zona mitragliando e cannoneggiando nuclei di artiglieria contraerea nella zona. Uno dei piloti, di ritorno a Cipro, ha riferito: «Tutto è andato come un orologio. Tutti i paracadutisti sono giunti a terra regolarmente, con precisione assoluta, sul campo d'aviazione».

Il comunicato del governo egiziano dà degli avvenimenti una versione completamente diversa: «L'esercito, la polizia, la popolazione locale — esso afferma — hanno completamente annichilito le truppe nemiche: le trattiamo come palloni da football», ha aggiunto. Le strade del Cairo sono state percorse da camion muniti di altoparlanti i quali assicurano la popolazione che «tremila paracadutisti sono stati lanciati e sono stati completamente annientati». Più tardi tuttavia il tono era alquanto calato: «Le nostre truppe — affermava la radio egiziana — dominano la situazione. Tutto il popolo partecipa alla resistenza».

Gli altoparlanti hanno lo scopo di sostituire la voce di Radio Cairo, che i bombardamenti inglesi hanno ridotto al silenzio. E su quella stessa lunghezza d'onda, gli egiziani ricevono ora gli avvertimenti della radio britannica di Cipro, la quale ha ammonito la popolazione della zona a «restare al coperto per tre giorni».

r. a.

Il Canale di Suez bloccato con nove navi affondate

Parigi, 5 novembre.

(s. v.) *A Parigi si dà questa sera un quadro ottimistico delle operazioni. Poche ore dopo che i primi paracadutisti francesi e inglesi erano atterrati sul Canale di Suez, il comandante delle forze egiziane di Porto Said ha chiesto di iniziare le trattative di resa.*

Al loro arrivo a terra i paracadutisti erano stati accolti da una discreta resistenza, appoggiata da mortai e dai cannoni dei carri armati; però non c'è stato nessun morto fra le forze anglo-francesi. Sembra che anche l'occupazione di Suez e di Ismailia possa considerarsi imminente.

Il Ministero della Difesa francese smentisce i comunicati del Cairo relativi alle perdite subite dai paracadutisti lanciati a terra stamane ed all'affondamento d'una nave da guerra francese. Tutte queste notizie vengono dichiarate prive di ogni fondamento.

Gli egiziani hanno affondato oggi altre tre navi nel Canale, cosicché sono ormai nove le navi che ne ostruiscono la navigazione.

Nel pomeriggio è stata annunciata la presa di Porto Fuad.

Nessun danno a Porto Said a navi e marinai italiani

Roma, 5 novembre.

L'Ambasciata d'Italia al Cairo ha comunicato che ogni possibile disposizione è stata presa dall'Ambasciata stessa e dagli ufficiali consolari dipendenti per la protezione ed assistenza alle collettività italiane in Egitto.

Il console d'Italia a Porto Said comunica che le navi mercantili italiane «Amalfi», «Emma» e «Americano», che si trovano attualmente nel Canale, non hanno finora subito alcun danno e che gli equipaggi sono in ottime condizioni fisiche e morali.

Nuova riunione al governo sui rifornimenti di petrolio

L'Italia pensa a maggiori acquisti nel Venezuela e negli Stati Uniti - Voci su possibili aumenti di prezzo e su una "carta carburante" per gli autoveicoli

Roma, 5 novembre.

Il Comitato per gli approvvigionamenti petroliferi si è riunito stamani al ministero dell'Industria per esaminare la situazione in seguito agli ultimi sviluppi degli avvenimenti. Il Comitato, del quale fanno parte rappresentanti dei ministeri dell'Industria, Esteri, Difesa, Commercio e Tesoro Finanze e Marina mercantile, ha preso atto della completa sospensione del traffico attraverso il Canale di Suez e della necessità di effettuare il periplo africano per i carichi provenienti dal Golfo Persico.

Sono stati esaminati anche alcuni elementi forniti dalle nostre rappresentanze diplomatiche nel Medio Oriente in merito agli atti di sabotaggio effettuati dagli arabi contro gli oleodotti che sboccano nel Mediterraneo. Come è noto, l'Italia si rifornisce per circa il 50 per cento sulla costa della Siria e del Libano alle terminali degli oleodotti di Sidone, Tripoli e Banias. Sembra che quest'ultimo sia stato danneggiato in qualche punto.

Le notizie sono, comunque, lacunose e imprecise, e tali da non consentire un esatto quadro della situazione. Gli ostacoli che si incontrano per gli approvvigionamenti del Medio Oriente potrebbero indurre ad effettuare maggiori acquisti nel Venezuela e negli Stati Uniti, ma per questi si presentano difficoltà di ordine valutario, in quanto si tratterebbe di importazioni dall'area del dollaro.

La situazione verrà ulteriormente esaminata domattina, sempre al Ministero dell'Industria, in una riunione di rappresentanti delle aziende petrolifere, che sono stati sollecitati a fornire elementi sull'ammontare delle riserve di greggio e di prodotti finiti.

Nei circoli competenti del Ministero dell'Industria la situazione è vista con sufficiente ottimismo, e si esclude che sia allo studio un razionamento dei combustibili, così come s'esclude che una variazione dei prezzi possa avvenire prima del prossimo dicembre. Se poi, come sembra, la fine delle ostilità con l'Egitto è imminente — aggiungono i circoli ministeriali — i prezzi dei carburanti rimarranno inalterati.

L'ottimismo governativo è giustificato dall'entità delle nostre scorte che ci consente di guardare all'immediato futuro con sufficiente tranquillità. Le scorte giacenti al 30 settembre di quest'anno ammontano, infatti, a 303.694 tonn. di benzina auto (super e normale), a [illegible] mila 782 tonn. di petrolio per turboreattori, a 72.168 tonn. di petrolio illuminante per uso agricolo e per la pesca, a 162 mila [illegible] tonn. di gasolio, a 604 mila 976 tonn. di olio combustibile, a 794.618 tonn. di greggio. Vale a dire quantitativi sufficienti per far fronte ad una normale richiesta del mercato per circa due mesi. Più grave è, invece, la situazione per quanto riguarda i nostri approvvigionamenti di greggio.

Gli ambienti industriali non sembrano, però, condividere la fiducia dei circoli ministeriali. Qualora il Canale di Suez restasse inutilizzato ancora per qualche mese — si osserva in tali ambienti — sarà necessario far compiere alle petroliere il periplo dell'Africa e rifornirsi attraverso il mercato americano. Nel primo caso gli armatori hanno già chiarito che il periplo africano eleverà i noli di circa 1/3 del prezzo attuale; nel secondo caso si calcola che il greggio importato dall'America verrebbe a costare approssimativamente circa il 40 % di più (dato anche che i pagamenti passerebbero dall'area della sterlina all'area del dollaro). Tale aumento, trasferito alla benzina ed all'olio combustibile, risulterebbe di 10 lire al litro per la benzina normale e sei lire al kg. per l'olio combustibile. Per «causa di forza maggiore» — concludono quindi gli ambienti industriali — potrebbero verificarsi aumenti dei prezzi prima del mese di dicembre.

Altro punto di divergenza fra industriali e circoli ministeriali è quello che riguarda la continuità degli approvvigionamenti. Gli industriali temono che si verifichi un rallentamento negli approvvigionamenti, dato che le petroliere dovrebbero compiere un giro vizioso di molte migliaia di chilometri.

Per questo a Roma si parla questa sera della possibilità che sia istituita una «carta carburante», come avvenne prima dello scoppio della seconda guerra mondiale. Secondo una agenzia — l'*Interpress* — un autorazionamento sarebbe anzi già in corso da parte delle società petrolifere, che avrebbero ridotto l'abituale rifornimento delle pompe da un terzo alla metà.

Come si è detto, tali voci, che denotano un allarme forse eccessivo, non trovano, però, conferma in sede ministeriale. La situazione petrolifera sarà esaminata anche dall'OECE il 14 novembre. In questa sede si ritiene che verrà presa un provvedimento precauzionale, e cioè la sospensione temporanea del rilascio di nulla osta per l'esportazione di petrolio.

Cento caduti israeliani nella guerra-lampo con l'Egitto

L'oscuramento è meno rigoroso a Tel Aviv ma sui confini persiste una viva tensione

I movimenti di truppe siriane, irakene, giordane provocano una certa eccitazione: e se anche questi problemi venissero tagliati con la spada? - Il governo israeliano, su consiglio degli ambasciatori italiano e inglese, ha accettato il progetto di "polizia dell'ONU" e si dichiara pronto a trattare la pace con Nasser

(Dal nostro inviato speciale) **Tel Aviv, 5 novembre.**

Ieri sera si è avuta la grata sorpresa di vedere la città illuminata, con la tangibile impressione che la breve guerra sia finita dopo nemmeno una settimana e si torni alla normalità. Ci si è accorti poi che l'oscuramento c'è ancora, ma in forma attenuata: non è stata ripristinata l'illuminazione pubblica, le strade sono restate buie come prima, ma si è permesso ai mercati, alle botteghe, ai caffè, alle abitazioni private di tener le luci accese senza alcuno schermo. E questo è bastato a dare un'aria festiva alle vie centrali, sembravano raddoppiati di splendore i globi dei caffè dopo la breve eclissi: ma poca gente sedeva ai tavolini sul marciapiede, deserti erano soprattutto i caffè ove si radunano i giovani intellettuali. «E' naturale — mi ha detto con orgoglio il proprietario —, i nostri giovani e le nostre ragazze sono ancora tutti alla guerra»; e, ha aggiunto una vecchia dama al tavolino accanto: «Il scrive sul suo giornale che questa guerra l'hanno vinta soprattutto le donne».

Al confronto delle tristissime notizie che giungono dall'Ungheria, anzi del funebre silenzio che avvolge lo sventurato Paese, si è portati a interpretare con ottimismo le faccende in questa parte del mondo, ci si riscalda al pensiero che un'operazione di guerra che poteva appiccare il fuoco in tutto il Medio Oriente sia terminata così liscia, con un centinaio di caduti da parte palestinese (queste sono finora le cifre comunicate) e la distruzione di due divisioni egiziane, e la jattanza del dittatore del Cairo messa a tacere. Vediamo l'avvenire con maggior fiducia, dunque, ma anche con la necessaria riserva mentale: siamo ottimisti ma con *juicio*. La pentola è ancora sul fuoco e l'acqua bolle, ma la fiamma sotto è stata ridotta e il coperchio ha smesso di ballare e contiene chiusi dentro i vapori: questo è forse il paragone più adatto per descrivere la situazione e lo stato d'animo qui in questo inizio di settimana.

Tutti gli occhi ora, piuttosto che a quanto avviene sul Canale, sono puntati all'Oriente, alle mosse delle truppe irakene che sono entrate in Giordania chiamate dal giovane re timoroso di essere aggredito da Israele, ai movimenti delle truppe siriane che hanno passato anch'esse, finora in misura ridotta, la frontiera giordana. Ier sera era stata accolta per vera la notizia che il governo siriano aveva annunciato il suo proposito di iniziare le ostilità contro Israele per tener fede alle clausole del patto di alleanza con l'Egitto: stamane è giunta la rettifica, delle dichiarazioni del governo siriano era caduta una parola, la parola «non», il governo siriano ha fatto sapere alle Nazioni Unite che non ha intenzione di iniziare le ostilità, che non ci pensa per nulla, che i movimenti di truppe a oriente della frontiera di Israele si devono soltanto a giustificati preparativi di difesa. Israele ha preso atto di queste parole, ma si sa — si dice qui — che spesso in Oriente le parole servono piuttosto a celare il pensiero che a rivelarlo, ad addormentare gli animi piuttosto che a informarli.

Fatto sta che stamane la radio di qui affermava che i movimenti delle truppe irakene e siriane hanno un indubbio carattere di minaccia e aspetto aggressivo, e il governo li considera con inquietudine. «Inquietudine» è una parola ufficiale e doverosa che corrisponde male allo stato d'animo della Nazione, gli israeliani non guardano con inquietudine a quei movimenti, li osservano con un sentimento di eccitazione e di impazienza, si ha l'impressione che sarebbero ben contenti se una provocazione da quella parte desse il pretesto o l'occasione a Israele di ripetere a oriente il colpo riuscito così bene a sud-ovest e del cui risultato non hanno il minimo dubbio. Sono lontani i tempi del 1948 quando Israele accettò la guerra contro egiziani, siriani, libanesi, irakesi, giordanesi credendo alla strapotenza degli avversari e con ben scarse speranze di vittoria.

Un aneddoto che mi hanno raccontato qui del 1952 descrive bene il sentimento degli israeliani: «Come pensate di vincere la guerra contro una coalizione di tanti Stati arabi?». «Oh, per vie naturali», rispose l'israeliano. «E quali sarebbero le vie naturali?». «L'arcangelo Gabriele che scende dal cielo con la spada fiammeggiante e stermina tutti i nemici». «E quali sarebbero allora le vie miracolose?». «Vincere sul campo di battaglia con le armi che abbiamo».

Oggi lo stato d'animo è ben diverso, oggi lo humour si manifesta con ben altri aneddoti; è stato già raccontato che un caccia egiziano uscito baldanzosamente per bombardare Haifa dopo avere incassato qualche cannonata dalle batterie costiere ha alzato bandiera bianca. Si dice ora che il governo ha stabilito di liberare e rimandare in patria l'equipaggio del caccia. «Perché?» «Per dar loro il modo di portarci un altro caccia».

L'attuale capo del governo Ben Gurion è uomo noto per la sua passione di parte e le sue risolutezza, ma non pare errato dire che all'azione contro l'Egitto è stato spinto dal sentimento popolare. Era diventata intollerabile quella situazione alle frontiere di perpetue aggressioni e rappresaglie che tenevano in continua apprensione: ed i colpi di mano dei *fedayim*, parola che si può tradurre con quella della recente guerra mondiale «commandos». I *fedayim* infatti non sono partigiani, non hanno nulla a che fare — o così mi viene affermato — con gli arabi che vivono in Israele: vengono dall'Egitto o dai Paesi arabi ad oriente e hanno in tasca documenti di identificazione militare e sono muniti del piastrino di riconoscimento, per non essere fucilati sul posto in caso di cattura come franchi tiratori. Il popolo è contento che si sia dato di spada in questo nodo gordiano di minacce di punture di boicottaggi, e la stessa chiarificazione di rapporti che si spera di ottenere dalla parte egiziana con la vittoriosa operazione del Sinai, si desidererebbe da molti anche per le frontiere orientali, in fretta e subito.

Dopo una riunione del Consiglio dei Ministri sotto la presidenza di Ben Gurion, il governo d'Israele ha comunicato stanotte alle Nazioni Unite che è pronto ad ordinare il cessate il fuoco se la stessa cosa è ordinata dal governo egiziano: e dopo avere elencato tutte le conseguenze derivanti dallo stato di guerra che ha sempre continuato ad esistere fra Egitto ed Israele dal 1949 ad oggi, nonostante l'esistenza di un trattato di armistizio ed i torti dell'Egitto, esprime il suo pensiero che la situazione possa essere sanata solo con lo stabilimento di una pace reale ed effettiva fra le due nazioni in seguito ad accordi diretti, accordi che è pronto a stabilire nella stessa maniera con gli altri Stati arabi.

Ma, si dice a commento negli ambienti governativi, l'Egitto deve dire senza equivoci che cosa vuole, che cosa intende fare, se vuole la pace o la guerra. Il testo di questa comunicazione appare ragionevole e moderato nei concetti anche se piuttosto energico nel tono. Ad ogni buon conto, nel timore che un certo nervosismo possa prendere la mano sulle meditate considerazioni, alcuni rappresentanti delle nazioni occidentali, fra cui l'ambasciatore d'Italia e quello di Gran Bretagna, hanno richiamato l'attenzione del governo d'Israele sulla responsabilità che si assumerebbe con un atteggiamento intransigente, ed interpretando come movimenti aggressivi gli spostamenti di truppe oltre il confine orientale, che appaiono finora ispirati piuttosto alla paura di essere attaccati che da intenzioni bellicose.

Paolo Monelli

Il Comando anglo-francese:

«Lo sbarco non è stato una semplice passeggiata»

(Nostro servizio particolare) **Nicosia, 5 novembre.**

Quella delle truppe anglo-francesi lanciate oggi su Porto Said non è stata una «passeggiata militare». La resistenza egiziana è stata assai più forte di quanto ci si aspettasse, e i soldati inglesi e francesi si sono trovati impegnati in una «aspra battaglia» contro il fuoco di carri armati, mortai e pezzi di artiglieria.

I paracadutisti francesi, lanciati a sud di Porto Said, hanno subito perdite, inflitte loro dagli egiziani che si rifugiavano nelle case e nei giardini.

Oggi, il generale Keightley, comandante supremo delle forze alleate, ha dichiarato che questa era una operazione di «tipo insolito» ed ha spiegato che gli anglo-francesi «stanno combattendo una battaglia limitata». Egli ha detto che informando in anticipo la popolazione egiziana della [illegible] alleate, si era preso un rischio calcolato, ma che comunque egli continuerà ad agire nello stesso modo «sempre che il nemico ottemperi a certe regole belliche».

«Fino ad ora — egli ha detto — gli obiettivi sono stati scelti con una selezione così minuziosa, che non sono stati uccisi neppure i piloti degli apparecchi egiziani».

A questo punto il generale ha fornito una sorprendente informazione: l'aviazione egiziana — che si afferma essere ora virtualmente distrutta — era circa il doppio di quella che gli anglo-francesi hanno impiegato in Egitto.

James Cameron

Damietta — MARE MEDITERRANEO — PORTO SAID — P. Fuad — Lago El Manzalah — DELTA DEL NILO — El-Gets — PER ISRAELE — La Cap — EL QANTARA — Ballah — Firdan — CANALE D'ACQUA DOLCE — Tonte — ISMAILIA — PER ALESSANDRIA — Nefishe — L. Timsah — Tussum — El Fayid — Laghi Amari — Kabret — Geneffe — Shalluf — PER IL CAIRO — SUEZ — MAR ROSSO — Km. 0 5 10 15 20

Le superstiti forze di Nasser sono in una situazione disperata

(Dal nostro inviato speciale) **Nicosia, 5 novembre.**

Il pilota francese del primo apparecchio atterrato sull'aeroporto di Porto Said ha dichiarato: gli inglesi hanno avuto alcuni feriti ed i francesi alcuni morti e feriti. Gli egiziani uccisi sono settantacinque.

Dopo la missione di protezione dei trasporti di paracadutisti sulle coste egiziane, i piloti inglesi sono apparsi con i visi congestionati in seguito all'uso della maschera a ossigeno. Hanno volato dieci volte sul Canale senza incontrare avversari. L'unico «Mig» entrato in azione per attaccare un bombardiere del tipo «Canberra» era probabilmente pilotato da un istruttore russo.

Durante una conferenza stampa improvvisata al fianco del suo apparecchio, un pilota ha rilevato come la piscina del centro balneare di Damietta, tra il Nilo ed il mare, fosse completamente deserta. I paracadutisti sono scesi sulla pista dell'aerodromo di Porto Said, chiamato «Terra salata», che hanno trovato in buone condizioni. Solamente la torre di controllo era bruciata. Alcuni minuti dopo si sono sentiti vari colpi di mortaio. I piloti arrivati sul campo con un'altra squadriglia non hanno incontrato che paracadutisti francesi, in gran parte veterani di Dien Bien Phu e dell'Africa del Nord, i quali avevano preso terra ad occidente del Canale occupando alcuni ponti sul Delta lasciati intatti dagli egiziani. La popolazione è chiusa nei villaggi e l'esercito di Nasser sembra aver rinunziato a combattere sul bagnasciuga. Prive di qualsiasi appoggio aereo, con un terreno assolutamente pianeggiante, le divisioni di Nasser sopravvissute a quanto accaduto sinora sembrano trovarsi in una situazione disperata.

Notizie riguardanti il ritorno di carri armati egiziani in prossimità del Cairo, sembrano confermare l'ipotesi che Nasser pensi soprattutto alla difesa del suo regime: asserragliato al Cairo, anche con la zona del Canale e con il Delta occupati, il colonnello conta probabilmente di guadagnare tempo in attesa — liquidata la questione ungherese — dell'appoggio di Mosca e dei Paesi afro-asiatici.

Stefano Terra

Israele avanza proposte di pace con l'Egitto

Gerusalemme, 5 novembre.

Il Primo Ministro israeliano David Ben Gurion ha avanzato proposte di trattative di pace con il colonnello Nasser.

Egli, tuttavia, ha avvertito che ogni concordato deve assicurare la libertà di navigazione sul Canale e nel Golfo di Aqaba, particolarmente per quanto riguarda le navi israeliane.

Nuovi atti di sabotaggio contro un oleodotto in Siria

Beirut, 5 novembre.

Nuovi atti di sabotaggio sono stati compiuti oggi agli impianti petroliferi della «Iraq Petroleum Company» in territorio siriano. L'oleodotto è stato fatto saltare in aria a Dai El Ahmar, a pochi chilometri dalla raffineria di Tripoli di Siria, e un incendio è divampato violentissimo per quattro ore interrompendo il flusso del petrolio al Mediterraneo. In seguito sono stati scoperti, sotto lo stesso oleodotto, due ordigni esplosivi, uno seicento metri a nord, l'altro trecento metri a sud dal punto in cui era avvenuta la prima esplosione. Entrambi gli ordigni sono stati disinnescati in tempo.

Dopo il nuovo sabotaggio, la Gran Bretagna ha inviato oggi una secca nota di protesta alla Siria accusando il governo di quel Paese di «responsabilità diretta» nella distruzione dell'oleodotto.

Processo per direttissima al tribunale di Asti

Multati e scarcerati i macellai che vendevano a prezzo maggiorato

I testimoni hanno giustificato l'aumento con gli alti costi della carne
Il P.M. ha invece rilevato che quasi tutti i macellai fanno forti guadagni

(Dal nostro inviato speciale)
Asti, 5 novembre.

(f.) - A 14 mila lire di multa ha condannato oggi il Tribunale di Asti i macellai Giuseppe e Renato Ghia e Sergio Arri, arrestati mercoledì scorso e processati per direttissima, per aver venduto carne di vitello a prezzo maggiorato. La pena è stata ulteriormente mitigata dal doppio beneficio della condizionale e della non iscrizione. Pochi minuti dopo la sentenza i tre macellai sono stati scarcerati, accolti da colleghi e amici che, numerosissimi, per simpatia e per solidarietà, avevano assistito al processo.

Interrogati dal Presidente dr. Invrea, gl'imputati hanno dichiarato che, pagando i vitelli a peso vivo 625 lire il chilo, non potevano vendere la coscia al minuto a meno di 1400, e che ritenevano che la maggiorazione da 1300 a 1400 fosse lecita.

Teste principale del processo è stato il dott. Zanotti, presidente della Federazione nazionale macellai. Egli ha spiegato che il prezzo della carne all'ingrosso ha subito, in questi ultimi mesi, notevoli aumenti in tutto il territorio nazionale, e che pertanto è impossibile mantenere oggi i prezzi al minuto fissati nel '54. Ha aggiunto che la quotazione del bestiame all'ingrosso non è vincolata e che in nessuna grande città esiste un listino dei prezzi al minuto, dal cui vincolo sono comunque escluse le carni pregiate.

Alcuni grossisti e mediatori hanno dichiarato che sul mercato di Asti i vitelli della coscia sono quotati 625 lire il chilo e che tale cifra viene a essere raddoppiata quando, tenuto conto di tutti gli scarti, la carne giunge sulla bilancia del macellaio. A quanto dev'esser venduta per avere un onesto e legittimo guadagno?

Il P. M. dott. Turi ha ampiamente illustrato la legge speciale 15 settembre '47, la cui infrazione ha provocato l'incriminazione e l'arresto dei tre macellai.

«Tale fatto non può essere definito di lieve entità — ha detto il magistrato. — Essi sapevano di contravvenire alla legge e tuttavia hanno apposto sulla carne il prezzo maggiorato. S'è tentato di far passare i signori macellai per vittime, si è detto che lavorano in perdita. Ma nessun macellaio è mai fallito, e molti di essi comperano case, sfoggiano brillanti e macchine, e frequentano villeggiature di lusso».

Il dr. Turi ha concluso chiedendo per ciascuno degl'imputati una pena di venti giorni di reclusione e cinquantamila lire di multa.

I difensori, avvocati Dapino di Asti e Delgrosso di Torino, hanno sostenuto l'innocenza dei loro patrocinati, fondandola su varie argomentazioni: il listino non aggiornato con i prezzi all'ingrosso; la sicura perdita o la frode per chi rispetta o finge di rispettare il listino, l'arresto per chi vuol evitare il danno o la frode. Gli avvocati hanno affermato che in regime di libero commercio è la concorrenza che determina i prezzi; e hanno sostenuto la tesi che i macellai, adeguando i prezzi al minuto a quelli all'ingrosso per non rimetterci, hanno agito in stato di legittima difesa; in ogni caso essi erano in buona fede e la colpa da loro commessa è di lieve entità.

Dopo una breve permanenza in camera di deliberazione, il Tribunale ha emesso la sentenza di cui si è detto. Il P. M. non si è pronunziato su una sua eventuale decisione di appellarsi.

14 anni al pensionato che uccise la cognata

Novara, 5 novembre.

Celestino Lanza, il pensionato settantenne di Pollone (Biella), comparso oggi davanti ai giudici della Corte di Assise di Novara, imputato di omicidio per aver ucciso a bastonate la cognata Ferdinanda Argentero, di 61 anno, è stato condannato a 14 anni di reclusione.

Il Lanza e la cognata abitavano nello stesso stabile e i loro rapporti si erano fatti, negli ultimi tempi, alquanto tesi. Il 24 maggio scorso, l'imputato intimava all'Argentero di togliere dell'erba che ella aveva messo ad asciugare sotto la tettoia antistante la comune abitazione; i due litigarono e il Lanza colpì ripetutamente al capo la cognata che, due giorni dopo, decedeva per frattura della base cranica.

Stamane l'imputato ha sostenuto che fu la cognata a provocarlo con frasi ingiuriose: «Quando la Ferdinanda fece il gesto di infilzarmi col tridente — ha detto il Lanza — persi la ragione e la colpii con il bastone. Non avevo intenzione di farle del male. La colpii una seconda volta, quando già era a terra, poiché temevo una sua reazione».

Questa sua tesi difensiva è stata smantellata da due ragazzini, Giorgio Mercando di 10 anni e Giuseppe Merlino di 8, entrambi suoi nipoti. Essi stavano giocando nel cortile e assistettero alla scena; hanno negato che l'Argentero abbia pronunciato le frasi ingiuriose e che la stessa abbia brandito il tridente.

Il P. M., dopo l'arringa del patrono di Parte Civile avvocato Busso, ha chiesto la condanna del Lanza a 22 anni di reclusione. La Corte, accolta parzialmente la tesi del difensore avv. Allegra, esclusa le aggravanti e con la concessione di attenuanti generiche, ha condannato — come abbiamo detto — l'imputato a 14 anni di reclusione.

Proprietario di un cinema rapinato per strada a Milano

Milano, 5 novembre.

Una rapina è stata compiuta stasera poco prima della mezzanotte in una strada di Milano: ignoti sono riusciti a strappare una borsa contenente l'incasso della giornata al direttore di un cinema, dopo averlo abbagliato coi fari della loro automobile.

Verso le 23,45 Ettore Michelini, di 67 anni, abitante in via Pisanello 26, direttore del cinema Ars, sito in via Pier Lombardo, riposto l'incasso della giornata in una busta di pelle, aveva lasciato il locale per tornarsene a casa; ma giunto all'angolo con via Botta, si trovava di fronte un'auto con i fari accesi. Il Michelini, abbagliato, si gettava a ridosso del muro temendo d'essere investito. Nello stesso istante due o tre individui gli balzavano addosso e lo percuotevano violentemente sulla testa; quindi gli strappavano la borsa contenente 89 mila lire in contanti e assegni per circa 80 mila lire.

Il Michelini non ha potuto vedere nulla poiché il primo colpo vibratogli gli aveva fatto cadere gli occhiali, e inoltre una fitta nebbia si stava addensando in quel momento sulla città. La macchina, non appena il colpo fu portato a termine, è sparita a piena velocità prendendo a bordo i tre rapinatori.

Mamma a 16 anni la principessa Ira

La principessa Ira Hohenlohe, in una clinica di Losanna con il marito ed il figlioletto. Al principino neonato sono stati dati i nomi: Christof Victorio Umberto Egon (Telef.)

LA DONNA E' SVENUTA DUE VOLTE IN ASSISE

Sei anni e sei mesi allo studente che sparò alla madre in un litigio

Rimproverò il figlio per la cattiva condotta - Fu ferita di striscio alla fronte - Il giovane andò poi a studiare da una compagna - Ha dichiarato ai giudici di essere pentito - Il P.M. aveva chiesto una condanna a 10 anni

Giancarlo Zanotti, di 22 anni

(Dal nostro inviato speciale)
Alessandria, 5 novembre.

Corte d'Assise di Alessandria, presidente dott. Mario Bongiovannini, P. M. dott. Teonesto Aragnetti, difensore avvocato Filippo Gramatica. Sul banco degli imputati, Giancarlo Zanotti di 22 anni nato a Chinguar (Angola portoghese), domiciliato a Castelnuovo Scrivia, rinviato a giudizio «per avere l'8 dicembre 1955 in Castelnuovo Scrivia con atti idonei in modo non equivoco a raggiungere lo scopo, e per futili motivi (cioè perché poco prima rimproverato) tentato di cagionare la morte della propria madre Teresa Maria Torti sparandole contro alcuni colpi di rivoltella che colpivano la stessa alla fronte e alla nuca soltanto di striscio, morte che non si verificava per cause indipendenti dalla sua volontà».

Lo Zanetti è un giovane magro, addirittura esile, dalla folta capigliatura scura ma piuttosto stempiato, fronte stretta, sguardo leggermente asimmetrico, vestito con una certa eleganza, abito nero camicia bianca cravatta azzurra a righe trasversali bianche. Apparentemente un uomo normale.

Il presidente legge l'atto di accusa e riassume per i giudici popolari gli estremi del fatto. Verso le ore 11 dell'8 dicembre scorso la signora Teresa Maria Torti sveglia suo figlio, meglio ancora lo butta giù dal letto, piuttosto bruscamente. Pare che sia entrato in scena un battipanni, di certo la donna era molto in collera o per lo meno «nervosa» in seguito alla condotta del figlio, non soltanto rincasato la notte precedente alle 3 del mattino, ma in ritardo con gli studi, svagato nel correre dietro alle donne, qualche volta ubriaco. Disputa tra madre e figlio. Siamo al primo piano. La disputa riprende al pianterreno dove il giovane si accese per la colazione. Vola qualche schiaffo, ma imprecisabile. Dice il giovane in istruttoria: «Forse ho dato uno schiaffo». Dice la donna: «Forse ho preso uno schiaffo». Improvvisamente il figlio risale nella sua camera, tira fuori una pistola a rotazione calibro 9, la carica con cinque proiettili. Durante questa manovra parte un colpo che lo ferisce lievemente al braccio destro. La madre impaurita dall'esplosione sale a vedere che cosa può essere successo. La disputa riprende e il giovane le spara contro, anche inseguendola.

Quanti colpi? Due, tre? Uno? La madre generosamente dirà «Uno», che la coglie di striscio alla fronte, sette giorni di cura o dieci al massimo. La ferita alla nuca se la sarebbe prodotta cadendo. Il giovane racconterà poi di avere vagato fino alle 17.30 sul greto della Scrivia mentre in realtà si recò da una compagna di scuola dove disse di aver litigato con la madre, si calmò con una tazza di camomilla, quindi l'aiutò a fare un compito e le illustrò il V Canto del Purgatorio.

Più tardi si presentò all'ospedale psichiatrico di Voghera.

In istruttoria il giovane dichiarerà: «Io in quel momento volevo uccidere mia madre». E anche: «Io sono lieto di essere sottoposto a perizia psichiatrica per risultare sano di mente».

La perizia lo definirà «una personalità psicopatica, dominata da grave instabilità affettivo-emotiva sulla base prevalente di una cattiva formazione educativa del carattere». Da bambino, Giancarlo fu allevato dai nonni e viziato all'eccesso. Conclusione della perizia: seminfermità mentale ma individuo non socialmente pericoloso.

Il Presidente passa quindi all'interrogatorio dell'imputato. Le ragioni del suo gesto!

Imputato — *Mi aveva «mortificato». Avevo bisogno di «scaricarmi»...*

Presidente — *In istruttoria avete detto di aver agito «in piena coscienza».*

Imputato — *In questi undici mesi di carcere ho potuto riflettere. Io non credo di aver voluto uccidere mia madre. Ammetto di fronte a voi di essere colpevole, ma sono molto pentito.*

La madre, vestita di nero e in lacrime, si prodiga nello scagionare suo figlio: «Era molto bravo. Forse sono stata io a provocarlo. Ero molto nervosa».

Tre compagni di studio (Sandro Rossi, Tino Suigo, Angelo Stella) dicono un gran bene del loro collega e caricano alquanto le tinte della persecuzione materna contro di lui, suggerita sia pure, indubbiamente, da un eccesso di affetto.

Il P. M. dott. Aragnetti sostiene la responsabilità dell'imputato con l'attenuante della seminfermità mentale anteriore all'atto esecutivo e domanda una pena di dieci anni più tre mesi almeno di ricovero in casa di cura.

L'avvocato difensore Filippo Gramatica sostiene una tesi originale. La psicopatia, egli afferma riferendosi alle conclusioni della perizia, deriva da una glandola che si trova nella parte alta del nostro cervello e che da un momento all'altro, se difettosa, può portare in condizione di raptus contro il quale l'individuo non può fare nulla. Il raptus sarebbe una specie di «epilessia psicologica» che in quel momento toglie al soggetto ogni «capacità di intendere e di volere». Sotto questo profilo egli chiederebbe una sentenza assolutoria.

Dopo un'ora di permanenza in camera di consiglio la Corte riconosce lo Zanotti responsabile del reato ascrittogli e lo condanna a sei anni e sei mesi di reclusione, interdizione perpetua dai pubblici uffici e almeno un anno di ricovero in casa di cura.

L'imputato ha accolto la sentenza chinando leggermente il capo. Amici pietosi avevano portato via la madre, già svenuta due volte. **a. a.**

44 ore settimanali retribuite a tutti gli operai della Cogne

Un accordo con la CISL - L'orario medio fissato in 42 ore mediante un ciclo di compensazione - Il provvedimento riguarda 5 mila lavoratori

Aosta, 5 novembre.

Un importante accordo sugli orari di lavoro degli stabilimenti siderurgici di Aosta è stato concluso fra la CISL e la direzione generale della «Nazionale Cogne»: esso prevede sostanzialmente per il personale operaio di tutti i reparti (esclusi solo i laminatoi e le acciaierie che già lavorano a orario pieno) un orario medio di lavoro di 42 ore settimanali, da raggiungere mediante un ciclo annuale di compensazione, e la costante corresponsione della retribuzione per 44 ore settimanali. L'accordo, che costituisce una importante innovazione in materia di orari di lavoro, è articolato in due principii fondamentali.

Il primo gruppo di norme comporta il pagamento della retribuzione nella misura di 42 ore settimanali, qualunque sia l'effettivo orario stabilito per il servizio o reparto: così, ad esempio, anche se il personale in relazione alle esigenze produttive verrà chiamato a prestare la sua opera per 40 o 24 ore settimanali, gli verrà ugualmente anticipata la retribuzione relativa a 42 ore, in vista di una compensazione da raggiungere nel ciclo annuale; le ore effettuate oltre le 42 verranno infatti destinate a tale compensazione mediante un «conto individuale». Naturalmente se al termine del ciclo annuale la media risulterà superiore alle 42 ore settimanali, verranno retribuite tutte le ore effettuate in più.

Il secondo gruppo di norme comporta per ogni settimana il pagamento in più, senza prestazione di lavoro, di un importo aggiuntivo pari a due ore di paga, contingenza, premio di produzione e indennità disagio.

L'importante provvedimento — che riguarda 5000 operai e comporta per l'azienda un onere di 200 milioni annui — è stato annunciato questa sera dalla CISL e dalla direzione generale della «Cogne». La Confederazione dei liberi sindacati, nel suo organo di stampa che uscirà domattina, analizza la portata dell'accordo in un articolo ove dice: «Sono questi i risultati di un lavoro serio, volto esclusivamente agli interessi dei lavoratori, come solo il sindacalismo democratico poteva dare; è il successo di una impostazione sindacale che trova consensi sempre più numerosi tra le masse lavoratrici. L'accordo concluso costituisce un punto di partenza: anche negli stabilimenti siderurgici, sia pure con la gradualità necessaria, occorre arrivare al salario settimanale garantito di 48 ore; la nostra attenzione si volge d'ora in poi a questo importante obiettivo».

Conglobamento a Vercelli per i lavoratori del commercio

Vercelli, 5 novembre.

I liberi sindacati e la Camera del Lavoro hanno firmato con la locale Associazione Commercianti un accordo sul conglobamento delle varie voci componenti la retribuzione per i dipendenti da aziende commerciali.

L'accordo, che ha decorrenza dal 1° giugno 1956, prevede un aumento del 5 per cento circa sulla retribuzione in vigore, e di conseguenza i lavoratori dovranno percepire i relativi arretrati.

Un caso di poliomielite in provincia di Alessandria

Alessandria, 5 novembre.

Nel comune di Bergamasco si è verificato un caso di poliomielite su una bambina di 2 anni, Isabella Solia, di Cristoforo. La piccola è stata immediatamente ricoverata all'ospedale infantile di Alessandria.

Medaglia di bronzo al V. C.

Salvò la cuginetta caduta in un fosso d'acqua

Asti, 5 novembre.

Il Presidente della Repubblica ha concesso al ragazzo Bruno Sillano, di 8 anni, residente a Viarigi d'Asti, la medaglia di bronzo al valor civile per avere salvato la cuginetta Laura Francia, che stava per affogare in un fossato.

La bambina, giocando sulla sponda del fossato, precipitava in acqua. Il Sillano, con notevole presenza di spirito, trattenendosi ad un arbusto, si sporgeva in acqua riuscendo ad afferrare la bimba per i capelli e a trarla in salvo.

La consegna della medaglia di bronzo è avvenuta ieri a Viarigi, presente tutta la popolazione del Comune. Il vice-prefetto dott. Rossini, ha appuntato la decorazione al petto del bimbo.

Panico in Carnia per una scossa di terremoto

Udine, 5 novembre.

Alle 20,47 di stasera, in Carnia, è stata registrata una scossa di terremoto: breve, ma violenta tanto che ha provocato panico nella popolazione, che è uscita nelle strade. Nessun danno.

Centosessanta persone ferite nello scontro fra due tram

Nove in condizioni gravi - Il disastro, nei dintorni di Napoli, dovuto ad un errore di manovra - Piantonato all'ospedale uno dei conducenti, presunto responsabile

Napoli, 5 novembre.

Questa mattina l'ululare delle sirene degli automezzi dei vigili del fuoco, ha messo in allarme le zone di Capodichino e di S. Pietro a Patierno, alla periferia di Napoli. Vi è stato un accorrere di gente richiamata dalla notizia di un terribile scontro tranviario avvenuto nella svolta tra S. Pietro e Casoria, precisamente all'altezza della località «Porchiera». Le prime notizie divulgate, risultate poi false, davano oltre venti persone schiacciate nella catastrofe. Unitamente ai vigili del fuoco giungevano sul posto carabinieri, agenti di P. S. e dirigenti delle tranvie provinciali napoletane.

Lo scontro era avvenuto tra due tram provinciali, e non aveva causato morti, ma soltanto decine e decine di feriti e contusi tra i viaggiatori. Tra i più gravi erano i guidatori Antonio Cardito di 54 anni e Antonio Nicolella di 42 i quali, caricati su un pullman della azienda tranviaria che passava poco distante dal luogo del sinistro, venivano trasportati all'ospedale dei Pellegrini e qui ricoverati.

Successivamente, con alcune macchine private, venivano trasportati allo stesso ospedale dei Pellegrini e all'ospedale degli «Incurabili» ben 160 feriti. Fortunatamente solo nove vi rimanevano ricoverati con prognosi riservata, mentre gli altri, ricevute le cure del caso, potevano far ritorno alle loro case.

Le indagini hanno accertato che alle ore 6,35 era partito da Napoli un treno speciale, composto dalla motrice e da due vetture, diretto a Caivano. Il guidatore, Antonio Nicolella, giunto a Villa Elisabetta, proseguiva la sua corsa senza accertarsi se il convoglio proveniente da Caivano fosse o meno transitato per Napoli doveva accertarsi se un bastone di ferro fosse stato deposto in un apposito apparecchio per la segnalazione di via libera in quanto il traffico, in quel tratto, si svolge su un solo binario). Cosicché, nella curva di Casoria, i due convogli si scontravano. Le due motrici si accavallavano l'una sull'altra con un fragore di ferri contorti e di vetri rotti. I primi ad accorrere furono i contadini dei campi vicini che prestarono i primi soccorsi. I danni ascendono a vari milioni. Il Nicolella, ritenuto responsabile dello scontro, si trova piantonato all'ospedale dei Pellegrini.

Ritornando dal lavoro cade dal ponte e annega

Ovada, 5 novembre.

Sabato sera è stato trovato, nelle acque del torrente Orba, il cadavere della giovane caramellaia Carla Bobbio, di 19 anni, residente alla frazione Schierano di Roccagrimalda. La Bobbio, occupata presso la ditta di dolciumi di Novi Ligure, rientrava a casa ogni sera alle 19, con la corriera della linea Novi-Ovada.

Giovedì la giovane, scesa dal pullman a Silvano d'Orba, si avventurò sul ponte che attraversa il torrente Orba e che è stato riattivato alla meglio dopo che l'ultima piena lo aveva abbattuto. Probabilmente, a causa dell'oscurità, la Bobbio avrà messo un piede in fallo cadendo nell'acqua e annegando.

Gli Stati Uniti scelgono il loro presidente per i prossimi quattro anni

Oggi gli americani alle urne per eleggere Eisenhower o Stevenson

Le previsioni sono favorevoli a Ike, ma le circostanze drammatiche in cui si trova il mondo possono rovesciare il pronostico - Il programma dei due grandi partiti rivali - Rinnovo anche della Camera e di un terzo dei senatori

Agli americani che oggi si recano alle urne per eleggere il nuovo Presidente della Confederazione si offre la stessa alternativa di quattro anni fa: Eisenhower o Stevenson. Se gli uomini sono gli stessi (e anche degli aspiranti alla vice-presidenza uno solo è nuovo, il democratico Kefauver, di contro al repubblicano Nixon), la situazione è tuttavia grandemente mutata: allora erano i repubblicani che, dopo 20 anni di lontananza, tentavano la riconquista della Casa Bianca; oggi tocca invece ai democratici andare all'attacco. E non si tratta solo di un semplice rovesciamento di posizioni, perché in questi quattro anni di presidenza Eisenhower si è trasformato da un prestigioso generale in un abile ed esperto politico, pur senza perdere nulla del suo fascino personale.

Capo dello Stato e del governo, secondo la Costituzione americana, Eisenhower è anche capo del partito repubblicano; ma proprio in tale ultima capacità non è riuscito ad ottenere lo stesso successo che ha coronato la sua opera di statista. Nel 1952 egli era stato imposto alla «vecchia guardia» repubblicana da un gruppo di giovani i quali ritenevano giustamente che fosse ormai tempo di ammodernare il «vecchio grande partito»: di sostituire cioè al conservatorismo e all'isolazionismo tradizionali un liberismo, sia pure assai cautamente progressista, in politica interna, e un atteggiamento di convinto interventismo negli affari internazionali.

In realtà, se i repubblicani tornarono al potere, ciò fu dovuto, ben più che a un'impostazione ideologica, al felice motto «E' tempo di cambiare» e soprattutto alla personalità umana di Eisenhower. La maggioranza degli elettori ebbe fiducia che Eisenhower avrebbe realizzato la duplice promessa: «pace e prosperità»; e infatti la guerra in Corea ebbe presto termine, pericolose avventure furono evitate in Indocina e a Formosa; la prosperità, infine, regna oggi come non mai nell'economia americana. D'altra parte Eisenhower dovette pur pagare il prezzo alla «macchina» del partito, costituendo un «Gabinetto di milionari» e in genere lasciando finalmente godere ai grandi interessi industriali e finanziari i frutti del potere, invano sospirato per venti anni.

Il «conservatorismo illuminato» del Presidente fu insomma, specie agli inizi, sopraffatto dal comprensibile spirito di rivincita che animava i dirigenti del suo stesso partito. Ma il popolo americano, che eleggendo Eisenhower non aveva certo inteso votare per il «big business», ebbe ben presto modo di rettificare la situazione: nelle elezioni legislative del novembre '54 la maggioranza delle due Camere tornò ai democratici (232 seggi su 435 alla Camera, 49 su 96 al Senato), sicché da allora si è stabilito tra Esecutivo e Legislativo un equilibrio che ha permesso ad Eisenhower di governare con più facile e più ampio consenso, alle Camere, di quando vi predominavano i repubblicani.

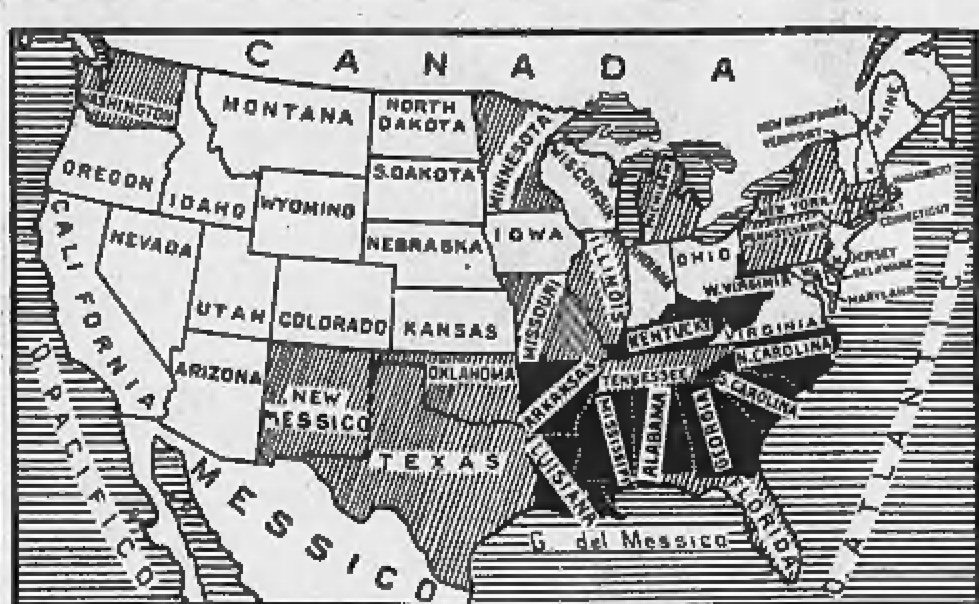
Non è un'anomalia, come sembrerebbe a prima vista, perché oggi gli americani, poggiando sulla solida base della pace e della prosperità, sono orientati verso una posizione moderata; e quivi si incontrano sia Eisenhower sia il grosso dei repubblicani e dei democratici. Anche Stevenson è sostanzialmente un moderato; e questa sua posizione spiega la scelta a candidato fattane dai democratici, più che non le sue alte doti di intellettuale e di politico. Ormai i ricordi della tremenda crisi del 1929 sono remoti, è maturata una nuova generazione che ritiene per sempre acquisite le grandi conquiste sociali del *New Deal* di Roosevelt, consolidate da Truman; i due candidati alla presidenza non si contrappongono quindi per questioni di principio, ma solo per il grado, maggiore o minore, del loro moderatismo.

Questa situazione non può non danneggiare Stevenson, al quale manca la carta forse decisiva che possiede invece Eisenhower, appunto il prestigio personale. L'americano medio che ha risposto ai sondaggi preelettorali: «Voterò per Eisenhower» oppure «Voterò per i democratici» esprimeva nella maniera più semplice ed efficace lo stato d'animo generalmente dominante nel Paese: la fiducia in un uomo di contro al credito riposto in tutto un partito. Questo partito, il democratico, è ormai da oltre un quarto di secolo normalmente maggioritario, perché è il «luogo naturale» dei «piccoli uomini» americani: la gran massa dei salariati e impiegati, dei piccoli imprenditori e lavoratori in proprio; vi confluiscono inoltre le minoranze razziali, etniche e religiose delle grandi città del Nord, nonché gli intellettuali. Si aggiunga infine la tradizionale fedeltà democratica degli Stati del Sud, che risale ai tempi della guerra civile ed è tuttora mantenuta dal non risolto conflitto tra bianchi e negri.

Nel '52, come si è detto, la personalità di Eisenhower attrasse al campo repubblicano buona parte di queste sezioni dell'elettorato americano, persino alcuni Stati del Sud. Ora la campagna di Stevenson ha puntato sulla riconquista degli scontenti dell'amministrazione repubblicana, sui piccoli e medi coltivatori, in perenne crisi di sovrapproduzione; ha tentato di richiamare a sé le forze del lavoro, ottenendo l'appoggio della Centrale sindacale unitaria; ha cercato anche di non scontentare i sudisti, mostrando grande tiepidezza verso l'integrazione razziale nelle scuole. Eppure l'impressione generale dell'osservatore è che Stevenson potrà ridurre il margine che nel '52 lo distanziava da Eisenhower, ma non riuscirà a colmarlo.

Neppure le proposte ad effetto di Stevenson, come la cessazione degli esperimenti nucleari o l'abolizione della coscrizione obbligatoria, paiono avere scosso gli elettori. Questi, in mancanza di grandi temi generali, hanno concentrato il proprio interesse nelle questioni locali, che influiscono soprattutto sulle elezioni legislative e governatoriali (che si tengono pure domani). L'unica incognita potrebbe essere data dal riflesso degli avvenimenti ungheresi e d'Egitto, se ci fosse tempo per una critica serena agli errori del governo repubblicano; ma è probabile che nel vivo delle preoccupazioni gli americani preferiscano mantenere la guida sperimentata di Eisenhower.

Ferdinando Vegas



Nelle elezioni presidenziali del 1952 gli Stati segnati in bianco sulla cartina votarono a forte maggioranza per Eisenhower; quelli in nero per Stevenson. Negli Stati indicati con il tratteggio il successo dei repubblicani non superò il 55 per cento dei voti

I primi risultati importanti saranno noti già verso sera

La maggior parte dei seggi elettorali aprirà alle sei del mattino e chiuderà dopo dodici ore - Giornali, radio e televisione mobilitati in permanenza

Washington, 5 novembre.

Tutti i mezzi di informazione sono mobilitati negli Stati Uniti per tenere il pubblico informato di minuto in minuto dei risultati delle elezioni di domani. Secondo la tradizione, i primi risultati dovrebbero essere quelli di Hart, piccolo villaggio del New Hampshire, dove i pochi abitanti aprono i seggi elettorali a mezzanotte precisa. La loro scelta viene subito dopo annunciata alla Nazione.

La maggior parte dei seggi elettorali americani apre alle 6 locali — mezzogiorno ora italiana — e chiude dopo circa 12 ore (alla mezzanotte ora italiana). Altri invece rimangono aperti fino alle 4 del mercoledì.

I dati affluiranno nei centri di informazione del Paese durante tutta la giornata di domani. I risultati di una certa importanza si avranno nelle prime ore della sera e saranno quelli della città della costa orientale, ove le votazioni avverranno a mezzo di macchine che registrano ogni scheda. Alla chiusura delle urne il totale meccanicamente compilato è già pronto.

In molte zone, invece, il conteggio viene fatto a mano dai rappresentanti di entrambi i partiti e, se si eccettuano i centri con un numero di abitanti assai esiguo, non il conteggio è facile e rapido, i risultati di queste zone sono notevolmente in ritardo rispetto a quelli dei centri cittadini.

I servizi telegrafici, della stampa e della televisione e radio partecipano in pieno alla vicenda delle votazioni. I giornali del mattino hanno organizzato redazioni speciali ed edizioni straordinarie, onde dare al lettore notizie fin dalle primissime ore del mattino. Essi non si limiteranno a dare i risultati finali complessivi, ma anche i voti, per Stati, città, distretti e seggi non solamente per le elezioni presidenziali, ma anche per la Camera, il Senato, per i governatori e per centinaia di funzionari municipali e di contea, anch'essi scelti attraverso il voto dei cittadini.

Com'è noto, gli americani sono chiamati per eleggere il Presidente degli Stati Uniti, il Vicepresidente, circa un terzo dei componenti il Senato, tutti i membri della Camera dei Rappresentanti, e migliaia di candidati destinati a ricoprire cariche statali e locali. Alla consultazione elettorale del 1952 presero parte oltre 61 milioni e mezzo di votanti; si prevede per domani un concorso altrettanto notevole di cittadini.

La stampa, la radio, la televisione, centinaia di oratori e numerose organizzazioni pubbliche solleciteranno gli americani ad esercitare il loro diritto di voto. Peraltro, negli Stati Uniti esso non è obbligatorio, sicché gli elettori sono liberi di non recarsi alle urne qualora preferiscano astenersi dall'esercitare il loro diritto.

La percentuale dei votanti è di solito altissima: basti pensare che nel 1952 essa raggiunse la percentuale del 62 per cento. Le sezioni elettorali vengono allestite nei luoghi più facilmente accessibili di ogni località: presso gli uffici postali, le scuole, ed altri edifici pubblici, ed anche presso negozi e case private. Funzionari e scrutatori designati dai partiti stanno ininterrottamente sul posto per garantire la regolarità della votazione, il rispetto dei diritti dell'elettore, e la libertà e la segretezza del voto. Le urne sono aperte di solito dalle 6 o dalle 7 del mattino fino alle 7, le 8 o le 9 di sera, in modo da permettere anche a chi è legato ad un orario di recarsi sul luogo appena uscito di casa o al ritorno dal proprio lavoro.

Una volta, per votare, in America si faceva uso di fagioli di diverso colore. Oggi, questo pittoresco sistema è stato sostituito generalmente dalla normale votazione per schede, più o meno simile a quella usata in Italia. In molte zone, però, funziona la macchina per votare, che, oltre ai vantaggi della più assoluta segretezza, offre anche quello di una maggiore rapidità specie nell'operazione del conteggio.

Le macchine per votare sono sistemate in cabine speciali presso le sezioni elettorali. Ogni macchina dispone di numerose leve, ciascuna delle quali è contraddistinta con il nome del candidato e con il simbolo del partito a cui egli appartiene. Ogni partito occupa una fila di leve. L'elettore deve prima tirare le leve corrispondenti ai candidati preferiti, poi un'altra che serve a far scattare il congegno. A votazione ultimata, gli ingranaggi ritornano nella posizione iniziale e la macchina è pronta di nuovo per l'uso.

Le macchine e le schede non costituiscono gli unici sistemi di voto attualmente vigenti in America. Per quei cittadini americani che, per una ragione o per l'altra, il 6 novembre prossimo non potranno recarsi alle urne, esiste una terza possibilità per esprimere le loro preferenze politiche: votare per posta. Questo sistema fu permesso per la prima volta da alcuni Stati al tempo della guerra di secessione, per dar modo ai soldati che si trovavano al fronte di partecipare anch'essi alle elezioni.

Migliorate le condizioni del segretario di Stato Dulles

Washington, 5 novembre.

Il Dipartimento di Stato informa che le condizioni generali di salute del segretario di Stato John Foster Dulles sono eccellenti ed egli potrà probabilmente riprendere il suo lavoro anche prima del previsto.

Sono ventisei i morti nella miniera canadese

Springhill (Canada), 5 nov.

Secondo le ultime notizie, le vittime dello scoppio di grisù, avvenuto nelle miniere di Springhill, nella Nuova Scozia, sarebbero ventisei.

Lo scoppio si verificò giovedì scorso in una galleria a 1500 metri di profondità, bloccando 113 minatori. Parte di essi riuscirono a risalire quasi subito alla superficie e successivamente altri vennero salvati dalle squadre di soccorso.

Oggi la direzione della miniera ha comunicato che l'ingresso della miniera stessa è stato chiuso e gli sforzi di raggiungere i 26 uomini ancora mancanti, non verranno continuati.

Una proposta per regolare la libertà di religione

Inaugurato il 102° anno della Facoltà valdese di teologia

(Nostro servizio particolare)

Roma, 5 novembre.

Inaugurando il 102° anno della Facoltà Valdese di Teologia, presenti pure i delegati di altre Chiese evangeliche, quali la Metodista e la Battista, il prof. Giorgio Peyrot ha tenuto la sua prolusione sulle «Condizioni dei protestanti in Italia», rilevando due circostanze avvenute nel corso degli ultimi mesi e suscettibili di meglio chiarire la situazione delle minoranze confessionali.

Innanzi tutto va registrata la prima sentenza (14 giugno 1956) della Corte Costituzionale, la quale ha riconosciuto la propria competenza a giudicare sulla legittimità costituzionale delle stesse norme anteriori alla Costituzione proclamando la prevalenza delle leggi costituzionali su quelle ordinarie. Di conseguenza, alcuni «incidenti» di costituzionalità che, nel corso di processi penali, sono stati sollevati nei confronti della legislazione 1929-1930 sui culti ammessi, nei prossimi mesi verranno esaminati dalla Corte.

Da un altro lato, l'on. La Malfa ed altri deputati di vari gruppi hanno presentato una proposta di legge sull'esercizio della libertà religiosa e sulla regolamentazione dei rapporti correnti fra lo Stato e le Confessioni religiose diverse dalla cattolica nell'intento di precisare che i diritti di libertà religiosa, anche per le minoranze, siano consacrati nei termini e secondo le modalità dettati dalla Costituzione, sancendo quindi l'abrogazione delle norme anteriori.

La proposta si riferisce, infatti, all'art. 8 della Costituzione. Questo prevede che la regolamentazione dei rapporti fra lo Stato e le Chiese evangeliche debba avvenire, per legge, sulla base di intese fra le parti. Per il conseguimento di tale intesa, il progetto La Malfa prospetta la nomina di una apposita commissione di rappresentanti dello Stato (Magistratura, Parlamento, Ministeri dell'Interno e della Giustizia) e delle singole Chiese. Se soluzioni del genere vigono ormai in ogni settore economico, sindacale, culturale ecc., non si vede perché ad esse non si ispirino egualmente quelle che riflettono così sensibilmente la vita spirituale.

E' quindi auspicabile che le due accennate vie parallele — i giudicati della Corte Costituzionale ed il progetto parlamentare — sbocchino in una comune chiarificazione del diritto vigente che disciplini l'esercizio delle attività religiose nel solco del liberalismo risorgimentale.

Carlo Richelmy

Manifestazioni nelle città per le vittime dell'Ungheria

Roma, 5 novembre.

Gli ultimi avvenimenti di Ungheria hanno prodotto grande impressione in tutta Italia. A Roma come in tutte le altre città, si sono susseguite manifestazioni, quasi sempre di studenti, in segno di solidarietà con le vittime ungheresi. Qualche volta i dimostranti hanno cercato di raggiungere le sedi del Partito comunista, efficacemente protette dalla polizia e dai carabinieri. A Roma, Milano, Bologna e Genova sono stati operati dei fermi. A Firenze la folla ha bruciato per le strade i giornali comunisti che approvano senza riserve l'intervento russo. Altrettanto è accaduto, poco prima di mezzanotte, in piazza del Duomo a Milano, dove sono state date al fuoco centinaia di copie dell'«Unità» rimaste invendute fino a stasera nelle edicole.

A Firenze il sindaco La Pira ha deciso di abbrunare in segno di lutto e di protesta la bandiera esposta a Palazzo Vecchio. A Bologna i campanili di tutte le chiese hanno suonato «a morto» stasera alle 18. Il sindaco comunista Dozza ha rinviato «per ragioni di opportunità» la seduta del Consiglio comunale. Uguale provvedimento è stato preso per il Consiglio provinciale.

A Genova la seduta del Consiglio comunale è stata tumultuosa con incidenti fra il numeroso pubblico presente. La riunione è stata poi sospesa in segno di lutto per i fatti ungheresi. Le dichiarazioni dei vari capigruppo hanno provocato interruzioni e grida tra i consiglieri e il pubblico. L'unico discorso non interrotto è stato quello pronunciato dal prof. Macaggi, del P.S.I., il quale ha stigmatizzato l'uso della forza straniera in Ungheria e in Egitto. Gli oratori comunisti hanno tentato di giustificare i massacri in Ungheria. Numerose camionette della polizia, agenti in borghese e carabinieri, oltre ai vigili urbani, hanno presidiato per tutta la seduta Palazzo Tursi.

Spaventosa disgrazia sull'autostrada a causa della nebbia

Un camion precipita in un torrente e il rimorchio si abbatte sulla cabina

Il pilota morto schiacciato - Il secondo autista, prigioniero per due ore fra i rottami, viene estratto quasi illeso - Groviglio di macchine sul ponte del Cervo

(Nostro servizio particolare)

Balocco, 5 novembre.

Una sciagura mortale, con un corollario di tre incidenti minori, è avvenuta stasera alle 18,30 sull'autostrada, al chilometro 55 da Torino, tra il casello di Carisio e quello di Balocco. La causa è da attribuire alla nebbia, che in quell'ora aveva ridotto la visibilità a pochi metri. Un autocarro con rimorchio è uscito di strada mentre stava imboccando il ponte sul torrente Cervo ed è finito sul greto sfasciandosi. Il primo autista è morto sul colpo e il suo compagno, imprigionato fra i rottami, è stato salvato dai vigili del fuoco due ore dopo.

L'autocarro era un «Fiat 666» targato Vicenza 16175, con un rimorchio carico di materiale di quarzo; proveniva da Aosta ed era diretto a Bassano del Grappa, località di residenza di entrambi gli autisti, Marino Fiorese di 21 anno, proprietario dell'automezzo, e Lorenzo Tasca, pure di 21 anno, secondo autista. La sciagura è stata ricostruita per supposizioni poiché il conducente è deceduto e il suo compagno stava dormendo in cuccetta.

Il Fiorese, a causa della fittissima nebbia oppure perché colto da sonno, subito dopo avere imboccato il ponte sul Cervo ha incominciato a tendere verso la destra. Ad un tratto il camion ha urtato l'esile ringhiera metallica che fa da parapetto al ponte e l'ha divelta per una lunghezza di tredici metri, quindi si è abbattuto, sei metri più in basso, in fondo al torrente.

Sulla motrice, già sfasciata, è precipitato il rimorchio con il suo carico seppellendo letteralmente il groviglio dei rottami entro i quali stavano i due uomini. Il Fiorese è morto sul colpo, mentre il Tasca, riavutosi dallo stordimento, ha incominciato a chiamare disperatamente aiuto. Era imprigionato in una specie di nicchia e aveva una gamba stretta in una terribile morsa.

Sul luogo dell'incidente si fermava per primo un autocarro che seguiva il camion vicentino e il cui autista aveva fatto in tempo a scorgere i fanali rossi del rimorchio che lo precedeva uscire di strada. I soccorsi apparivano problematici: l'autocarro era finito sul greto, in una specie di isolotto circondato da correnti impetuose. Si provvedeva allora a telefonare, dal casello di Balocco, ai vigili del fuoco di Vercelli e alla Croce Rossa. Nella attesa di questi soccorsi e mentre gli autisti del camion sopraggiunto cercavano di raggiungere i rottami del veicolo precipitato, arrivava da Torino un'auto francese il cui conducente, a causa della nebbia, non scorgeva in tempo utile l'ostacolo e finiva con la vettura sotto il rimorchio fermo, senza tuttavia riportare ferite.

Nel giro di dieci minuti la stessa sorte toccava alla «Giardinetta» targata MI 243634 e alla «1100-103» targata VI 34221. Anche in questi due casi gli automobilisti non riportavano ferite e la strada poteva essere sgomberata dalle macchine danneggiate, per far posto all'autogru dei vigili del fuoco. I pompieri erano costretti a rimuovere una enorme quantità di pietrame e a sollevare con la gru gli avanzi della cabina dell'autotreno per poter liberare l'autista in vita, il Tasca. Estratto dai rottami, veniva avviato con una ambulanza all'ospedale di Vercelli, dove è stato accolto in osservazione per choc traumatico, contusione cranica, ferite agli arti e al torace. Alle 21, dopo un'altra mezz'ora di lavoro poteva essere estratta la salma del Fiorese, che veniva deposta sul greto del torrente.

r. l.

L'autocarro precipitato sul greto del torrente Cervo, per la nebbia, dopo aver abbattuto la ringhiera del ponte

Due morti e un moribondo sulla moto travolta da un'auto

Venezia, 5 novembre.

Due coniugi sono morti e una terza persona è rimasta gravemente ferita in uno scontro avvenuto al Lido fra un'auto e una moto.

Sulla moto erano tre persone: il guidatore Vittorio Castelli, di 45 anni, e i coniugi Olga e Abramo Dalla Puppa, rispettivamente di 38 e 41 anni. Sull'auto, una «500» che stava compiendo un giro di prova, si trovavano pure tre persone: Santo Zerbetto, di 41 anni, la moglie Antida, di [illegible] e la madre di lui, Maria, di 62.

Lo scontro è avvenuto nei pressi di Malamocco. I tre passeggeri a bordo della moto sono stati scaraventati a terra, mentre gli Zerbetto se la sono cavata con ferite di lieve entità. All'ospedale i coniugi Dalla Puppa morivano a poche ore di distanza l'uno dall'altra. Per il Castelli, che ha riportato la frattura della base cranica, la prognosi è riservatissima.

Radiografia polmonare gratis per 50 mila persone

Milano, 5 novembre.

Nei prossimi giorni verrà reso noto il primo esito di un gigantesco esperimento contro la tubercolosi: oltre 50 mila persone di diversi comuni, infatti, da oggi verranno sottoposte ad esame radiografico.

L'attrezzatura per l'esame schermografico, fornita dal Consorzio provinciale antitubercolare, è stata collocata a Settimo Milanese nei locali dell'asilo infantile. Per tutta la mattinata gli abitanti del paese si sono presentati per l'esame: fra costoro sono compresi anche coloro che esercitano la loro attività lavorativa a Milano; tutti possono sottoporsi gratuitamente alla radiografia. Coloro che risultassero affetti dal male saranno immediatamente sottoposti alle necessarie cure senza alcuna spesa.

Successivamente l'impianto schermografico si sposterà in altri diciassette comuni della provincia e verrà installato nella sede più adatta.

I risultati dell'esame saranno comunicati privatamente ad ogni singola persona e andranno infine ad arricchire l'archivio statistico, già molto voluminoso, al Consorzio provinciale antitubercolare. Tradotto in cifre, il risultato di tale esame si trasformerà nelle mani dei sanitari in una potente arma di controllo del male.

Un militare impazzito fugge e uccide un giovane in barca

Era di guardia ad una polveriera - Arrestato, dichiara di non ricordare nulla - Illeso un compagno della vittima

Pavia, 5 novembre.

I carabinieri di Pavia, al comando del capitano Soldano, stanno ultimando le indagini sulla tragica morte del giovane geometra Siro Bianchi, di 22 anni, ucciso da un colpo di arma da fuoco mentre si trovava in barca con l'amico Alessandro Lanfranchi.

Il colpo era partito, insieme ad altri quattro, da un fitto bosco situato sulla riva sinistra del Ticino. Dalle indagini è risultato che a sparario, con una carabina Winchester 162, è stato il geniere Francesco Ventura di Vincenzo, di 23 anni, da Maierato (Catanzaro), il quale, posto di sentinella alla polveriera «della Cascina Sora», in un'improvvisa crisi di pazzia, aveva abbandonato il posto di guardia, scavalcando il reticolato, e si era diretto verso l'argine del fiume. Sembra che il soldato abbia terrorizzato diverse persone, incontrate sul suo cammino, intimando loro *l'alt* e puntando la carabina, ma proseguendo poi con sguardo avanti.

Rinchiuso nella camera di punizione della caserma Nino Bixio, dopo essere stato catturato stamane alle 4 da alcuni civili, il giovane per parecchio ha dichiarato di non ricordare assolutamente nulla. Sottoposto, dopo qualche ora, a nuovo interrogatorio, il Ventura ha infine ammesso di avere sparato dopo di avere abbandonato il proprio posto, ma di avere sparato solo per aria. Questa affermazione, però, è stata smentita, oltre che dalla tragica realtà dei fatti, da un testimone della scena, un pescatore che dall'altra riva vide il militare dapprima gironzolare, quindi infilare il fucile a tracolla e calarsi entro un fosso. Risalito tutto bagnato, si toglieva le scarpe e i pantaloni. Dopo aver vagabondato ancora un poco, spianava l'arma verso la barca sulla quale si trovavano il Bianchi e il Lanfranchi e sparava cinque colpi.

E' terminata intanto l'autopsia eseguita dal prof. Mazzucchelli alla presenza del sostituto P. R. di Pavia dottor Ambrosio. Sono stati constatati sul corpo del Bianchi i fori di entrata e di uscita della pallottola: quello di entrata al torace e quello di uscita sotto la scapola sinistra. Domani il P. R. emetterà l'ordine di cattura nei confronti del soldato calabrese per omicidio; è anche probabile che venga ordinata la perizia psichiatrica.

Ferito in un cespuglio per sbaglio da un cacciatore

Alessandria, 5 novembre.

Un grave incidente di caccia è avvenuto stamane a Sezzadio. Il cacciatore Giovanni Puppo, di [illegible] anni, che si trovava appostato dietro ad un cespuglio in attesa della selvaggina, è stato ferito da un colpo di fucile esplosogli contro da un altro cacciatore, Carlo Pernigotti, di 42 anni, da Alessandria, il quale, trovandosi a poca distanza e vedendo dei rami muoversi, aveva creduto che dietro al cespuglio fosse celata una lepre.

Il Puppo è stato ricoverato all'ospedale per ferite alla spalla destra e al viso e dichiarato guaribile in quaranta giorni.

ULTIME NOTIZIE

Martino parla oggi alla Camera sulla difficile situazione internazionale

Profonda emozione per i fatti d'Ungheria - Malagodi chiede che gli occidentali ritirino gli ambasciatori a Mosca - I radicali propongono un incontro di tutti i Paesi "per superare l'incubo della paura e ristabilire l'impero del diritto„

Roma, 5 novembre.

Il Presidente del Consiglio, on. Segni, ha fatto questa sera la seguente dichiarazione: «La repressione feroce, avvenuta per opera di armi straniere, del movimento ungherese nato dalla naturale aspirazione alla libertà ed all'indipendenza che è nel cuore di tutti i popoli, non può che destare orrore nell'animo di tutti. Il governo si è reso interprete della profonda commozione del popolo italiano per la tragedia del popolo ungherese, a noi affratellato dalle comuni lotte per la libertà sin dal Risorgimento, ed ha agito con tutti i mezzi nel più alto dei consessi internazionali affinché si arrestasse l'aggressione dell'esercito russo e fosse riconosciuta al popolo ungherese la libertà di decidere delle sue sorti.

«Nel momento in cui alla più spietata repressione si unisce la perfidia dei metodi usati, il pensiero si rivolge commosso ai martiri della libertà. Contro la minaccia della violenza incombente è più che mai necessaria l'unione dei liberi popoli dell'Occidente legati dalle comuni tradizioni cristiane, giacché gli avvenimenti che si svolgono in Ungheria oscurano qualsiasi altro avvenimento internazionale e richiedono la più ferma protesta e la più attenta meditazione.

«Dagli avvenimenti odierni dobbiamo anche trarre l'insegnamento che la difesa della libertà di un popolo non può che trovarsi nella salda coscienza che i fondamenti essenziali della convivenza civile sono nel rifiuto dei principii e dei metodi dei sistemi totalitari, quali il comunista, inconciliabili per la loro stessa natura con ogni principio di libertà e di giustizia».

Domani pomeriggio Martino farà alle Camere una dichiarazione sui drammatici sviluppi della situazione internazionale e subito dopo, o al più tardi dopodomani, si aprirà un breve dibattito nel corso del quale i vari gruppi preciseranno le loro posizioni. La discussione sarà presumibilmente molto vivace, poiché lo stato d'animo generale è ritornato quello dei momenti più aspri della «guerra fredda». Ma lo schieramento dei partiti, con i comunisti isolati di fronte a tutti gli altri gruppi, è già chiaramente definito e non possono quindi esservi sorprese.

E' anche molto probabile che il dibattito si manterrà sul piano ideologico-morale, lasciando ancora in secondo piano l'esame delle prospettive politiche aperte dai tragici avvenimenti degli ultimi giorni. La previsione è confermata dalle numerosissime dichiarazioni che si sono continuate a rendere, un po' da tutte le parti, nel corso della giornata. Tutte pongono l'accento sull'inaudito comportamento dell'Unione Sovietica, ma mancano le indicazioni sul «che cosa c'è da fare» e sulla incidenza che il soffocamento della rivoluzione ungherese potrà avere sugli sviluppi della situazione mondiale.

C'è una proposta di Malagodi, che ha invitato il governo a farsi promotore tra i Paesi del Patto atlantico del richiamo dei rispettivi ambasciatori a Mosca in segno di protesta e di ammonimento. I radicali, invece, riprendendo e sviluppando un accenno di Mendès-France, hanno auspicato un incontro internazionale «diretto a superare l'incubo della paura ed a ristabilire l'impero del diritto, sola sicura garanzia di pace e di libertà per i popoli». Non si sa ancora quale accoglienza il governo farà a queste sollecitazioni — particolarmente a quella del ritiro degli ambasciatori — che restano comunque sezionali. Per un approfondito esame dei problemi di fondo — avvenire della politica della «coesistenza competitiva», la situazione dell'ONU, la solidarietà delle Nazioni atlantiche e così via — occorrerà attendere che si finiscano per decantare tutti gli avvenimenti della vicenda internazionale.

Lo stesso partito di maggioranza, in una lunga risoluzione diramata al termine di una riunione della direzione cui partecipava anche il Presidente del Consiglio, si è mantenuto sul piano generale dei principii esprimendo lo sdegno di tutti gli uomini civili per la repressione sovietica che «riconduce i rapporti tra i popoli a metodi che non hanno riscontro se non nelle ore più oscure e barbariche dell'umanità».

Le indicazioni che se ne traggono sono più di politica interna che di politica estera: la d.c. tende, ovviamente, a trarre dagli avvenimenti maggiori una conferma della giustezza delle proprie posizioni, e ricorda perciò che «chiunque intenda militare con schiettezza nel campo democratico deve scegliere in modo non equivoco una strada che lo opponga al comunismo».

L'ultimo paragrafo della risoluzione della D.C. è dedicato alla questione egiziana: lamenta che l'unità del mondo libero non sia potuta apparire nei mesi scorsi così salda come sarebbe stato necessario e si augura che «Israele, Egitto, Francia ed Inghilterra diano esecuzione all'invito dell'ONU facilitando la soluzione dei problemi delle relazioni fra Israele e gli Stati arabi e del transito sicuro, internazionalmente garantito, del Canale di Suez».

Tra i democristiani si era levata oggi qualche voce di protesta per la tendenza, affiorata nel discorso di Fanfani ad Aosta e nei commenti del Popolo, a porre quasi sullo stesso piano la questione ungherese e quella egiziana. La impostazione del documento è, invece, assai più sfumata e soddisferà probabilmente le opposizioni interne.

Sulla questione egiziana si è anche pronunciata la direzione del P.R.I. esprimendo il rammarico per l'intervento armato dei franco-inglesi, ma rilevando, al tempo stesso, le responsabilità della politica nasseriana e della stessa ONU che si era mostrata incapace di difendere e ripristinare la legalità internazionale.

Enzo Forcella

La leader socialista ungherese a New York

Anna Kethly, «leader» socialista ungherese, è riuscita a fuggire da Budapest prima della nuova spietata repressione sovietica. La Kethly all'arrivo a New York, dov'è giunta per chiedere l'aiuto dell'O.N.U., circondata da profughi magiari (Radiofoto)

Il confine tra le due Berlino bloccato dalla polizia comunista

Dimostrazioni di studenti nel settore occidentale - Un camion russo preso a sassate

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 5 novembre.

Il piano sovietico di aggressione contro l'Ungheria era noto al governo comunista della Germania-est da venerdì scorso. Alla luce di questo particolare, i discorsi pronunciati venerdì e sabato scorso dai dirigenti comunisti alla Camera popolare di Berlino-est acquistano — secondo il governo di Bonn — un rilievo diverso: Grotewohl e Ulbricht parlavano con le spalle protette.

A Berlino-est i giornali riportano oggi a caratteri di scatola le notizie del «trionfo sulla controrivoluzione» in Ungheria. L'edizione del lunedì dell'organo del comitato centrale della S.E.D., *Vorwärts*, scrive che «le bandiere rosse della rivoluzione sventolano in Ungheria e il popolo è nuovamente libero. Esso è di nuovo padrone delle grandi realizzazioni del socialismo in dodici anni di lavoro. I lavoratori dell'Ungheria — conclude il giornale — consapevoli che la controrivoluzione voleva annientare i loro diritti, hanno partecipato alla lotta per la restaurazione della libertà».

La *Tribune*, organo della confederazione generale dei sindacati comunisti, scrive che gli avvenimenti in Ungheria hanno dimostrato che il capitalismo risorgente con la controrivoluzione è stato annientato dalle forze del socialismo, che «hanno dato un grande insegnamento al popolo tedesco della Germania-est ed hanno eliminato le speranze per le forze del passato».

Pattuglie di polizia dotate di armi automatiche controllano i passaggi stradali tra le due Berlino. Tutti gli automezzi vengono perquisiti con una severità mai riscontrata in passato. Funzionari comunisti hanno dichiarato che le disposizioni sono dovute alla nuova situazione che richiede «maggiori precauzioni».

Il cancelliere Adenauer è partito questa sera per Parigi accompagnato dal ministro degli Esteri, von Brentano. Nella mattinata i due statisti hanno riferito al Consiglio dei Ministri, riunitosi in seduta straordinaria, sulla situazione determinatasi dopo gli ultimi avvenimenti in Ungheria e in Egitto. La critica situazione internazionale costringerà Adenauer ad abbreviare il soggiorno nella capitale francese. Il Cancelliere farà ritorno a Bonn mercoledì. Giovedì prossimo egli farà una dichiarazione governativa al Bundestag che inizierà nella stessa giornata il dibattito di politica estera.

Nella seduta straordinaria di gabinetto svoltasi stamane, il consiglio federale ha discusso il problema del riarmo germanico. Gli avvenimenti ungheresi hanno messo la Repubblica federale nella necessità di approntare al più presto un contingente di truppe addestrate al combattimento da inviare nelle zone di confine. A quanto si apprende è stato deciso un piano di riarmamento a breve scadenza da sostituire temporaneamente a quello a lungo scadenza non ancora completato. Si rileva, infatti, che l'attuale situazione impone un piano riguardante che trovi subito l'accordo dei partiti di opposizione senza sollevare la questione di fondo del servizio obbligatorio o volontario.

Il Consiglio federale degli anziani — organo supremo dei due rami del parlamento — ha esaminato oggi in seduta straordinaria la situazione politica. Gli edifici pubblici della Repubblica federale hanno esposto le bandiere a mezz'asta in segno di lutto per l'aggressione sovietica in Ungheria. In tutto il Paese si moltiplicano le manifestazioni di protesta contro l'URSS e di solidarietà verso il popolo magiaro. Ai cittadini di Berlino ovest raccoltisi questo pomeriggio in centomila davanti al municipio, il borgomastro Suhr ha dichiarato che il popolo berlinese sa cosa significhi la lotta dei patrioti ungheresi per la libertà. «Noi soffriamo con loro — ha detto Suhr — la loro lotta e il loro sacrificio non resteranno inutili». In tutte le chiese dell'ex capitale si sono svolti servizi religiosi. La Croce Rossa berlinese ha invitato tutti i cittadini a donare coperte ed indumenti invernali per i profughi magiari.

Tremila studenti di Berlino ovest si sono radunati nei pressi della Porta di Brandeburgo protestando contro l'Unione Sovietica. Essi hanno chiesto ad alta voce la libertà per l'Ungheria e la Germania est. Recavano una grande corona di fiori con un nastro dai colori ungheresi ed una striscione con la scritta, in russo ed in caratteri cirillici: «Libertà per Berlino». Altri striscioni, in lingua tedesca, dicevano: «Russi andatevene dall'Ungheria!» e «Basta col colonialismo in Egitto!». Unità d'urto della polizia della Berlino occidentale sono state disposte, a titolo precauzionale, a guardia della strada collegante la Porta di Brandeburgo (al limitare fra il settore sovietico e quelli occidentali) con l'ambasciata sovietica presso la Germania occidentale. Dinanzi al monumento ai Caduti russi della battaglia di Berlino, che com'è noto sorge nei settori occidentali della città, i manifestanti hanno deposto una striscione con la scritta «Libertà in Ungheria». Militari russi che giungevano in autocarro, presumibilmente per il cambio della guardia, sono stati salvati a stento per l'intervento della polizia di Berlino ovest dall'assalto degli studenti tedeschi.

Anche da altre città della repubblica federale giungono notizie di manifestazioni studentesche di protesta. La federazione delle associazioni studentesche germaniche ha interrotto i rapporti con l'unione studentesca internazionale (I.U.S.) in segno di condanna per il suo silenzio di fronte all'aggressione sovietica in Ungheria. La federazione tedesca ha deciso di finanziare gli studi agli studenti ungheresi profughi ed a quelli iscritti alle università germaniche.

Diecimila studenti di Hannover hanno marciato silenziosamente per le vie della città portando bandiere ungheresi. Successivamente gli studenti degli istituti tecnici superiori hanno indirizzato al governo sovietico un telegramma di protesta accusandolo di aver soppresso la libertà in Ungheria. Altri telegrammi sono stati inviati ai governi ed alle ambasciate francesi e inglesi con parole di critica per l'azione da loro intrapresa nel Medio Oriente. Manifestazioni analoghe di protesta sono segnalate da Amburgo, Stoccarda, Oldenburg e Münster. Altre dimostrazioni saranno organizzate domani dagli studenti dell'Università di Bonn.

Vice

Oggi Zoli si incontra con ferrovieri e postelegrafonici

Roma, 5 novembre.

I rappresentanti delle organizzazioni sindacali dei postelegrafonici saranno ricevuti domani dal ministro del Bilancio, sen. Zoli, con il quale tratteranno le questioni riguardanti le carriere e le competenze accessorie.

Mentre si ignora ancora il parere del Ministero in merito al provvedimento delle carriere, negli ambienti sindacali si manifesta insoddisfazione per l'intenzione del governo di contenere nella cifra di due miliardi lo stanziamento riguardante le competenze accessorie, che i sindacati vorrebbero, invece, fosse portato a sei miliardi.

Sempre domani, il ministro Zoli riceverà inoltre i rappresentanti delle organizzazioni sindacali dei ferrovieri, con i quali gli argomenti trattati saranno quelli delle competenze accessorie, delle tabelle di stipendio e degli scatti di anzianità. I sindacalisti insisteranno particolarmente, per quanto riguarda le tabelle, per ottenere un'estensione dei miglioramenti a tutto il personale delle FF. SS., in contrapposizione con il progetto presentato dal governo, dove si prevedono miglioramenti soltanto per il personale di macchina, per gli addetti ai treni ed alle navi traghetto e per quelli ai servizi di movimenti e scambi.

Difficile appare invece un'intesa tra governo e sindacati per tutte le altre questioni. Negli ambienti sindacali si rileva che ove non fosse possibile raggiungere un accordo per la questione delle tabelle, verrebbe dato l'avvio ad una nuova ripresa dell'agitazione.

Gronchi ha concluso la visita nel Veneto

Treviso, 5 novembre.

A conclusione delle visite ai campi di battaglia della guerra 1915-1918, il Presidente della Repubblica ha ricevuto oggi la cittadinanza onoraria di Treviso. La solenne cerimonia si è svolta nello storico salone del palazzo dei «Trecento» alla presenza degli onorevoli Molè, Rapelli e Saragat in rappresentanza del Senato, della Camera e del Governo. Dopo avere consegnato al Capo dello Stato una pergamena che ricorda appunto la concessione della cittadinanza onoraria, il sindaco di Treviso prof. Tronconi ha pronunciato un breve discorso in cui ha ricordato gli anni lontani della prima guerra mondiale in cui Giovanni Gronchi combatté come fante nella sua terra del Piave.

Il Presidente ha risposto con commosse parole e si è quindi recato a piedi tra due ali di folla plaudente sino in viale Cesare Battisti dove ha presenziato alla posa della prima pietra per la nuova sede dell'amministrazione provinciale.

L'on. Gronchi è ripartito da Treviso alle 15,10 ed alle 23 è giunto a Roma.

Caduta di un aereo inglese con 64 persone a bordo

Londra, 5 novembre.

Il Ministero dell'Aviazione inglese comunica che un aereo «Hermes», con circa [illegible] persone a bordo, è precipitato al suolo incendiandosi all'aeroporto di Blackbush, nel Surrey.

L'aeroplano trasportava famiglie britanniche evacuate dal Medio Oriente.

Non è stato ancora possibile determinare il numero esatto delle vittime. Le squadre di [illegible] sono riuscite ad estrarre alcune persone dall'aereo in fiamme. L'apparecchio, partito dall'aeroporto di Idris di Tripoli, recava a bordo militari, donne e bambini.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Togliatti riconferma l'adesione al nuovo intervento sovietico

"Questa volta l'URSS - dichiara il capo del PCI - vuole sbarrare la strada al terrore bianco e schiacciare il fascismo„ - L'Avanti! in edizione straordinaria con la condanna di Nenni all'azione dei russi

Roma, 5 novembre.

Presieduta da Togliatti, la segreteria del partito comunista si è riunita questa mattina nella sede di via Botteghe Oscure. La riunione era normale, cioè prevista nel vigente calendario delle attività degli organi direttivi del partito, ma affatto fuori dell'ordinario era l'argomento in esame, e lo stesso apparato che era stato allestito esternamente durante l'adunanza.

Squadrette di attivisti volontari vigilavano il palazzo, presidiato altresì da forti nuclei di polizia e dei carabinieri. C'era, difatti, da temere, vista l'atmosfera di indignazione che da ieri è vivissima a Roma, che manifestazioni ed incidenti potessero prodursi presso la sede del partito. Cortei di dimostranti traversavano, infatti, la città in ogni senso, e ogni suo punto che potesse avere qualche interesse topograficamente politico (sedi di Ambasciate, di partiti, di giornali) è stato tenuto sotto stretta sorveglianza di sicurezza.

All'interno, frattanto, la segreteria comunista esaminava la posizione da prendere in relazione agli avvenimenti delle ultime ore. Che sia stato deciso di schierarsi incondizionatamente a favore dell'Unione Sovietica è cosa fuori discussione, e che neppure era da mettere in dubbio. Pajetta ha detto sprezzantemente a chi lo interrogava in proposito: «Abbiamo già preso una posizione chiara con il documento reso noto giorni fa. Ora siamo alle notizie, e del resto non siamo tipi da farci prendere, ad ogni notizia, dalla febbre cavallina».

Domattina, in assemblea comune, i senatori ed i deputati del P.C.I. discuteranno della situazione generale. E' da una settimana che si preconizzava che la riunione dei parlamentari sarebbe stata molto animata; oggi, cambiando di aggettivo, si tende a presagirla assai vivace. E' stata ventilata, da parte della segreteria del partito, l'opportunità di mettere limiti alla discussione, dato che il gruppo parlamentare non ha potere alcuno per mettere in causa la linea politica del partito, e neppure la facoltà di designare quale oratore debba prendere la parola.

A queste prospettive, chiaramente soffocatrici, si è avuta questa sera, in una riunione del direttivo del gruppo, una prima reazione. Si è chiesto innanzitutto che il gruppo esprima il voto che a prendere la parola alla Camera sui fatti d'Ungheria sia lo stesso Togliatti, perché si impegni personalmente anche nel prevedibile confronto che bisognerà sostenere con Nenni. Intenzione della segreteria sarebbe stata, invece, quella di lanciare allo sbaraglio Longo, Pajetta e Amendola, continuando a tenere in riserva Togliatti: e la decisione che sarà presa su questo punto avrà già qualche valore indicativo della prevalenza di un organo sull'altro.

Il problema più grave che si prospetta ai comunisti in questo momento è quello di fronteggiare l'isolamento in cui sono venuti a trovarsi. E' uscito oggi l'*Avanti!* in edizione straordinaria (il quotidiano socialista, di norma, non esce il lunedì) contenente le già note fermissime dichiarazioni di Nenni a condanna della condotta sovietica: da parte socialista non si voleva, dunque, tardare a pronunciarsi in un momento come questo in cui la chiarezza è un imperativo morale prima ancora che politico. Nel suo già annunciato intervento alla Camera, Nenni confermerà indubbiamente i suoi concetti antisovietici, che sono ormai fatti propri dalla maggioranza della direzione del partito socialista, come prova la evoluzione compiuta in questo senso dai suoi componenti, quali Vecchietti e lo stesso Pertini.

Tanto netto è l'atteggiamento del PSI che, mentre si parla del recente patto di consultazione come di uno strumento già da riporre tra le anticaglie, i socialdemocratici hanno dichiarato di condividerlo in pieno. Anche la segreteria dell'Unione socialista indipendente (guidata dall'ex-comunista Valdo Magnani) ha condannato recisamente l'intervento sovietico, non potendosi «accettare che la politica di potenza si sostituisca all'Internazionalismo proletario».

Più gravi ancora sembrano le conseguenze in campo sindacale, dopo le sorprendenti dichiarazioni dell'on. Di Vittorio a Livorno. Il segretario della UIL, dott. Viglianesi, ha reagito vivacemente auspicando che «l'opinione pubblica e i lavoratori italiani isolino definitivamente il comunismo ed i suoi uomini più rappresentativi, tra i quali l'on. Di Vittorio medesimo, dinanzi alle tremende e sanguinose responsabilità assuntesi dai loro padroni russi con lo sterminio di interi popoli».

Il segretario generale aggiunto della CISL, on. Storti, dopo aver definito ciniche le dichiarazioni di Di Vittorio a Livorno, ha detto che esse «convinceranno ancor di più, se ce ne fosse bisogno, tutti i lavoratori liberi e democratici d'Italia ad escludere nel modo più assoluto qualsiasi possibilità di intesa con coloro che ancora una volta hanno voluto solidarizzare con i negatori di ogni libertà e con i massacratori e con i carnefici dei lavoratori ungheresi e polacchi».

Non si vede come potranno i comunisti procurare di uscire da questo isolamento che sembra delinearsi totale, con possibilità, inoltre, di non irrilevanti cedimenti nelle loro stesse file. Per ora, in ogni modo, c'è un'interpellanza presentata al Senato da Scoccimarro per protestare contro l'iniziativa presa dall'Italia all'ONU; ed è appena il caso di notare che simile protesta, prima ancora che assurda, è paradossale, poiché davvero non si capisce quale intervento, se non quello dell'ONU, è da invocare per la difesa od il ritorno della pace.

Ancora più paradossale, e questa volta non assurda, ma terrorizzante, è poi la dichiarazione contenuta nell'editoriale che Togliatti ha scritto per il numero dell'*Unità* di domani. Egli vi dichiara con agghiacciante sicurezza: «E' mia opinione che una protesta contro l'Unione Sovietica avrebbe dovuto farsi se essa — per giunta invitata all'intervento per una seconda volta — non fosse intervenuta, e con tutta la sua forza questa volta, per sbarrare la strada al terrore bianco e schiacciare il fascismo nell'uovo, nel nome della solidarietà che deve unire nella difesa della civiltà tutti i popoli».

C'è da notare in ogni modo che non uguale tracotanza assiste l'on. Togliatti nel considerare il problema dell'isolamento del comunismo nel nostro paese. Dopo essersi facilmente scagliato contro gli ungheresi, si mostra, infatti, prudente ed esitante nei riguardi di Nenni, che egli neppure nomina, ma al quale dedica una semplice allusione scrivendo: «Può darsi che qualcuno, impressionato dalla forsennata agitazione avversaria, esiti, tentenni, sbagli strada. Si ricrederà poi. Non è strano né nuovo — egli aggiunge — che vi sia, nel movimento operaio, chi si accorge della sostanza delle cose con qualche mese, alle volte con qualche anno di ritardo».

Vittorio Gorresio

Matteotti è a Budapest nella Legazione italiana

Roma, 5 novembre.

«Matteotti si trova a Budapest nella Legazione italiana. Gode buona salute». Con questo telegramma da Vienna, la direzione del partito socialista austriaco ha rassicurato i socialdemocratici italiani sulla sorte toccata al segretario del P.S.D.I., rimasto bloccato nella capitale ungherese dalla furia della repressione sovietica.

Più tardi, sempre attraverso la stessa fonte, la direzione del P.S.D.I. è stata informata che già nella giornata di oggi Matteo Matteotti aveva ricevuto dalle autorità russe il salvacondotto per la frontiera.

Delitto sulla strada fra Moncalvo e Grazzano Monferrato

Una donna ed un uomo uccisi nell'auto ferma con i fari accesi

Grazzano Badoglio, 5 novem.

Un grave fatto di sangue è avvenuto alle porte di Grazzano, a due chilometri dalle prime case, sulla strada che conduce a Moncalvo.

Sul lato della strada è stata trovata, verso l'una della notte, un'auto con i fari accesi: a terra accanto alle ruote anteriori vi era il cadavere di un uomo, probabilmente il proprietario della vettura; nell'interno della macchina è stato trovato il cadavere di una donna di mezza età. La tragica scoperta è stata fatta da un professionista di Grazzano che a quell'ora stava rincasando in bicicletta. Subito sono stati avvisati i carabinieri di Moncalvo, che sono giunti sul posto iniziando gli accertamenti del caso.

Si tratta sicuramente di un delitto. La tragica scoperta è stata fatta dal farmacista Lusona di Grazzano, noto per la sua amicizia con Badoglio.

Prigioniero tra le lamiere d'un treno che si scontra

Milano, 5 novembre

Due convogli ferroviari in manovra nel deposito-officina della stazione delle ferrovie nord a Novate Milanese si sono scontrati oggi verso mezzogiorno: un manovratore è rimasto incastrato fra le lamiere contorte della cabina di comando di uno dei due locomotori e per due ore il personale dell'officina, guidato nell'opera di salvataggio dalle indicazioni dello stesso manovratore infortunato, ha lavorato con la fiamma ossidrica per liberare dalla pericolosa morsa il poveretto.

L'incidente è avvenuto mentre un convoglio composto di tre vetture stava entrando dal deposito nell'officina e un secondo treno stava uscendone a retromarcia. Per la fitta nebbia, e forse anche per un attimo di distrazione di un operaio addetto alle segnalazioni, i due treni hanno cozzato violentemente tra di loro.

Mentre sul posto intervenivano i pompieri, la polizia ferroviaria e un'autolettiga, gli operai dell'officina riuscivano a strappare alcune lamiere esterne, cosicché era possibile mettersi in contatto col manovratore rimasto prigioniero: il trentatreenne Giuseppe Restelli. Trasportato d'urgenza all'ospedale di Niguarda, è stato dichiarato guaribile in soli dieci giorni.

Cade dal carretto e resta a terra ucciso

Borgomanero, 5 novembre.

Sulla provinciale di Novara, all'altezza della frazione Baraggia di Suno, un uomo è stato rinvenuto oggi morente sull'asfalto. E' il contadino Gaudenzio Verdina, di 62 anni, residente nella citata frazione.

All'ospedale di Borgomanero dove veniva ricoverato in un estremo tentativo, il dott. Godio ne riscontrava l'avvenuta morte per la frattura del cranio.

Il Verdina, che era alla guida di un carro, era stato buttato a terra dall'animale, improvvisamente imbizzarritosi.

E' morto negli Stati Uniti il cocchiere di re Umberto I

Baritan New Jersey, 5 nov.

Nicola Di Giorgio, ex-capo cocchiere di re Umberto I è morto oggi in un ospedale di questa città.

Era venuto negli Stati Uniti più di mezzo secolo fa e si era dedicato al commercio.

E' mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Giovanni Carando
Anziano SIP

Ne dànno l'annuncio inconsolabili: la moglie Margherita Busso, il figlio geom. Lorenzo con la fidanzata Lara e famiglia Baroni Bux; la sorella Angelina; cognati, cugini, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo il 6 corr. alle ore 16 partendo dall'abitazione di via Cherubini 67. La famiglia per volontà dell'Estinto non prende il lutto. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Torino, 5 novembre 1956.

Le famiglie Bux-Martinengo prendono viva parte al dolore della famiglia Carando per la morte di GIOVANNI CARANDO.

Milano, 5 novembre 1956.

Il 3 novembre, a Borgonero, è mancato ai suoi cari

Domenico Rota
Pensionato FF. SS.

A funerali avvenuti ne dànno il doloroso annunzio i figli Luigi, Silvio ed Ettore con le rispettive famiglie, la sorella Maria ved. Spalla, nipoti, cognati e parenti tutti.

Si associano al cordoglio le famiglie:
Angius
Pavanello
Pedrocchi
Pennacchioni.

La Soc. SOCA prende viva parte al dolore della famiglia.

Munito dei Conforti religiosi è mancato improvvisamente ai suoi cari

Francesco Bernardi
Tenente degli Alpini

Ne dànno il doloroso annuncio: la moglie Giacinta Pavese; i figli: Marcella con il marito Renato Foletta e bimbi Roberto e Paolo; Silvia; Mariedvige con il marito Italo Borella; i fratelli: Filippo, rag. Luigi, Marcello; le sorelle: Gennara, Teresa, Edvige; cognati, nipoti e parenti tutti.

La benedizione alla Salma verrà impartita mercoledì 7 corr., alle ore 8,30, in corso Mediterraneo 56; indi proseguirà per Santo Stefano Belbo ove, alle ore 10, si svolgeranno i funerali.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

La famiglia rievoca la memoria della sua cara

Alix Barla

ricordandola a quanti La conobbero e ringrazia chi vorrà presenziare alla S. Messa di suffragio che verrà celebrata il 7 c. m., alle ore 8, nella chiesa del Sacro Cuore di Gesù (via Nizza 56).

Nel bacio del Signore, improvvisamente chiudeva la sua laboriosa esistenza il

Comm. Luigi Saino

lasciando sperduti nel dolore senza nome:
l'adorata moglie prof.ssa Paola Scarzello;
il cognato dott. Scarzello e famiglia;
lo zio mons. Scarzello (Brasile);
la figlioccia Maria Sabina e famiglia;
cognata, cugini, parenti tutti e l'affezionata Pina Fasso.

Un grazie particolare al dott. Parigi che lo curò con affetto filiale.

I funerali avranno luogo martedì 6 novembre, alle ore 14,30, partendo da via Aldo Barbaro 17.

La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Prende viva parte al dolore l'amico fraterno rag. Enzo Oreglia e famiglia.

Addolorati partecipano:
Pippo Alperti
avv. Biggio
ing. dott. Bosca Rossati
famiglia Caramazza
comm. De Bernardi
cav. Edoardo De Gregori
Giuseppe De Gregori
avv. Federici e famiglia
dott. Frattini e famiglia
Ormezzano & Volpini
famiglie Pession Poggio
comm. Zanfregnini
famiglie Galetto
dott. Riccardi e famiglia
famiglia Trecano
Ada Maria Zaliani
gli inquilini di via Aldo Barbaro 17.

Si uniscono le Ditte:
Armeria Rodaelli (S. Margherita Ligure)
Renzo Felej & Soci
Industrie Alimentari Cav. Maggioli.

La S.r.l. «Lais» di Dronero annuncia con profondo dolore la improvvisa dipartita del Comm. LUIGI SAINO, proprio stimato fiduciario per la piazza di Torino.

Dronero, 5 novembre 1956.

Il giorno 3 c. m., all'età di 84 anni, chiudeva la sua nobile esistenza

Camillo Foltzer

A funerali avvenuti ne dànno il doloroso annunzio:
la moglie Maria Locatelli;
i nipoti Emilia, Enrico, Ugo Foltzer e famiglia;
le cognate e il nipote Sandro Locatelli e famiglia.

Il Consiglio di Amministrazione, gli Impiegati e Maestranze della S. p. A. Trasformazione Prodotti Agricoli annunciano con vivo dolore la perdita del loro amatissimo Presidente sig. CAMILLO FOLTZER.

I Dirigenti ed il Personale della Ditta I.R.I.O.M. si associa al lutto della famiglia Foltzer per la perdita del compianto Dott. CAMILLO FOLTZER.

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Virginia Bardi n. Militello

Ne dànno il doloroso annuncio:
il marito Luigi;
i figli: Liliana;
Mario con la moglie Paola Mortara e la piccola Donatella;
Ugo con la moglie Laura Freschi;
fratelli, cognati, nipoti, parenti e amici.

I funerali avranno luogo mercoledì 7 corr., alle ore 10,30, da via Fréjus 5.

La presente serve da partecipazione e ringraziamento.

La famiglia Mortara partecipa al dolore della famiglia Bardi.

E' mancata improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Adelina Reggero ved. Cervasio
di anni 82

Ne dànno il doloroso annunzio: i figli Riccardo con la moglie Bianca Tagliaferri e figli Ida e Renzo; Angelo con la moglie Luisa Tessera e figli Giuliana e Adriano; il fratello Giovanni e la sorella Maria ved. Gardino con le rispettive famiglie; i nipoti e parenti tutti.

La cara Salma alle ore 9 del 6 corr. partirà da via Villa della Regina 21 per essere trasportata a Castelnuovo Don Bosco, ove alle ore 10 seguiranno i funerali.

Il 4 novembre è serenamente spirato in Vermenio il

COMM. AVV.
Tommaso Quagliotti

Ne dànno il triste annuncio: la moglie Elena Quagliotti Massa; i figli: Alessandro, Mariella con il marito Luigi di Revasenda e figli; Giancarlo con la moglie Paola Gibellini e figli; Giulia con il marito Leone Fontana e figli; la sorella Nena; la suocera Maria Pareo Ceriana; le cognate, i cognati ed i nipoti.

Per espresso desiderio dell'Estinto se ne dà partecipazione a funerali avvenuti e la famiglia non prende il lutto.

Domenica 4 novembre, munito dei Conforti religiosi mancava ai suoi cari

Carlo Bertocchi
Pensionato FF. SS.

Ne dànno il doloroso annunzio: la moglie Carlina Jacomin; i figli: Bruno con la moglie Fedora Mangelini e figli; Ferruccio con la moglie Ada Mucio e figlia; Jolanda con il marito Carlo Merola e figli, e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 14,30 partendo da via Thonon 4. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

In seguito ad incidente stradale è mancato all'affetto dei suoi cari il

Dott. Michele Mongardi
Farmacista a Cortina d'Ampezzo

Costernati ne dànno l'annuncio i fratelli, sorelle e parenti tutti.

I funerali avranno luogo a Mondovì mercoledì 7 c. m., ore 16.

6 nov. '43-'56 Russia febbr. '43-'56

Tredicesimo straziante anniversario del

GIUDICE
Dott. Augusto Giordano
e del
SOTTOTENENTE
Gian Lorenzo Giordano

Augusto! Lorenzo! Lo spirito vostro purissimo, proteso alle vette sublimi dell'Amore, si è ricongiunto alla bellezza Celeste! Con immutato, infinito amore, Vi invochiamo nel pianto senza fine.

In S. Carlo Messa ore 11, 8 nov., si ricordano i cari Scomparsi da noi per la loro amata Italia!

Nel primo anniversario della morte di

Maria Catti n. Caldera

il marito, i figli e tutti i parenti La ricordano con infinito dolore a quanti La conobbero e amarono.

La S. Messa in suffragio verrà celebrata giovedì 8 corr., alle ore 7,30, nella parrocchia di S. Gioacchino (corso Giulio Cesare 13).

1953 1956

Geom. Vincenzo Bicietti

Una triste data, un caro nome da ricordare.

S. Messa in suffragio il giorno 8 novembre, ore 10, chiesa S. Giuseppe (via Santa Teresa).

Teresa Tartara ved. Frola, profondamente commossa per la dimostrazione d'affetto tributata al suo caro

Balbino

ringrazia il Rettore, il Preside, Professori, Dottori e Colleghi tutti dell'Università, i Direttori, Dirigenti, Amici, Colleghi dell'A.E.M., gli Amici sportivi, i Veterani, il Bar Pino e gli Amici personali dell'Estinto e tutti coloro che di presenza, con scritti e fiori hanno preso parte al suo grande dolore.

Dopo molte sofferenze, sopportate con cristiana rassegnazione, è mancata ai suoi cari

Giuseppa Fiora ved. Fenoglio

Con il più profondo dolore ne dànno l'annunzio i figli:
Michele con la moglie Gina Martinatto e figlio Beppino;
Virgilio con la moglie Ernesta Bergiattino e figli rag. Alessandro, Anna e Lidia;
Cesare con la moglie Teresina Merello e figlio Giuliano;
fratelli, sorelle, cognati e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Piossasco mercoledì 7 novembre p. v., alle ore 9,30 partendo dall'abitazione dell'Estinta.

I Dipendenti della Ditta Fenoglio Michele - Spazzolificio - prendono viva parte al dolore del loro titolare per la scomparsa della loro carissima Mamma.

Dopo molte sofferenze è mancata ai suoi cari

Teresa Genovese ved. Zanzola

Angosciati la piangono: la figlia Giovanna con il marito Giuseppe Mantovani e i nipotini Mario e Carla che tanto amava; la sorella Fiora Garegnani e famiglia; la signora Pia Miletto ved. Mantovani; cognati e parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 7 corr. alle ore 14,30 partendo dall'abitazione dell'Estinta, corso Regina Margherita 193.

I Dipendenti dell'Impresa Mantovani Geom. Giuseppe prendono parte al lutto del loro titolare.

Serenamente è ritornata a Dio l'anima buona di

Bartolomeo Salvaja
Ex-ufficiale guardie daziarie

Con profondo dolore ne dànno l'annuncio:
il figlio Stefano con la moglie Giovanna e i figli Albina e Mario;
la figlia suor Luisa F.M.A.;
la sorella, i cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali oggi 6 corr. alle 16 da via Baveno 36, indi la cara Salma proseguirà per Rivera di Almese dove giungerà alle 16,40. La presente serve di ringraziamento. Un grazie particolare al dott. M. Violino, per le amorevoli cure. Non fiori ma opere di bene.

Dopo breve malattia, munito dei Conforti religiosi, è mancato all'affetto dei suoi cari

Lorenzo Valle (Cisrot)
di anni 81 - Industriale trebbiatore

Ne dànno il doloroso annuncio i figli Giuseppe e Teresa e loro famiglie, la sorella Antonietta; i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 7 corr., alle ore 9, partendo dall'abitazione in Crescentino, strada Saluggia.

Si ringraziano sin d'ora tutti quelli che interverranno ai funerali.

Crescentino, 5 novembre 1956.

Dopo lunghe sofferenze è mancata all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Giuseppina Ortalda in Marchese

Straziati ne dànno il triste annuncio: il marito, le bimbe Franca e Severina ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 7 corr. con partenza dalla casa di Govengo di Aramengo alle ore 9,30.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Margherita Chiara ved. Canaveso

Ne dànno il doloroso annuncio: la figlia Francesca col marito Giuseppe Busso e la sua cara Flora; la sorella, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 6 c. m. alle ore 14,30 da via Asinari di Bernezzo 95. Non fiori. La presente serve di ringraziamento.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Bruno Martinengo
di anni 73

Ne dànno il doloroso annuncio: la moglie, i figli e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 14,30 partendo dall'abitazione via Prarostino 3.

La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Dopo lunghe sofferenze sopportate con cristiana rassegnazione ha reso la sua bell'anima a Dio

Cristina Gerardi

La piangono: la mamma, le sorelle, i fratelli, le cognate e i nipoti.

La cara Salma partirà da via C. Alberto 39 martedì alle 8,30. I funerali avranno luogo in Forno Alpi Graie.

Munita dei Conforti religiosi è mancata ai suoi cari

Felicita Bracco ved. Chiara

Ne dànno l'annuncio: le figlie Angiolina e Lina con le rispettive famiglie, il fratello e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 6 novembre alle ore 16 partendo da via Saluggia 1.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Il 4 novembre è mancato l'

Avv. Giovanni Cavalli

Ne dànno il triste annuncio: la figlia Elda col marito Primo Imperiale, la nipote Lia Castiglioni e i parenti tutti.

La cara Salma verrà trasportata a Rondissone nella tomba di famiglia.

Novara, 4 novembre 1956.

Nel trigesimo della dolorosa scomparsa di

Luigi Vestidello

sarà celebrata una Messa di suffragio, nella parrocchia della Crocetta, giovedì 8 novembre, alle ore 8.

La vedova e la figlia ringraziano quanti vorranno unirsi nel ricordo e nella preghiera.

Torino, 6 novembre 1956.

6-11-1955 6-11-1956

Nel primo anniversario della morte di

Maurizio Porto

la moglie, i figli e parenti Lo ricordano con immutato dolore.

Messa di suffragio giovedì 8 corrente, ore 9, parrocchia Madonna degli Angeli (via Carlo Alberto).

Nel primo triste anniversario della scomparsa di

Arturo Molinari

la famiglia, con immutato rimpianto, ne rievoca la cara memoria.

La Messa di suffragio sarà celebrata mercoledì 7 novembre, alle ore 10, nella chiesa Gran Madre di Dio.

6-11-1954 6-11-1956

Angelo Sesia
Capo Stazione FF. SS.

I suoi cari, con immutato affetto, Lo ricordano. La Messa in suffragio sarà celebrata in Moncalieri, chiesa di Sant'Egidio, il 7 c. m., alle ore 7,30.

Giovedì 8, ore 11, nella chiesa della SS. Annunziata, sarà celebrata una Messa di trigesima in suffragio del N. H. il Generale

Vittorio Asinari Rossillon dei Marchesi di Bernezzo

La famiglia del

Dott. Ing. Franco Zampori

non dimenticherà mai l'assistenza prestata al suo Caro dall'impareggiabile prof. Mattei, da professori, medici, suore e infermieri delle Molinette, che tanto lottarono per tenere accesa la luce della Sua vita.

PUBBLICITA' ECONOMICA

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI (a Torino: via Santa Teresa, 7) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/30631 Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (comprese dieci, sdoppiando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annunzio, coll'aggiunta della tassa in ragione del 7% globale. Per inserzioni in data fissa, urgenti o ripetute, prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta, insieme alle condizioni generali cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Non sono ammessi annunzi che contengano una o più lettere iniziali non indispensabili all'intelligibilità, richieste di fotografie o di anticipi di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase «Scrivere casella ... SPI, Torino» (od altra sede), computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annunzio dev'essere aggiunto il nolo della casella in lire 20 per decade, ed un primo deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze, in qualunque luogo, a coloro che non possono eseguirne il ritiro dietro esibizione della ricevuta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate ad una Casella non possono contenere documenti, valori, fotografie o mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p.p.

A lire 85.000 studio completo foggia aragosta, Facchetto, Bellezia 8. 13824

ABBIAMO [redacted] betoniere, lavavagliatrici, elevatori, [redacted], compressori stradali. Edile, Madama Cristina 111, telef. 682-842. Rateazioni. 1049

[redacted] conduttori elettrici e Incet-Pirelli e. Prezzi fabbrica. [redacted], via Cesare Balbo 21, telef. 885-521. 236

ACQUISTO contanti rottame forniture ferro metalli. Ferrero, Catania 35 tel. 20-093

ARCIOCCASIONE trapani torni limatrice seghetti segassatrici smerigliatrici morse paranchi. Tabucchi, Re Umberto 62.

CALDAIE ogni tipo nuove seminuove occasione. Arsenale Caldaie, Milano, via Nievo 26. 10873

COMPRESSORI [redacted] ogni tipo, nuovi, occasioni, permute, rateazioni. SIPTOR, via Nizza 82, telef. 683-076. T3294

CONDUTTORI elettrici Pont, via Mazzini 31. Telefonare 80-072. 8714

ELETTRICISTI! Impresari! Tuboplast costa metà del tubo ferro. Resistente, isolato. Approvato aziende elettriche. Fabbrica Gindro, Rosta 7, telef. 772-765.

GRU a cavalletto rotante su ruote larghezza metri 7, altezza metri 7, portata tonn. 5, dispone Gay, Tassoni 90, telefono 70-084. 7536

[redacted]. Consulente anglo-italiano lunga esperienza [redacted] ad esportatori italiani assistenza ricerca rappresentanti, preparazione cataloghi e circolari inglesi, fornitura nominativi importatori e grossisti, informazioni mercato. [redacted] Dunington, 43 Skeena Hill, London SW. 18.

LAMIERE nere e zincate, ondulate, [redacted] nuove, occasionali. Gay, Tassoni 90, telef. 70-081, 70-084. 7536

MOTORI trasformatori alternatori dinamo gruppi elettrogeni. Luparia, Unione Sovietica 157. 7566

OCCASIONE vendesi legname per tetto e tegole curve usate, ottime. Telef. 22-822.

PIATTINE e filo rame, tutti i tipi per avvolgimento, specialità in vetrotex. CENIT, via Cena 32, telef. 267-658. T0226

PRESTITI, cessione stipendio, parastatali privati. Coltì, Bellezia 5, Torino. Telefono 524-055. T4526

ROTTAMI, forniture ferro, acquisto. Ferrero, via Quittengo 40, telefono [redacted].

SERBATOI aria compressa da lt. 24 a 500 collaudati, consegna pronta. Telefonare 200-902.

TORNI paralleli, revolver automatici, fresatrici, rettifiche, presse, limatrici. Via Donizetti 6. 12973

VENDO in blocco attrezzatura completa falegnameria macchinari banchi stroticì legno, camere grezze e [redacted] entrate sala pranzo, soggiorno. Lazzaro, Belmonte 4.

[redacted] forno elettrico 110 kw per smalteria completo carrello, quadro controllo; 3 vasche granito; 4 vasche larice 2000 lt.; 1 vasca idem rivestita [redacted] per galvanica. Mazzoleni, Casella 55, Lecco. [redacted]

2 ARTIGIANATO L. 50 p.p.

ALPHA. Termosensole e copritradiatori salvapareti Via Cumiana 53, tel. 31-450.

FABBRICA artigiana mobili liquida vastissimo [redacted] camere letto, pranzo lusso, comuni, cucine laccate, bustiche, tinelli, mobili isolati, [redacted] metalliche, salotti, poltrone, allacciamenti. Lunghe rateazioni, via G. Verdi 28-H; Principe Amedeo 30-C. 4726

PAVIMENTAZIONI piastrellamenti tuccisatura piombo. Vetrificazione parchetti. Mobilitate alloggi Telef. 290-831.

PELLICCERIA artigiana, confezione, ripara, pulisce qualsiasi pelliccia. Corso Vittorio Emanuele 24 bis A. 13165

3 SOC.CAP. BIL.AZIEN. L. 70 p.p.

ATTREZZATISSIMA piccola azienda vini cedesi. Casella 1485 B. SIP, Genova.

AUTORIMESSA alloggio officina avviata cede, scrivere casella 1018, SPI, Torino

AUTORIMESSA centrale 65 macchine, completa, tariffe 5-6-7000. Cede 12 milioni Gabetti, XX Settembre 17.

AUTORIMESSA 100 macchine completa, attrezzatissima, lunga convenienti locazione, cede 7.500.000. Gabetti, XX Settembre 17. T4434

AVVIATA azienda lavorazione cristallerie, attività ventennale, clientela solida, utili dimostrabili, cedesi causa ritiro commercio. Scrivere casella 3016, SPI, Torino. F2679

CAFFE' centrale moderno importantissimo, grande passaggio, reddito 4.000.000 annui garantiti, 800.000 settimanali Totocalcio. Cedesi 12.000.000 [redacted], ritiro [redacted] (dilazione). Quirico. Carlo Alberto 41. 8695

CAUSA decesso cedo pensione 15 [redacted] più servizi acqua corrente casa sola 2.700.000, parte mora. [redacted].

CAUSA espatrio urge cedere negozio nuovo primizie, scatolame, corso Francia. Telefonare 767-911. G9100

CAUSA militare cedo [redacted] officina riparazioni centralissimo 1.600.000. Telefonare 44-487. L3681

CEDESI fabbrica pennelli ritiro commercio per anzianità. Telefonare 81-157.

CEDESI negozio confezioni signora bambini nuova attrezzatura, vantaggioso. Telefonare 775-581, ore 13-16. M1964

CEDIAMO [redacted] malattia, redditizia, 1.450.000 primo piano. Affarone! Zona Valentino. Anglesio, Nizza 9.

CEDO [redacted] con alloggio, ottima pensione redditizia 10 ambienti, signorile. Scrivere casella 5109, SPI, Torino.

COMMESTIBILI con alloggio 1.300.000, altro [redacted] cedo o permuto con terreno, camere soffitte. Telefonare 553-693.

COMMESTIBILI drogheria grandioso angolare 120.000 giornaliere alloggio 6 milioni 800.000. Telefonare 528-012.

GABETTI, XX Settembre 17, cede negozio dietetici, lavorone, forte passaggio, ultima clientela. 1.500.000. T4434

GABETTI, XX Settembre 17 concede gestione nuova rivendita pane, alloggio, nulla pretendendo oltre spese. Cauzione 600 mila [redacted] possibilità vendita kg. 200.

GABETTI, XX Settembre 17, cede rivendita pasticceria, bellissima posizione, tutto moderno. 1.400.000. T4434

IFIT, San Quintino 4 bis, concede rapidamente mutui ipotecari. Telef. 53-000.

LATTERIA licenza trasferibile cedo. Scrivere casella 8208, SPI, Torino.

LATTERIA litri 360 alloggio, forte ingrasso giornaliero, cede 4.700.000. Gabetti, XX Settembre 17. T4434

LATTERIA semicentrale cediamo 2 milioni 800.000 causa ritiro commercio Stillo, Magenta 13. 13822

LATTERIA, uova, formaggi, pasticceria, zona Crocetta, cedesi causa malattia. Telefonare 81-288. F2882

LATTERIE, gelateria, pensioni commerciali, qualunque litraggio, facilitazioni Cavallera, Saluzzo 21. 300

LICENZA privilegiata panetteria trasferibile [redacted] Scrivere casella 8209. SPI, Torino. M1863

MACELLERIA avviata arredatissima zona crescente sviluppo popolazione ed altra zona Nizza cedo. Scrivere casella 3061 SPI, Torino. F2820

OCCASIONE avviatissima aziendina dolciaria, annesso negozio vendita, cedesi motivi salute. Telefonare 23-571.

PANETTERIE Torino provincia, qualunque quintalato, rimettiamo facilitando Cavallera, Saluzzo 21. 9552

PERMUTASI o cedesi con villa preferibile mare nuova torrefazione con licenza drogheria, caffè, bellissima su mercato rionale, avviatissima, Telefonare 26-956.

PRESTITI ipotecari concedonsi rapidamente su [redacted] ed automezzi. Telefonare 53-946. 9596

PRIVATO urge cedere salumeria semicentrale, massima dilazione pagamento. Telefonare 885-767. F3041

[redacted] titolare licenza panetteria assorcerebbe persona disposta [redacted] arredamento esercizio. Scrivere casella 3207, SPI, Torino. M1059

RILEVEREI tabaccheria, giornali, bar, profumeria, altri generi. Petitti, Sacchi 2.

RIVENDITA pane, pasticceria, magnifica posizione Crocetta, cedesi occasione; volendo alloggio negozio per torrefazione, cartoleria, Telefonare 81-255. F2880

RIVENDITA pane kg. 250, alloggio cedo 5.000.000 Gabetti, XX Settembre 17.

TABACCHERIA [redacted] centrale cedo prezzo assoluta convenienza reddito dimostrabile [redacted] intermediari. Casella 8283, SPI, Torino. M1266

TORINO: zona grande industria, centro popolare, cedo bar drogheria, licenza superalcoolici, incasso 35.000 giornaliere, alloggio spese esercizio 5%: 5.000.000 contanti. Scrivere casella [redacted] SPI, Torino. F2804

VARAZZE cedo avviatissima pensione 24 camere, licenza annuale, arredata 100 persone, reddito garantito 4.500.000. Vallino Bovani. 14677

4 CASE e TERRENI L. 70 p.p.

A altezza prezzi acquistano urgentemente terreni qualsiasi zona. Telefonare 586-828 14465

A buone condizioni vendiamo direttamente alloggi signorilissimi camera cucina. Il camere cucina, pronti subito. Affarone. Corso Belgio 128, cantiere. T3376

A [redacted] condizioni vendiamo alloggi [redacted] 205.000 vano. Corso Vercelli 35. Visite lunedì mercoledì venerdì sabato ore 17-19. T3376

A buone condizioni vendiamo alloggi convenientissimi 1-2 camere cucina [redacted], centro S. Paolo, via Moriaglio 1 angolo via S. Paolo. Visite martedì giovedì sabato ore 16-18. T3376

A lunghe rateazioni vendonsi centralissimi negozi, alloggi: 1-2-3-4-5 camere, prezzo 500-600.000 camera. Visite 16-18. Mazzini 4 12050

Il «Palazzo Regina», corso Regina 202 (piazza Statuto) vendonsi bellissimi alloggi signorili tutti comforts. Rivolgersi cantiere. 7486

ALLOGGI modernissimi spaziosi, 2-3 camere servizi, ascensore, termo radio, pronti subito, vendonsi, affittansi, lunghe rateazioni, mutui. Visite: via Forlì 138. Telefono 699-228. T3610

ALLOGGI mq. 180-215 signorili, [redacted] residenziale, vendonsi. Telefonare 553-975

ALLOGGI negozi abitabili via Genova 64 casa solidissima paramano, termo, [redacted] balconi, triplice prospetto, vendonsi. Visite pomeriggio. T1012

ALLOGGI panoramici 1-2 camere termo casa nuova visite 14,30-16, Boccaccio 50, vende Cas' r, corso Vittorio 52. 2060

ALLOGGI signorili una camera tinello, cucinino, servizi, vendo direttamente via S. Marino 90. Telef. 580-412. 11610

ALLOGGIO grandioso piano rialzato vendesi per definizione frazionamento. Mercadante 20. Telefonare 694-785.

ALLOGGIO per professionista piano rialzato casa nuova 5 camere doppi servizi completo impianti vendesi. Telef. 61-730.

ALLOGGIO vicinanze Porta Palazzo camera cucina, libero cedesi 1.100.000. Telefonare 397-804. 7921

AMPI locali uso negozi, magazzini, laboratori, ottimo reddito, vendonsi anche liberi, via Carvino 5. Visite: mattino.

ANCHE alla domenica potete visitare i cantieri Com.-F.A.I. di corso Lecce 20, Unione Sovietica 169, Francia 265, Agnelli 84. T2554

ANGOLO corso Peschiera, San Paolo 24, vendonsi alloggetti 2-3 [redacted] occupati, prezzi convenienti, facilitazioni. Visite pomeriggio. T1691

APPARTAMENTI modernissimi su corso centrale signorile da 5-6 camere tripli servizi abitabili, vendo convenienti. Amministrazioni Olietta, Portici Barbaroux 4

APPARTAMENTINI signorili, panoramici corso Monte Cucco 21, 2-3 camere servizi. Facilitazioni, vendonsi. 6830

ARCIOCCASIONE 5.200.000 vendo alloggio signorile 6 camere servizi. Ferrucci 38

ASSOLUTA concorrenza vendiamo facilitando i migliori alloggi e negozi nei migliori quartieri. Com.-F.A.I., Cavour 7.

AUTORIMESSA semicentrale 450 mq. completa [redacted], [redacted] 10%, vende 16.800.000. Gabetti, XX Settembre 17.

[redacted] sette negozi reddito 10% vendesi 14.000.000 SICOV, Solferino 3.

CAMERA [redacted] subito, indipendente, primo piano, vendo 670.000. Tel. 51-844.

CASA [redacted] semibloccata in Torino acquisto da privato. Telefonare 582-703.

CASA bloccata semibloccata in Torino 30-50.000.000 [redacted]. Telefonare 46-411

DOMODOSSOLA 33, adiacenze piazza Rivoli, vendonsi alloggetti liberi et occupati, due tre camere e cucinino, termo, bagni, camere grandiose, esentati, eccezionali prezzi e condizioni rateali. Visite ore 16-18. [redacted]

FIN-VAI vende lotti terreno progetto approvato dieci piani, zona residenziale importante, fronte piazza e [redacted]. Telefonare 527-411, 527-410, Monte Pietà 2.

FIN-VAI vende ultimo lotto terreno, netto metri 1350, angolare, buona esposizione, zona corso Novara Bologna. Tel. 527-411.

FIN-VAI vende terreno industriale semicentrale comodità raccordo FF.SS. ampio fronte sprenda via metri 40, prezzo conveniente. netto oltre metri 3000. Telefonare 527-410. T1256

FIN-VAI vende terreno 10.000 metri vicinissimo corso Giulio Cesare, angolare, ampio fronte su sprendo corso, zona residenziale, lottizzando. Telefonare 527-411.

FIN-VAI vende convenientemente ultimi alloggetti signorili corso Novara pronti novembre, comodità tranviarie. Telefonare 527-411. T1255

FREJUS 156, vendonsi ultimi alloggetti liberi et occupati. Termo, case solidissime. Lunghe rateazioni. Visite martedì, giovedì, [redacted] 17-19. [redacted]

GABETTI, XX Settembre 17, vende casetta Selinaasco, regione Fornaci, mq. 700, 3.500.000. T4434

GUASTALLA 10. Per definizione frazionamento vendonsi ultimi negozi liberi, grandiosi, adattabili qualsiasi esercizio. Pagamenti [redacted]. Visite lunedì, mercoledì, venerdì ore 17-19. T0580

IFIT, San Quintino 4 bis, concede rapidamente mutui ipotecari. Telef. [redacted].

IMPRESA vende, affitta convenienti 1-2 camere tinello cucinino termo bagno, garages, liberi, occupati, [redacted] Fili Miraflori. Telefonare 81-486. T1525

IMPRESA vende casa nuova costruzione, 25 camere affittate, esamina eventuali permute terreno centrale, oppure casa vecchia costruzione. Telefonare 589-464

ITALCASE, S. Teresa 3, Torino. Adiacenze [redacted] vendonsi ultimo alloggetto occupato, negozio libero, ampio locale di fondo cortile, libero, adattabile a lottizzazione di garages, magazzini, officine, ecc. Prezzi e pagamenti eccezionali. Rateazioni. Affarone. T0580

LIQUIDIAMO residuo frazionamento, negozio, due camere libere, due camere bloccate, laboratori et officine. Reddito 10 % netto. Telefonare 650-070. T3619

[redacted] vende alloggi affittati via [redacted] 28, corso Racconigi angolo via don Bernardino, via G. Bruno 9, altre località varie. Rivolgersi corso Palestro 10, telefoni 41-479, 524-267. 681

VAGLIO facilita largamente vostri acquisti immobiliari, metà del prezzo in contanti, con mutuo al 20%, relasso da 1 a 5 anni il [redacted] 40%, esecuzioni e stipulazioni Savoia. Rivolgersi corso Palestro 10, telef. 41-479, 524-267. 681

VAGLIO vende alloggi signorili moderni ottime posizioni, massime facilitazioni, corso Peschiera 309, via Borsa 26, via Sempione angolo corso G. Cesare, corso Racconigi angolo via S. Bernardino, altre località varie. Rivolgersi corso Palestro 10 telef. 41-479, 524-267. 681

VALENTINO zona tranquilla signorile vendonsi alloggi varie dimensioni, ogni comforts, agevolazioni Giuria 8. Telefonare 61-013. 13875

VENDESI alloggio libero quattro vani, via Pinazzo 3, piano quarto. M1978

VENDESI appartamento nuovo 5 camere doppi servizi mq. 170 angolare corso semicentrale. Scrivere casella 6224 SPI, Torino. D1052

[redacted] negozio mezzanine cantina, libero Vanchiglia 1.000.000. Facilitazioni. Telefonare 31-455. D0918

VENDO piazza Madama Cristina alloggio sei camere, quattro libere, due occupate, primo piano. Casa vecchia costruzione. Telefonare 687-965 F2720

VENDO ultimi due alloggi 4 camere 2 milioni 400.000; camera cucina 1.150.000, rateazzando 36 mesi. Gioberti 73, ore 15-17

VENDONSI lotti terreno via Monginevro angolo via Blonay, nuovo capolinea tram 5 (progetto approvato). Tel. 582-917

VENDONSI, piazza Rubino 12, alloggi liberi ed occupati, quattro, sei, dieci camere Lunga rateazione. Investimento capitale Visite 15-17 T3619

VILLETTA di 2 alloggi [redacted] appartamento di 8 camere più servizi, mq. 1600 terreno tutto cintato fermata tram 13. Valsalice. Scrivere casella 1205, SPI, Torino T2965

VILLETTA signorile vicinanze Stadium 6 camere, possibilità due alloggi, termo bagno autorimessa vendesi. Tel. 558-817, 60-789. M1175

VILLETTA 4 camere servizi, garages, laboratorio, giardino cintato (nuova), 5 milioni 500.000 trattabili (Regina Margherita). Telefonare 393-967. T2071

VISITATE i nostri cantieri Com. F.A.I., Cavour 7. telefoni 527-406. 528-821.

A Cirié vendiamo alloggi signorilissimi, convenientissimi 2-3 camere servizi. Trattasi comm. Anglesio, Nizza 9, Torino.

A Porta Nuova, Baretti 9, palazzo solidissimo, vendonsi alloggi bloccati e sbloccati. Visite pomeriggio. T1691

A richiesta preventivi decorazione verniciatura stabilimenti, case, appartamenti, negozi. Telefonare 524-504, Impresa Davit. F1322

A 650.000 camera vendesi alloggetto vi moderato 2 camere cucina bagno, quinto piano senza ascensore. Nizza 129. Telefonare 651-308. 14118

ABBIAMO abitabili subito 2-3 camere con autorimessa [redacted]. Rosselli 93.

ABBIAMO alloggi 1-2 camere cucina, cucinino, termosifone, ascensore, vendonsi, Pinerolo 18 angolo corso Vercelli. Visite: 16,30-18 Telefonare 290-474. 8563

ABBIAMO corso Moncalieri, barriera Francia, via Tripoli, S. Paolo, Lucento, S. Rita, Stadio Comunale, Mirafiori, alloggi 1-2-3 camere, tinello, cucinino, termo, bagno, ascensore, volendo affittati, reddito 9 %, anticipo 50 % contanti, rimanenza mutuo et lunghe rateazioni. Dumas, Garibaldi 39. Telefoni: 51-050, 50-288. [redacted]

ABBIAMO in costruzione il palazzo «Valentino» vicinanze [redacted] Esposizioni alloggi signorili grandi piccoli, grandi terrazzi, giardino proprio vendiamo buoni prezzi. Telefonare 781-480, 683-827.

ABBIAMO proprietà muraria: negozi, garages, liberi, liberi sblocco. Madama Cristina 38 Visite 16-18. 9066

ABITABILI subito due camere tinello cucinino, paraggi piazza Rivoli, via Lera 9. Massime rateazioni, buona costruzione, vendesi, Telefonare 683-228. T3619

ABITABILI subito vendonsi alloggi signorili 2-3 camere servizi nuova costruzione. Via Filadelfia 58. M0723

ACQUISTO case piccole, grandi, massimo 50.000.000; alloggi 1-2-3 camere servizi, Petitti, Sacchi 2. 9066

ACQUISTO garage riscaldato, paraggi Statuto. Telefonare 47-146. [redacted]

ADIACENZE piazza Carducci, via Varazze 6, vendonsi alloggi nuovi 3 camere servizi bagno, prezzi convenienti, Visite pomeriggio. T1612

AFFARONE, [redacted] libera, termo, sei camere, semicentrale, 4.600.000. Riva, via dei Mille 14. 13376

AGENZIA Sacco, Andrea Doria 5, vende camera cucina, zona [redacted] Crispi. 1.100.000; 3 camere cucina zona centrale 1.800.000; camera disponibile, due occupate complessive 1.600.000 dilazionando.

ALLOGGETTI panoramici S. Rita 1-2-3 camere tinello cucinino, pronti fine anno, prendetevi Carutti A. Doria 15. 9493

ALLOGGETTI 1-2 camere soggiorno cucinetta, alloggio giardino Lanzo 71. Rateazioni. T1333

ALLOGGETTO confortevole camera soggiorno cucinetta scrvatori 700.000 vani. Rateazioni Lanzo 71. F1333

ALLOGGETTO signorile 2 camere tinello servizi, ascensore, [redacted] centrale, sole, reddito, affittato, centrale [redacted] vendesi privato [redacted] Telef. 650-070

ALLOGGI accuratamente rifiniti, spaziosi, soleggiati, 2, 3 camere, cucina, vendonsi. Cantiere, Ardoino 25. Mutuo, facilitazioni. 14025

CASA centrale, semicentrale [redacted], compero investimento capitale. [redacted]. Scrivere casella 8221 SPI, Torino.

CASA [redacted] camere [redacted] negozi [redacted] reddito 2.000.000 vendesi o parziale permuta con terreno o casermetta. Telefonare 763-905. L2405

CASCINOTTA vicinanze Alba e casetta frutteto Rivoli vendo. Telefon. 284-155 ore pasti. M1295

CASE alto reddito 35-70 camere, zona Francia, alloggi modernissimi, facilitazioni, vendonsi. Corso Monte Cucco 21.

CASTER corso Vittorio 52, vende alloggi signorili 1-2 camere servizi. Visite: cantiere ore 14,30-15,30; via Viterbo angolo via Tiraboschi. 9056

CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi occupati due camere e cucina, Madama Cristina 78. Visite 16-18. 9086

CENTRALI alloggi negozi liberi bloccati, vendonsi. Visite 15-17, via Somis 17.

COMPREREI casa in Torino anche parzialmente bloccata, non nuova, da 25 a 40 milioni. Scrivere casella 1253, SPI, Torino. T0580

CON 500.000 di contanti e rimanenza con lunga rateazione potete acquistare ultimo alloggio, per definizione frazionamento, 2 camere e cucina, cantina, termo centrale, casa solidissima rimodernata, posizione centrale, commerciale, industriale, comodità tranviarie. Via Lombriasco 4 (adiacenze Borboghieri) martedì, giovedì, sabato ore 18-19. T0580

[redacted] Agnelli 84, Com. F.A.I. vende facilitando signorili razionali alloggi.

CORSO Lecce 20, Com. F.A.I. vende facilitando signorili pratici confortevoli alloggi e convenienti negozi. T2564

[redacted] Francia 94 ultimi alloggi [redacted] 4-6 camere doppi servizi terrazzi vendonsi. Cantiere. L5658

CORSO Francia 265. Com. F.A.I. vende immediatamente disponibili signorili razionali alloggi. Facilitazioni. T2554

CORSO Rosselli angolo largo Orbassano, vendo alloggi 4 camere cucina servizi, termocentrale, terrazzo, piano primo ed piano rialzato, affittati alto reddito, esenti tasse, mutuo S. Paolo. Telefono 583-228. T3619

CORSO Svizzera 29, Com. F.A.I. vende ultimo alloggio soleggiato 4 camere servizi, grande terrazzo. Lunghe rateazioni.

CORSO Unione Sovietica 169, Com. F.A.I. vende facilitando razionali signorili alloggi due, tre, quattro, cinque camere servizi. T2554

COSTITUENDO gruppo immobiliare compro case [redacted] in Torino da 10 milioni ed oltre. Esclusi mediatori. Scrivere casella 1264, SPI, Torino. T0580

CROCETTA vendo 1-2-3 camere tinello termo bagno ascensore signorili, garages via Tripoli 10 (cantiere). T4525

ECCEZIONALE vendita alloggi 1-2 camere tinello cucinino servizi finitissimi convenientissimi 35% mutuo più 40 mesi dilazione. Pianezza 92. M2050

FACILITANDO, acquistate alloggetti confortevoli più bel palazzo zona dietro Santa Rita, Mombasiglio [redacted] angolo Gioppo. Telefonare 661-308.

FIN-VAI vende [redacted] pronti novembre, [redacted] signorile corso Novara, [redacted] passaggio, comodità tranviaria, telefonare 527-411. T1355

LOCALE fondo cortile mq. 200 sottotetto annesso, adatto ogni industria, vendesi. Moncalvo [redacted]. G9078

LOCALI mq. 50-100-350 piano terreno luminosissimi vendonsi condizioni vantaggiose. Moncalvo 55. G9072

NEGOZI adatti impiego capitali, reddito, vendiamo convenientemente. Corso Lecce 20, corso Unione Sovietica 169, corso Svizzera 29. T2554

NEGOZIO via Gioberti, reddito 8,60 % vendo sfitti. Telefonare 50-077.

[redacted] Barriera Milano, 2 camere, tinello, cucinino bagno termo terrazzo. Telefonare 23-571. L2521

PALAZZINA 22 camere, 8 [redacted], giardino metri 1200 cintato, Tabacchi 38 cantiere. T1333

PRECOLLINARE signorile ultimo alloggio 3 camere servizi vendesi, Condizioni vantaggiose. Rivolgersi Moncalvo 55.

ROSOLINO Pilo 7 ultimi alloggi 1-2-3 camere termo bagno ascensore vendonsi. Martedì giovedì ore 15-16. L5660

SANREMO vendiamo appartamenti ville da due a otto vani. Tutti prezzi. Agenzia Rona, Sanremo. 528

SANREMO vendiamo ville appartamenti da due a dieci vani prezzi ottimi. Agenzia Capponi, Sanremo. 0746

SESSANTA milioni dispongo per acquisto beni immobiliari, Scrivere casella 3069 SPI, Torino. F2860

SPOSI ammobiliato nuovo vendesi alloggetto 2 camere cucina, bagno, ascensore terrazzo soleggiato, subito 1.500.000, tre anni fitto. Cortemilia 21, telef. 673-797.

SUSA [redacted] bis, vendonsi alloggi signorili, liberi et occupati, termo centrale, bagni, palchetti, paramano, esentati, lunghe rateazioni, prezzi convenientissimi, ore 14-16

TERRENI fabbricabili industriali residenziali su corsi zona semicentro Torino lotti da 2000-10.000 lire 12.000. Barriera Nizza mq. da 3000-12.000, lire 6200. Amministrazioni Olietta, Portici Barbaroux 4. T4010

TERRENO acquisto contanti centrale, semicentrale, casa da demolire. Cantiere. Moncalvo 55. G9076

TERRENO centro S. Rita 80-120 camere vendo. Scrivere casella 8262, SPI, Torino

TERRENO mq. 4000 frazionabili 200 metri fronte. Possibilità costruzione intera via commerciale semicentrale. Condizioni pagamento. Vende Gabetti, XX Settembre 17. T4434

TERRENO precollinare vendesi per palazzine, ville, villini, progetti approvati, servizi completi. Corso Moncalieri 277, strada degli Alberoni. Rivolgersi sul terreno. T1865

TRAPANI 142, vendonsi alloggi liberi et occupati. Paramano, termo, bagni, esentati, Eccezionali condizioni di pagamento, minimo anticipo lunghe rateazioni. Prezzi convenienti. Visite 15-17.

UNIONE Sovietica [redacted], cavalcavia Sommeiller, vendonsi alloggi signorili grandi, piccoli, affittansi [redacted]. T3993

UVAROASE offre, Raynerl 9, signorili alloggi 4-5 camere doppi servizi pronti [redacted]. Rateazioni fino 5 anni. Visite 15-18. [redacted] 18. 528-261. 13374

VAGLIO vende negozi commercialissimi via Napione 28, via [redacted] Vittoria 27. Rivolgersi corso [redacted] 10, Tel. 41-479, 524-267. 681

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p.p.

AFFITTANSI corso Cairoli 32 bellissimi locali ad uso negozio con magazzini e seminterrati. L2543

AFFITTANSI negozi con retro abitabili via Genova 93. Telefonare 51-797.

AFFITTANSI, via Cibrario 32, locali uso magazzini e seminterrati. L2541

AFFITTANSI via Montebello 21 bellissimi locali uso magazzino, laboratorio.

AFFITTASI alloggio 4 camere cucina servizi, zona Crocetta, 25.000 mensili. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5.

AFFITTASI, Cigna 41, negozio retro adatto qualsiasi genere. Telef. 40-765, ore 13-14. L1131

AFFITTASI negozio, retro, via Bogino 17. Telefonare 550-184, ore pasti. 14693

[redacted] S. Bernardino 24 bellissimo negozio con retro. Telefon. 49-124.

AFFITTASI via Chatillon 18 bellissimo negozio con retro. L2547

AFFITTASI via Gioberti 28 locale uso negozio con retro. L2551

AFFITTIAMO negozi pronti subito. Agevolazioni. Trattiamo direttamente. Piazza Campanella (Parella). F1222

FIN-VAI affitta negozi casa signorile zona forte passaggio corso Novara. Comodità tranviarie, Telefonare 527-411. T1255

LOCALE mq. 250 nuovo luminosissimo riscaldato, piano cortile, cediamo affitto via Po 24, portineria. 8532

MAGAZZINO laboratorio deposito mq. 100 piano terreno affittasi oltre Po. Telefonare 81-880. [redacted]

NEGOZI Crocetta posizione commerciale [redacted] volendo riunibili unico grande locale affittansi condizioni eccezionali. Visibili subito Colombo ang. Pigafetta.

NEGOZI tinteggiati, pavimenti marmo, grandi retri, servizi particolari, affittansi compresa cantina, via F. Paoli. Telefonare 12-15 e 20-21, n. 395-924.

NEGOZIO angolare, via Porpora 8, quattro aperture mq. 60, affittasi 25.000 mensili irriducibili; eventualmente divisibile. Telefonare 53-427. L5708

VAGLIO affitta quattro camere angolare primo piano via Po angolo via Rossini adattissimo uffici professionali. Ampio magazzino semi interrato mq. 250, via Cuneo 20. Rivolgersi corso Palestro 10. Telefonare 41-479, 524-267. 681

VIA Po 24 affittasi salone mq. 250 piano terra. Portineria. 14467

6 AFF. APPARTAMENTI L. 70 p.p.

A buona [redacted] affittansi alloggetti camera tinello servizi, termo, bagno, Rivolgersi via [redacted] del Garda 18 (presso corso Orbassano). 12028

A distinti [redacted] signorile centrale tutti [redacted]. Scriv. casella [redacted] SPI Torino.

A operai Fiat Mirafiori affittiamo [redacted] alloggi rifiniti cauzione minima. Telefonare 41-131. F3223

ABBIAMO alloggi convenienti in diverse zone, interpellateci. Stillo, Magenta 13.

ABBIAMO camere, [redacted], 7000; alloggetti 10.000-15.000. Disavino, Sant'Anselmo [redacted]. [redacted]

[redacted] alloggetto qualunque zona, comodo tram, cauzionando, referenze. Telefonare 46-411. M1950

ABBISOGNANDOVI alloggi 12.000 14.000 16.000, 13.000, 20.000, 25.000. Saccni 14

ABITABILI subito affittiamo alloggi 1-2 camere cucina, negozi, Piazza Campanella (Parella). F1224

AFFITTANSI alloggetti 12.000, [redacted], 14.000, 15.000, 16.000. Gatnero, Santa Teresa 12. B1143

AFFITTANSI alloggi 1-2-3 camere servizi, Ferrero, Goito 2. T0573

AFFITTANSI alloggi 10-12-14-16-18-20 mila. Sacchi 18. F3230

AFFITTANSI direttamente alloggi signorili 2 camere servizi corso Agnelli. Telefonare 46-723. M1111

[redacted] negozi alloggi nuovi 2 camere servizi via Tunisi angolo via Leoni. Telefonare 521-369. 7855

[redacted] piazza Carducci alloggi signorili 2-3 camere servizi pronti subito. Telefonare 50-700. M1271

AFFITTANSI primo dicembre '56, alloggi nuovi 2 camere tinello bagno ogni comfort. Telefonare 22-823. T1845

AFFITTANSI S. Paolo camera cucina servizi 14.500, 15.000. Carmellina, Di Nanni 61. F3185

AFFITTANSI subito alloggi signorili 2-3 camere servizi, eventuali concorso riscaldamento stagione corrente. Corso Montecucco 21. 13657

AFFITTANSI subito alloggi 1-2 camere servizi via Lera angolo via Rubiana.

AFFITTANSI via Aosta 42 piano [redacted] appartamenti tre grandi locali, tinello, cucinino servizi uso abitazione, ufficio laboratorio. Telefonare al 70-892.

AFFITTANSI via Lera 9, alloggetti due camere tinello cucinino. Visite 15-18. Telefono 583-228. T3610

AFFITTASI alloggio due camere tinello cucinino (S. Rita), Telefonare 391-534.

AFFITTASI alloggio primo piano sei camere doppi servizi, riscaldamento centrale, libero subito. Visibile: corso Raffaello 2 angolo via Nizza. 668

[redacted] alloggio di 4 camere cucina servizi, Telefonare 690-408. M1131

AFFITTASI alloggio signorile 4 camere cucina doppi servizi. Pilo 24.

AFFITTASI camera tinello cucinino e servizi. Telefonare 275-897. G0201

AFFITTASI corso Stati Uniti 23 alloggio 2 camere cucina bagno termo. L2563

AFFITTASI via Cherubini 36 alloggio 2 camere servizi. Telefonare 49-124.

AFFITTASI, via Di Nanni 18-22, 2 camere cucina. L2567

[redacted] via Mazzini 83 alloggio 4 camere servizi. L2645

AFFITTASI, via Porta [redacted] 13, alloggio 3 camere cucina servizi. [redacted]

AFFITTASI 17.000 2 camere [redacted] cucinino servizi [redacted] Palermo 40 vicino Ceat, Telefonare 282-437. M1181

AFFITTIAMO zona Milano 3 camere cucina ingresso 15.000. Telefon. 528-005.

AFFITTO alloggi 13.000, 14.000, 15.000 e signorili centralissimi. Telef. 44-187.

ALLOGGETTO [redacted] adiacente pagherete, negozio annesso gratuito finché avviate commercio. Cortemilia [redacted], [redacted] 673-797.

ALLOGGIO cinque camere cantina servizi soleggiato Campidoglio, Francia, cercasi. Scrivere casella 3057 SPI, Torino.

[redacted] signorile libero 3 camere più [redacted] Clemente 27 vicinanze Bernini affittasi. Telefonare 54-054. F3023

ALLOGGIO via Tiziano nuovo tre camere tinello cucinino, riscaldamento centrale, garage, affittasi subito. [redacted] 638-812; 672-493. M1161

(Continua a pag. 10)

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

6 AFF. APPARTAMENTI L. 40 p.p.

(Continua da pag. 9)

ALLOGGIO 4 belle camere cucina servizi termosifoni affittasi. Rivolgersi portineria, via Principe Tommaso 42. B1006
AMMOBILIATO affittasi 2 camere letto [redacted] pranzo cucina termo bagno. Telefonare 581-602. F2999
APPARTAMENTO ammobiliato elegantissimo studio abitazione centralissimo tre bagno. Telefonare 590-132. F2583
AUTOTRASLOCHI rapidissimi Torino provincia personale specializzato, garanzia. Telefonare 32-782. Cimiori. T4481
BONINCHIERI, affittasi dicembre due camere cucina bagno termo. Telef. 691-219.
CERCASI camera vuota, ingresso proprio, mobilia mensili. Telefonare 554-483.
CERCO affittare camera cucina qualunque zona, cauzionamento, piemontesi. Telefonare 41-078. M1145
CERCO alloggio signorile 1-2 camere cucina bagno riscaldamento. Precisare affitto ed indirizzo. Scrivere cassetta 3062 SPI, Torino. F3033
CERCO in affitto 1-2 camere oppure soffitta. Telefonare 587-482 5029
CONFORTEVOLI 1-2 camere soggiorno cucinino accessori. Lanzo 71, pomeriggio.
CONIUGI settentrionali trentenni cercano portineria, cambio alloggio. Scrivere cassetta 8219 SPI, Torino. M1152
CORSO centrale affittasi cinque camere servizi primo piano. Telefon. 579-596.
ERGETTA affittasi spaziosissima soffitta luce, acqua, gas. Telefonare 58-756.
FIN-VAI affitta ultimi alloggetti signorili corso Novara, pronti novembre, comodità tranviarie. Telef. 527-410, 527-411. Monte Pietà 2. T1265
IMPRESA affitta alloggi 2-3 locali casa signorile corso G. Agnelli angolo via Buenos Aires. Telefonare [redacted].
LAMARMORA 68 (Crocetta) affittasi alloggio tre camere, cucina servizi. Telefonare 777-122. F3011
PIAZZA Carducci 132, affittansi subito alloggi negozi signorili tutti conforts.
PROPRIETARIO affitta primo dicembre alloggi 1-2 camere tinello e servizi, vicinanze Michelin. Telefonare 297-018.
PROPRIETARIO affitta zona Lingotto due camere tinello, cucinino, termo, bagno. Telefonare 773-403. B1043
QUATTRO camere cucina servizi quinto piano affittasi convenientemente. Telefonare 36-896. G9058
SANTA Rita proprietario affitta alloggio una camera cucina et 2 camere cucina cucinino. Telefonare mattino 396-760
TRA corso Vinzaglio piazza Statuto cerco mese dicembre camera tinello servizi. Scrivere cassetta 8216, SPI, Torino. M1113
TUNISI 118, affittansi negozi alloggi 2-3 camere servizi, comforts moderni. Rivolgersi portineria. T1564
VALSALICE 500 metri tram, due camere annesso frutteto. Telef 593-198. T1233
VIA Monginevro 86 affittasi alloggio,3 camere cucina bagno termo [redacted].
VIA Montaldo 10 [redacted] 16.000 mensili alloggetto terzo piano; 2 camere più servizi bagno, Rivolgersi portineria. Telefonare 40-964. B0818
ZONA Mauriziano due cucina bagno 12 mila, Mirafiori due cucinino bagno termosifone 13.000. Telefonare 593-461.

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 70 p.p.

SANREMO. Affittasi ammobiliato molto signorile in villa vicino mare giardino cinque letti cucina [redacted] frigo doppi bagni due terrazze. Scrivere: [redacted], via Principe [redacted] 1. Torino.
[redacted] affittasi appartamento ammobiliato 2 camere cucina bagno nuovo anche arredamento panoramico vicinissimo mare. Bosio, Marconi 13. [redacted].

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 70 p.p.

NERVI. Pensione « Soggiorno Toscano », tutti comforts, prezzi miti. Interpellateci. Telefonare 37-326. 14481
PIEVE Ligure. Pensione « Svizzera », piacevole soggiorno fine settimana globale lire 1800 a persona. Telefonare 790-186.

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 70 p.p.

ALL'ISTITUTO Stenografico « Cima »: 5 novembre iniziano corsi diurni, [redacted] stenografia (commerciale e oratoria), dattilografia, complometria, lingue, contabilità. Via [redacted] 254. telef. 50-554.
ALUNNI 10 per classe iscrive Istituto Convitto « Archimede » (Genova, via Sturla 49, tel. 39-044). Corsi preparazione esami Scuola media, Ginnasio, Liceo classico-scientifico, Istituto Tecnico Ragionieri, Geometri, Istituto Nautico. Esperienza ventennale, specializzato ricupero anni e mutamento ordini studi. Ambiente serio, disciplinato, distinto, prezzi modici. 13631
DATTILOGRAFIA, complometria, stenografia, lingue. Corsi celeri ed accurati. Facilitazioni. « Studium », via della Rocca 14, telef. 86-455. 10623
LINGUE con professori italiani, stranieri, autorizzati Ministero Pubblica Istruzione. Corsi principianti, perfezionamento, conversazione. Biblioteca. Scambi, traduzioni. Centro Cultura Linguistica. Santa Teresa 15. Telefonare 527-844. 13438
LINGUE. Professori stranieri vi insegnano la loro madrelingua: francese, inglese, tedesco, spagnolo. Metodo diretto. E' come imparare la lingua sul luogo di origine. Istituto Internazionale « Methode », via E. Francesco da Paola 5, Telefono 48-244. 8253
LONDON Schools of English, 30/31 Princes Street, Hanover Square, London, W. 1., Scuola speciale per lo studio della lingua inglese. Preparazione esami. Iscrizione in qualsiasi momento.
SIST inizio nuovi corsi diurni serali stenografia, dattilografia, complometria, contabilità, paghe e contributi, calligrafia, lingue, Via Po 2, telef. 47-573.

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 50 p.p.

AVENDO ore libere terrei amministrazioni imprese edili. Telefonare 86-450.
BALLO moderno. Distinta signora impartisce lezioni individuali, collettive. Telefonare 893-749. B0835
CANZONI, ballabili, suonerete pianoforte rapidamente. Metodo americano. Telefonare 585-541. M0877
FRANÇAISE préparé partiellement étudiants, interprètes, correspondanciers. Téléphoner 775-584. F3153
GEOMETRA amministra stabili prezzi miti e serietà. Telefonare 397-885
LAVORI dattilografici eseguisco, prezzi modici. Telefonare 685-322. F3075
PIANOFORTE accurate lezioni impartisce professoressa diplomata Conservatorio. Telefonare 760-569 pasti. F3383

11 CAM. MOB. e PENS. L. 60 p.p.

A buone condizioni affittiamo camere ammobiliate, tutti comforts, zona Valentino. Telefonare 61-888. 12834
A coniugi bella matrimoniale comodità uso cucina. Telefonare 60-339. G0139
A distinto serio affittasi bellissima ammobiliata centrale, ogni comfort. Telefonare [redacted]. M2009
AFFITTASI bella camera matrimoniale, termosifone, via Piave 9. Telef. 46-894.
AFFITTASI camera ammobiliata confortevolissima con uso cucina. Telefon. 657-423.
AFFITTASI [redacted] ammobiliata solo uomini zona Unica tutti comforts. Telefonare 794-560. B1003
AFFITTASI camera ammobiliata 1-2 letti tutti comforts paraggi piazza Sabotino. Telefonare 376-[redacted]. M1115
AFFITTASI camera due letti comodità moderne. Telefonare 882-434. D1173
AFFITTASI camera mobiliata termo centrale, bagno, telefono, volendo pensione. Celestino, via Accademia Albertina 31.
AFFITTO bel camera ammobiliata, pa[redacted] Porta Nuova, professionista, impiegato. Telefonare 654-508. G9083
AFFITTO camera due letti, più soffitta, zona centrale Telefonare ore pomeridiane tel. 554-672. F2884
AFFITTO camera matrimoniale con due letti, riscaldamento. Telef. 56-139.
AMMOBILIATA studenti, impiegati, pensione trattamento ottimo, serietà, televisione. Telefonare 81-686. L2527
BELLA camera 2-3 letti con pensione completa. Telefonare 527-178. L2619
CAMERE bellissima affittasi centrale impiegato ufficiale, acqua corrente, termo. Telefonare 554-161. M2002
CERCASI camera moderna mobiliata indipendente comodità per distinto impiegato fisso, paraggi Bernini Statuto via Stradella. Scrivere cassetta 3080, SPI, Torino.
CERCASI camera o soffitta indipendente mobiliata. Scrivere cassetta 3060, SPI, Torino. F2814
CERCO camera indipendente 2 letti dintorni Sassi, Madonna Pilone, corso Casale. Scrivere cassetta 3074 SPI, Torino.
PENSIONE signorile, 28.000 mensili, pasti abbondanti, ogni comfort. Telefonare 527-508. B0927
SAN Salvario camera ammobiliata dò in affitto. Via Principe Tommaso 21.
SIGNORA sola affitta camera ammobiliata, via Le Chiuse 101. Garzena. F2844
SOFFITTA ammobiliata indipendente due persone affittasi. Telefonare 42-105.
SUBITO divenda matrimoniale indipendente uso cucina. Artisti 1 bis, 4° piano, Boetto. F2987
12.000 ammobiliata riscaldamento compreso, serietà, solo uomo, corso Casale. Telefonare 74-393 ore 16-20. F3039

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 70 p.p.

A ben abile cameriera tuttofare fissa assicuriamo posto. Gillio, Passalacqua 6.
A elementi veramente capaci importante agenzia società assicurazioni offre mandati di ispettore di zona e capi gruppo. Scriv. Pubbliman, casella 135 A. Cuneo.
A giovane neo-ragioniere, volenteroso media, città, residente Torino, esente militare, grande azienda offre stabile impiego, possibilità carriera. Referenze ineccepibili, inutile rispondere mancando requisiti. Scrivere cassetta 1298, SPI, Torino. T2561
ABILISSIMA confezionista sarta maglieria e macchinista cercasi lavoro assicurato. Telefonare 73-210. B1115
ARTIGIANO cerca apprendista 14-16 laboratorio e commissioni. Scrivere cassetta 6273, SPI, Torino. B1009
[redacted] personale vendita enciclopedia, sola provvigione, referenziare. Scrivere cassetta 8230 SPI, Torino.
[redacted] autolinee cerca giovane ragioniere, esente militare, dattilografo, serio, volonteroso, spirito iniziativa per mansioni ufficio movimento, possibilità ottima carriera. Inviare domanda manoscritta con referenze controllabili e votazioni riportate a cassetta 8201, SPI, Torino.
CAMERIERA tuttofare, cuoca, fissa, referenziata [redacted]. Orizzonte. [redacted] Cristina 111. T1975
CARROZZERIA cerca apprendisti verniciatori lavatori battilastra con due o tre anni di pratica in riparazioni desiderosi perfezionarsi. Monticone, Baiardi 7.
CERCA ragazza tuttofare, Bar Garigilo, via Piana 1. M1155
[redacted] motoristi tornitori aggiustatori seconda e carrozzieri finitura. Scrivere cassetta 3104, SPI, Torino.
CERCANSI ragazze 16-18 anni apprendiste pantofoleria orlatrici esterne anche mezzo finite et ragazzo 15enne. Rivolgersi via Bertolio 64. L2533
CERCANSI signorine lavoro domicilio dipinto acquarello, Gaudino, via Milano 16.
CERCASI abile corrispondente inglese, tedesco, pratico servizi importazione, esportazione. Scriv. cassetta 8222 SPI, Torino.
CERCASI capo reparto lavorazioni meccaniche pratico tempi attrezzature sui landi, Scrivere cassetta 3104, SPI, Torino.
CERCASI commessa o commesso salumeria. Telefonare 396-693. L6840
CERCASI fattorino piemontese 15-16 anni. Presentarsi dalle 14-15 Colombo, Giolitti 5. B1171
CERCASI giovane lattoniere idraulico. Telefonare 279-007 ore pasti. B0712
CERCASI indipendente 35-45 anni presenza tuttofare referenziatissima disposta trasferirsi. Tel. 775-406 ore 9-11, 18-20.
CERCASI ragazza barista 18-25 bella presenza. Bar, via Cristoforo Colombo 40, Torino. F3107
CERCASI tuttofare indipendente, presenza, massimo 40enne, per persona sola, anche provvisoriale. Telefonare 779-168.
CERCASI tuttofare ottime referenze per famiglia signorile. Telefonare 43-996.
CERCO donna 40enne piccola famiglia pratica cucito stiro, tuttofare, referenziata, fissa o giornata. Scrivere Terzuolo, Galliari 3. Torino, telef. 687-370.
CERCO [redacted] pratico pala meccanica Fiat. Telefonare 680-753.
CONDOMINIO affida pulizia casa popolare sposini [redacted] senza figli compreso camera, contributi. Scrivere cassetta 6237 SPI, Torino. B1063
CONIUGI, due bambini, residenti Rivoli, cercano tuttofare fissa anche prima occupazione. Telefonare 95-241 o scrivere cassetta 3056 SPI, Torino. F3081
FREQUENTANDO rapidi corsi complometer avrete possibilità impiego. Programma illustrato gratis. Complometer, via Cavour 1. T1865
GIOVANI! A buoni impieghi potete aspirare frequentando gratuitamente corsi diurni qualifica per disegnatori, aggiustatori, motoristi presso Istituto San Secondo, via S. Secondo 51, telef. 585-376. T0317
GUADAGNERETE lavorando vostro domicilio. Scrivere Fiorenza, via Bezzi 28 r. Firenze. 14669
IMPARERETE seriamente rapidamente praticamente paghe contributi. Autorizzata Ispettorato. Telefon. Pettorbodla 687-570
IMPORTANTE ditta commerciale cerca giovane produttore, buone condizioni. Scrivere cassetta 6334, SPI, Torino.
IMPORTANTE industria cerca velocissima stenodattilografa per corrispondenza buona cultura generale. Inutile scrivere senza i requisiti richiesti precisando età referenze stato famiglia. Scrivere cassetta 3103, SPI, Torino. F3171
IMPORTANTE Società costruttrice e importatrice macchine impianti ed attrezzature per costruzioni edili industriali e civili, istituisce ed assume funzionari di vendita. Corso di istruzione retribuito. Saranno prescelti gli elementi a conoscenza della tecnica delle costruzioni dotati di spiccate attitudini allo svolgimento di mansioni propagandistiche di produzione, intenzionati dedicarsi seriamente e interamente a tale incarico. Inutile richiedere se non in possesso dei quesiti richiesti. Scrivere casella 335 A. SPI, Milano. 14561
LABORATORIO biancheria signora assume apprendista [redacted] pratica taglio e reggipettiste provette a domicilio. Torino, Bove 9. G0137
MAGLIFICIO cerca abile macchinista interna ed esterna 12/100. Telef. 772-922 ore 9-12 15-17. B1137
MEDICO cerca tutti-fare fissa, amante bambini. Negre, Quintino Sella 78.
PICCOLA famiglia cerca ragazza tuttofare fissa. Telef. 581-714 ore 9-14, 17-21.
[redacted] 15-17 [redacted] assume ferramenta, via Saluzzo 1 altro magazzino. Telefonare 81-582, Odasso Achille. B1027
SALDATORI provetti autogeni elettrici diverrete tecnici frequentando Corsi rapidi presso Istituto San Secondo, via S. Secondo 51. Rilascio diploma ministeriale T0317
SERIA ditta cerca incisori metalli, pratico pantografi, ottime retribuzioni. Referenze. Scrivere cassetta 3049, SPI, Torino.
SIDERURGIA vaste possibilità inizio carriera laureati economia e commercio ed ingegneria. Indicare età, milliesenti. Scrivere cassetta 9 A. SPI. Genova.
STENODATTILOGRAFA primo impiego cercasi. Presentarsi Vijno, Salabertano 7.
URGE maglierista finita, macchina 12, compartecipe utili. Profumeria, via Borgosesia 38. M1145

13 DOMANDE IMPIEGO prime 10 par. L. 20 cad., success. L. 30

ABILE commessa panetteria drogheria offresi anche mezza giornata. Scrivere cassetta 6255, SPI, Torino. B1006
ABILISSIMA lavori ufficio, piccola contabilità, nozioni lingue, stenodattilografia, attualmente impiegata, cerca mezzo impiego seria ditta. Telef. 294-826 solo sera.
[redacted] bisognoso occuperebbesi lavori pulizia Istituti custode maschera, militesente pratese. Telefonare 771-875. G9110
ATTIVA contabile, praticissima ogni lavoro ufficio, referenziata, offresi. Scrivere cassetta 6230, SPI, Torino. B1035
AUTISTA tutte patenti robusto, volonteroso, libero subito, Mazzon, via Baya [redacted].
AUTISTA 2a-3a grado meccanico esente militare offresi. Telefonare [redacted].
AUTISTA 40enne 2a benzina domestico pratico consegne città offresi, anche a ditta, referenze, escluso dormire. Telefonare [redacted].
CARPENTIERE saldatore conoscenza disegno occuperebbesi ore serali. Scrivere cassetta 8232, SPI, Torino. M2040
CONIUGI anziani referenziati giovani soli cercano portineria custodia. Telefonare 673-559. B0980
CONIUGI piemontesi 26enni bambina sette anni cercano portineria. Telef. 297-865. ore 17, Torino. B1060
CONIUGI 30enni marito piemontese moglie veneta cercano portineria, massima referente. Scrivere Monticone, via Romagnano 33, Torino. [redacted]
CORRISPONDENTE perfetto tedesco ottimo estero offresi. Scrivere cassetta 8240, SPI, Torino. M2116
DATTILOGRAFA giovane volonterosa libera mezza giornata occuperebbesi [redacted] come commessa. Telefonare 83-757.
DICIANNOVENNE computista commerciale pratica lavori ufficio, miti pretese, offresi anche commessa. Telefon. 795-049.
DICIASSETTENNE prima industriale bella presenza desideroso avviarsi carriera rappresentante offresi. Scrivere cassetta 6366, SPI, Torino. B1078
DICIASSETTENNE volonterosa bella presenza offresi commessa. Telef. 287-638
[redacted] steno-dattilografa complometrista, tutturista, corrispondente francese, bella calligrafia, 2a impiego offresi. Referenze. Scrivere cassetta 3053. SPI, Torino. F3048
DINAMICO ispettore vendite, pubblicitario, perfetto francese, vaste relazioni, patente, passaporto, ampie referenze, esaminerebbe seria offerta. Scrivere cassetta 8343, SPI, Torino. M2138
DIPLOMATO libero al mattino offresi qualsiasi lavoro ufficio. Telef. 70-183
[redacted] chimica, elemento primordine, capacità direttive, disciplina, dinamicità, ottima presenza, referenze inoppugnabili, scopo migliorare impiegherebbesi adeguatamente presso serio circuito importante località. Telefonare 521-455.
[redacted] robusta offresi a ore lavori casalinghi, referenziata. Telefonare 390-483.
DONNA 40enne robusta cerca qualsiasi lavoro decoroso. Scrivere cassetta 6256, SPI, Torino. B1008
DOTTORE in fisica buona conoscenza inglese et francese militare esente, referenze ineccepibili, cerca occupazione. Scrivere cassetta 3067, SPI, Torino. F2866
ESPERTO corrispondente italiano, francese, inglese, ragioniere, contabile, dattilografo, complometrista, pratico ufficio, fatturazioni, acquisti, vendite, lavoro indipendente, incarichi responsabilità, patente 2a, torinese, presenza, referenze, cauzione, offresi ovunque. Scrivere cassetta 6346, SPI, Torino. B0966
ESPERTO lavorazioni spolette semplice doppio effetto offresi. Tel. 384-227 ore 18.
GEOMETRA 25enne, esente militare, collaudi lavori catastali, pratico cantiere, prospettica e provetto lucidatore china offresi, miti pretese. Telefonare 297-081.
GIOVANE diplomata, amante bambini, offresi istitutrice presso [redacted] signorile. Telefonare 763-589. F3002
IMPIEGATO ventennale attività presso medesima azienda paghe contributi spedizioni dal 1952 gestore ditta 40 operai causa chiusura offresi subito anche fattorino fiducia. Scrivere cassetta 6364, SPI, Torino. B1066
INTRODOTTISSIMO tra correlazioni occuperebbesi anche autista fattorino. Scrivere cassetta 3081, SPI, [redacted]
NEO diplomato, perito tessile, 21enne, iscritto 1° anno facoltà economia-commercio cerca impiego, preferibilmente ramo tessile. Scrivere cassetta 8242, SPI, Torino. M2130
OFFRESI, referenze, sette industria, giovanissimo capo fabbrica specchi [redacted] vetri, diplomato ex-moiatore, argentatore. Considerasi trasferimento. D. G. Boscolo, piazza Nazario [redacted] 10.
OPERAIO extra lavori eseguirebbe lavoro meccanico a domicilio. Scrivere cassetta 6343, SPI, Torino. B0046
OPERAIO specializzato in caldaie o vapore a metano offresi. Marchetto, via Pola 15, Grugliasco. G0173
OPERATORE presse stampaggio [redacted] plastici occuperebbesi seria industria. Scrivere cassetta 8235, SPI, Torino.
PUERICULTRICE diplomata 21enne offresi presso famiglia o istituto, giornata. Scrivere cassetta 6274, SPI, Torino.
QUATTORDICENNE offresi apprendista meccanico elettrauto. Scrivere [redacted] 6258, SPI, Torino. B1028
[redacted] 35enne adottarsi esperto [redacted] corrispondenza [redacted] lingue assumerebbe ore antimeridiane direzione medie piccole industrie aziende commerciali. Bonelli, Cavour 66, Moncalieri. B1017
RIMPATRIANDO dal Brasile cerca sistemazione come esattore o magazziniere, eventualmente cassiere. Scrivere cassetta 6295, SPI, Torino. 1107
TRENTENNE referenziata offresi giornata, ore aiutante alterato. Scrivere Paradisi presso Suore via Susa 37. G9134
VENTIDUENNE dattilografa, seria, bella presenza cerca impiego. Telef. 72-754.
VENTIQUENNE serio attivo bella presenza offresi maschera qualsiasi locale. Telefonare 596-607. M3136
VENTUNENNE, pratica commerciale, stenodattilografa, cerca impiego, lavoro decoroso. Telefonare 380-961. B1024
SEDICENNE volenterosa stenodattilografa primo impiego occuperebbesi presso seria ditta. Telefonare 670-335. L2570
SIGNORA 40enne distinta offresi giorno assistenza dame compagnia a giornata, massima serietà. Telefonare 56-434.
SIGNORINA media età occuperebbesi presso famiglia distinta, qualità istitutrice, governo casa, dama compagnia presso persona sola. Buone referenze. Scrivere cassetta 33 H, Pubblibiellese, Biella.
STENODATTILOGRAFA offresi presso professionista. Telefonare 775-577.
STENODATTILOGRAFA 20enne 2a impiego ottime referenze impiegherebbesi anche mezza giornata. Telefonare 35-117.
TECNICO attrezzature bulloneria, [redacted] menti termici occuperebbesi saltuariamente. Scrivere cassetta 3076, SPI, Torino
[redacted] 2a anni 20 volonteroso [redacted] militare con referenze offresi. Scrivere cassetta 6251, SPI, Torino. B0990
TRENTASETTENNE piemontese robusto patente, referenze, occuperebbesi subito lavori [redacted]. Telefonare 289-939.
VEDOVA mezza età libera tutta la giornata si occuperebbe di cucina e stireria. Sono di nazionalità svizzera. Scrivere cassetta 6257, SPI, Torino. B1016

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 70 p.p.

[redacted] bisogno abili venditori preferibilmente muniti automezzo per [redacted] redditizio lavoro zona Torino città e Piemonte. Scriv. cassetta 1001, SPI, Torino.
ACCREDITATO oleificio cerca agenti desiderosi attestare propria attività con olio oliva veramente genuino. Fratelli Verda, Oneglia 14575
DISPONENDO mezzo di trasporto ed [redacted] piazzista. Scrivere [redacted] 6323, SPI, Torino. [redacted]
IMPORTANTE seria fabbrica pile elettriche cerca rappresentante Piemonte, residente Torino. Disponga ufficio, locali deposito, introdottissimo ramo. Indicare referenze, età. Assicurasi massima riservatezza. Scriv. cassetta 1006 SPI, Torino.
PER articolo di cartoleria e pubblicitario cercasi produttore capace. Telef. 661-396.
SI iniziano corsi di istruzione per giovani desiderosi dedicarsi vendita introdottissimo prodotto grande casa estera. Scrivere cassetta 1002, SPI, Torino. 7064
CERCASI rappresentante per Torino con deposito ed automezzo per vendita Pratis soda aperitivo analcolico. Indirizzare ditta F. Pratis, Saluzzo. 14481
CON numerosa solvibilissima clientela, competenza, capacità organizzazione rappresenterei seria casa elettrodomestici per Piemonte, Inanomini. Scrivere cassetta 6236, SPI, Torino. B0989
IMPORTANTE magnifico [illegible] meglio fine cerca rappresentante Piemonte introdottissimo dettaglianti ramo, auto propria. Manoscrivere referenziati[redacted] case rappresentate. Cassella 31 L, Sicap, Bologna. 14688
PER Italia cedesi vendita esclusiva brevetti « 3A » (Antisole, Antifurto, Antineb[redacted] per automobili, autobus, pullman di lusso. Esigesi assoluta serietà a regolamento consegna merce. Scrivere referenziato: Soc. « Antilux », Cardinale Al[redacted] 7, Torino. M1117
SCOPO miglioramento rappresenterei in Piemonte seria casa elettrodomestici. Capacità rosa documentabili. Scrivere cassetta 6225, SPI, Torino. B0987
VIAGGIATORE introdotto mercerie diverse zone, automezzo, offresi. Scrivere cassetta 3047, SPI, Torino. F3013

17 SMARRIMENTI L. 70 p.p.

RICOMPENSA riportando cagnetta caccia marrone smarrita pressi piazza Pinturicchio. Telefonare 774-778. G0211

19 ANNUNZI VARI L. 70 p.p.

A bacchetta: avvertimenti: infedeltà indagini, informazioni, sorveglianze ovunque « [redacted] », Madama Cristina 111. Telefono 637-074. 11975
ANTICAMERA barocco veneziano cippendal impero mensole medaglioni. Rappresentanze corso Racconigi 124 bis.
AMMOBILIAMENTI Trova, Monte Pietà 23, cento camere, barocco, rinascimento, novecento, fabbricazione propria. Sconto 20 %. Rateazioni. 811
ARREDATEVI Casa del Mobile, Boglione ang Battisti, Camere massicce 75.000. tinelli 21.000, grandi armadi 25.000 Facilitazioni 2774
ASSORTIMENTO camere, sale, soggiorni, fabbricazione propria, cucina americana, facilitazioni. Billi, via S. Anselmo 1 angolo corso Vittorio. 1215
ATTENZIONE! Matrimoniali 65.000, cucine 28.000. Lagrange 20 (cortile), Principe Amedeo 11 U. 3810
AVVERTIAMO esser giunte numerose camere letto, sale pranzo, mobili intarsiati, cucine, occasioni eccezionali, prezzi convenientissimi. Ente Aste Liquidazioni, via Ciana 17, telefono 22-844. 1815
BAGNI scaldabagni, occasioni, installazioni idrauliche. Pellico 5, telef. [redacted]
MAGLIERISTE! Macchine maglieria nuove e d'occasione garantite da lire 50.000 in poi. Scuola gratuita. Visitateci Gribaldo, via San Francesco [redacted] 4, telefono 47-886 T4076
MOBILI artigiani, corso Vittorio 16. Vasto assortimento matrimoniali, sale, soggiorni, salotti, cucine. Rateazioni. 5300
MOBILI casa, ufficio. Facilitazioni pagamento. Gloria, via Belfiore ang. via Baretti, telef. 683-757. T4520
MOBILI « Casabella », [redacted] esposizione garanzia, lunghe rateazioni, cambio mobili. Via Garibaldi 4, telef. 521-107.
MOBILI « Casaserena », Vercelli 30, vasto assortimento, 30 rate, [redacted]. Visitateci. Telefonare 21-305. 1141
MOBILIFICIO Gran 20 rate, camera da 98.000, tinelli da 48.000. Vasto assortimento. Via Garibaldi 9 (cortile). 606
MOBILIFICIO « Roma », Bertholler 16: camere 85.000, tinelli 35.000, cucine, sale, soggiorni, sommiers, divani letto, mobili letto, poltrone letto acciaio 18.000.
PALETO', tailleurs, soprabiti signora eleganti, 14.000-20.000. Roggero, Sacchi 54. 6073
PIANOFORTI Cuconato, Cairoli 14, telefono 21-164. nuovi, occasione vende, compra, ripara, noleggia. 12701
PIANOFORTI occasione vendo, compero, riparo. Comoglio, Po 30, telef. 882-798.
PRESSO mobilificio Gloria, via Belfiore 16 angolo via Baretti, per rinnovo locali e merce vendonsi tutti i mobili a prezzo fabbrica. Telefonare 683-767.
RADIO grandi marche liquidiamo occasionissime 10-15.000. Superradio, Arcivescovado 5. 3352
RADIO vecchie valutiamo minimo 10.000 cambiando con nuovi modelli che rinnovano « Lascia o raddoppia ». Radio Augusta, Carlo Alberto 47. T2070
RISCALDAMENTO! Combustibili liquidi limitati; Acquistate termoconvettore Bernum, Brucia tutto, circolazione aria calda, robusto, elegante, economico, pratico. Sconto rivenditori. Scribotto, Principi Acaja 61, telef. 73-774. 70-500. 12775
[redacted], Norman, altre d'occasione, applicazione [redacted] assortiti, motorini. Agagliate, Gioberti 1. 7986
SPECIALITA' cucine linoleum, laccate, armadi assortiti. Mobilificio Pozzo, via Armando Diaz 2 (lungo Po). 5636
STUFE fuoco continuo Junker-Roh, lampadari, radio, televisori. F.lli Becceria, via Garibaldi 14, telefono 530-010.
SVENDIAMO radio, frigoriferi nuovi, garanzia. Assortimento lampadari. [redacted], Peschiera 177. 14470
SVENDITA eccezionale macchine scrivere calcolatrici 10-15.000. Augusta, via Cavour 6. 6080
TAPPEZZERIA carta acquisterete a piccoli quantitativi direttamente alla fabbrica di via Madama Cristina 125, angolo corso Dante. 8484
TAPPEZZERIA carta acquisterete a prezzi di fabbrica (anche piccoli quantitativi) rivolgendovi direttamente all'Unione Fabbricanti, via Lagrange 2. 7926
VENDO Singer famiglia, biancheria velocissima, sarteria, bottoniera, motori bla relli, noleggi. Agagliate. Gioberti 1.
VIGORELLI unica macchina cucire che ricama da sola. Esclusivisti: Lotti, Mazzini 41. 8018
A Istituto trentennale affidate informazioni, private, prematrimoniali, sorveglianze. Pellerani. Carlo Alberto 49-51, telefono 47-372. 8242
ABBIAMO grande quantitativo camere, sale barocco rinascimento sedie pelle 130.000. Assortimento sedie, tavolini, via Maria Vittoria 17, corso Vercelli 97.
ABBISOGNANDOVI accertamenti informazioni prematrimoniali private, commerciali: [redacted], via Cavour 12 ang. Carlo Alberto, tel. 41-100, 521-649
ACCERTAMENTI, informazioni, indagini, sorveglianze, investigazioni. Mondial, Cavour 5, telefono 531-181 4965
ACQUISTA bottiglie damigiane, ferro, libri, dischi, soprammobili, oggetti occasione. Telefonare 280-529. 4631
AFFARONE paghiamo 20.000 frigoriferi cucine gas, ghiacciaia, radio usate, usate in cambio televisori. frigoriferi, lavatrici cucine gas, radiofonografi ultimissimi modelli. Franco Torino. Scrivere, telefonare Fumagalli, via Donizetti 1. Milano, telefono 709-392.
ALASIA, corso Vinzaglio 5. Mobili per ufficio legno e metallo. Sedie ogni tipo camerelle per albergo. Richiedete cataloghi. 3294
CARAMBOLA calcio balilla pallacanestro vendesi anche ratealmente, occasionissime. Telefonare 683-757. 10503
DUBIED dal 1867 migliore macchina maglieria, semispeciali, speciali, motorizzazioni. Massima garanzia. Rateazioni, Insegnamenti, Assistenza. Torino, Bogino 5, telef. 538-930. Ivrea, via Palestro 50, telef. 42-34. 11914
LAMPADARI classici, moderni, elettrodomestici, termosifoni. Bertola 31. Rimpetto Elettricità Municipale. 4058
LASCIA raddoppia riceverete perfettamente cambiando Vostra vecchia radio (valutata al massimo) con nuove: Telefunken, Elerphon, Siemens 1957. Facilitazioni. Lusardi, corso Regina Margherita 134, telefono 20-485. T3665
LIQUIDIAMO a prezzi sottocosto vari modelli di stufe elettriche produzione 1954-1955. L'Elettrica, piazzetta [redacted] na A[redacted] 2, telef. 583-979, 521-477; via Andrea Doria 9, telef. 51-378. 14316
MACCHINE scrivere, calcolatrici. Compra, vende, cambia, ripara, noleggia. Mayo, Botero 4 e Galleria Cinema Nazionale.
MAGLIERISTE! Macchine superiori, dalle 5 alle 14. Prezzi eccezionali. Noleggi. Casacci, San Quintino 4. T1884

20 AUTOMOBILI L. 70 p.p.

A bancabili interessi la Compagnia Italiana [redacted] Auto, via Amendola 8, telef. 51-071, concede prestiti su automezzi fino 24 mesi. Assoluta serietà e discrezione. 5292
A buone condizioni vendo 600 C, belvedere, giardinette, Ardea, 1100 E, camioncino 1100. Carmagnola 5. 4201
A buone rateazioni: 1400 metano, 103 TV, 600, Belvedere, Topolino, camioncino, furgoni. Cavalieri, Brescia 18. T2822
ABA vende rateando 103 TV, Appia, 600 belvedere, 1400, 500, Ardea. Corso Regina 153. T4229
ABBIAMO autovetture qualsiasi tipo nuove, occasioni, furgoni, camioncini, giardinette. Autogenzia, Bodoni 7. Permute, rateazioni 12 mesi. Telefonare 48-176.
ABBIAMO autovetture 1400, 103, 600, Belvedere, 500 A C, furgone 103. Autoagenzia Ferrero, Campana 3. 7558
ABBIAMO camioncino 1100 q.li 10 BLR, 103 furgone 9 q.li portata, seminuovi. Corso Napoli 46. G0169
ABBIAMO rateazioni 1100-103, 1100 E, 1400, giardinette, belvedere, 1100 familiare, Topo C, camioncini originali 7-10 quintali. Corso [redacted] 4. 787
ABBIAMO assortimento autovetture seminuove occasione. Prenotazioni, cambi, rateazioni. Autosalone, Vinzaglio 5.
ALL'AUTOAGENZIA Condor, corso Palestro 4, tel. 50-462, Appia seconda serie nuova, 103 diversi, 1400, 1100 E, 600 nuove, seminuove, Belvedere diverse, [redacted] C, cambi, rateazioni. T3623
ALL'AUTOAGENZIA Lagrange 13, Roberto: Giulietta nuova, TV spyder, 1400 53 bellissima, 103 familiare ultime, 600 multipla sei posti, TV seminuovi, 103 nuove, seminuove, 600 nuove, seminuove, belvedere. Rateazioni. Tel. 538-652.
ALL'AUTOSALONE Faro, Accademia Albertina 2: 600 multipla, Aurelia B 10, B 21, Fiat 1400, bellissima 103 benzina metano, concessionario Sunbeam e Hillman. Rateazioni, permute. Tel. 882-892.
ALL'AUTOSALONE « [redacted] », Roma n. 237 bis, telefono 42-526, occasionissime Alfa 1900 Super, Giulietta Sprint, Giulietta, Aurelia Granturismo 2000-2500, Appia, Ardea, 1400, 103, 103 TV Spyder, 103 familiare ultime, 103 familiare me[redacted], 1100 E, 1100 L furgone, Cambi, rateazioni. 10976
AMMORTIZZATORI garantiti assoluti immediatamente: rifacimento freni, sospensioni Lancia, avantreni, balestre, verifica gratuita. Fram, Tassoni 74. Telefono 761-646. 9093
AMMORTIZZATORI, sospensioni, freni, organi sterzo, sostituisce ripara rapidamente officina specializzata, massima garanzia, verifica gratuita. Evitereis sbandamenti pericolosissimi. SAF, Montebello n. 21, tel. 889-907. 12503
ANTICIPAZIONI per acquisto e finanziamenti su autoveicoli concediamo [redacted]mente. « Idiardo », S. Quintino 4 bis.
APPIA nuova nera urge vendere, permuto incassando. Telefonare 774-365.
ARDEA quarta serie perfetta radio società vende. Telefonare 760-836 ufficio.
ASSORTIMENTO 103, Appia 1953-54-55, Ardea 1950-52, Aprilia 1948, 1100 B E, 600 vetture, belvedere, giardinette. Rateazioni. Autoagenzia Sciolla, Galliari 11, telef. 60-494. 5474
AURELIA B 12, B 21, Appia 2a e 1a serie, 1400 A B, [redacted] nuove ed occasioni, vasto assortimento altre vetture. Vendesi rateando, Boggetti, Madama Cristina 66.
AUTOAGENZIA « Cenisia », via Groscavallo 3, tel. 774-236, 1400 nafta '55, 1400 giardinetta, 103 Spyder, Ardea '53, Belvedere, 615 nafta '55, furgone Ardea '52, furgone 1100 E Cortesse, 600 C, camioncini 7-10 quintali. [redacted]
AUSTIN, Jeep, Bedford, Dodge, Ford, Chevrolet, G.M.C., ricambi sempre pronti. De Leon, corso Vittorio 38, tel. 48-301.
AUTOAGENZIA, Petrarca 5, tel. 61-501. Autosalone Porta Nuova, XX Settembre 7. Tel. 46-631. Visitate il vastissimo assortimento autovetture, facilitazioni, serietà.
AUTOCAGNO, Commissionaria Fiat-Sava, via Baretti 39. Prenota, vende autovetture nuove consegnando celermente. Dispone inoltre vasto assortimento autovetture usate che vende con garanzia mesi 6: 103 tutte tinte, 1400, 1900 benzina e metano, Alfa TI perfetta, Aurelia B 20, B 21, Ardea 5 marce, furgone ELR 10 quintali, 1100 Stella Alpina. Facilitazioni massime. Telefonare 60-000, 683-074.
AUTOMOBILI qualsiasi tipo, nuove, usate compra-vendita, permute, rateazioni 12 mesi. Conti, Saluzzo 118. 4390
AUTONOLEGGI: abbiamo vetture senza autista. D'Aquila. Parini 3. Telefonare 80-640. 886-060. 440
AUTONOLEGGIO autovetture moderne prezzi invernali. Apea, San Massimo 47. Telefonare 86-104. T3815
AUTONOLEGGIO, Duchessa Jolanda 31, 1400 A, 103, 600. Belvedere. 1100 E. Telefonare 778-085. 378
AUTONOLEGGIO Moderno con senza autista, servizio domicilio, notturno. Telefonare 26-931 3094
AUTONOLEGGIO senza autista, vetture moderne. Via Montanaro 66, tel. 23-828.
AUTORIMESSA via Vibò 12 vende 6000 e 500 A vetture completamente rimesse a nuovo. Telefonare 767-794. F3026
AUTOVETTURE, autocarri finanziamo acquisto, concediamo prestiti, circolazione privilegi. Celerità, serietà. Telefoni: 86-104. 888-936. 6477
AUTOVETTURE 103 ultime, 1400 A '55, 500 C furgone, vendono Serra Pellissero, Francia 21. 10867
BATTERIE rimettiamo nuove. Garanzia, consegna immediata. Grieco, San Francesco da Paola 31, tel. 47-143. L0782
BELLISSIMA perfetta giardinetta C lungo vendo privato 265.000. Tel. 719-919.
[redacted], Ardea (1948), 1100 E seminuovo, Aprilia (1949), camioncino (615). Facilitazioni. Telefonare 73-575. F2658
CAPELLO, Lagrange 17 compra auto moderne. Vende 1400 B. 103, 600, nuovissime. Occasioni: Giulietta, Appia, 1400 103, 600, 500, belvedere. T1045
FABBRICA giubbe pelle, giubbetti. Assortimento pronto su misura. Sassa, via [redacted] Rattazzi 11, Torino. [redacted]
[redacted] permutiamo vetture nuove con usate, 1400 B, T.V. 1100-103. Corso Brescia 4. T4004
METANIZZATE vostri automezzi presso « Lamar », unica fabbrica locale di apparecchiature. Nuovi prezzi di concorrenza. Garanzia anni due. Crescentino 30. Telefonare 20-852. 1216
METANO: centrale rifornimento Agip-Spem offre condizioni assoluto favore per impianti su automezzi nuovi usati Torino. Assistenza specializzata, facilitazioni pagamento. Spem. Botticelli 71, telefono 280-300. 13425
OTTIMA 1100 musone 140.000, furgoncino 500 C 225.000, camioncino. Corso Vittorio 117. [redacted]
PATENTE auto conseguirete celermente telefonando [redacted]-240, preleviamo accompagniamo candidati domicilio. T1848
PRIVATO vende 103 perfetta unico proprietario. Visibile, Artisti 25. B1157
PRIVATO vende 526 buono stato, [redacted] intermediari. Telef. 380-240. M1984
RENAULT rapida consegna Dauphine, 4 cv. Occasionissime automobili ogni tipo. Autosalone Rubeo, Giuria 54, tel. 697-872
VENDO 600 sei mesi. Telefonare ore pasti tel. 696-517. B0996
VENDONSI conto clienti: autobus 626RNL Garavini, autocarri 682 N, 642 X ribaltabile posteriore Bruneri, Alfa 450, 900, vetture 600. Facilitazioni pagamento. Faletti, Fiat, Asti. 14681
VENDONSI occasionissima 500, belvedere, 1400 metano, meccanicamente perfette. Via Cumiana 22. G9092
ZERBINO: autocarri Fiat media portata, furgoni, giardinette autovetture. Tunisi n. 197. telef. 670-092. 7297
500 A vendarei cambierei con scooter. Autorimessa, corso Rosselli 81 bis/2.
600 ottima carta zucchero 8 mesi vendo. Telefonare ore pasti 385-148. B1169
1100 grigio, sei mesi, fasce bianche, km. 4500. Telefonare 526-352. M1348

21 CICLI MOTO SPORT L. 70 p.p.

A buone condizioni: motocicli, motoleggere d'occasione ogni tipo e cilindrata. Piazza Vittorio Veneto 10. 5303
APE 150-125 rimessa a nuovo, occasionissime, vendita anche rateali. Covolo, Giulio Cesare 165, tel. 21-135. T4527
APPROFITTATE sconti speciali per acquisti immediati moto Gilera. Concessionario Rinco, Brescia 44, telef. 23-519.
ASPIRANTI automobilisti! Permutiamo vostra moto con autovettura nuova. Piazza Vittorio Veneto 16. T1975
ATTENZIONE! Abbiamo « Rumi » « Alpino ». Ritiriamo la vostra vecchia moto, rimanenza anche rateale: cc. 48. 75. 125, 175, 200. Motocarri [redacted], grandi, biciclette trasporto. Gagliardo, via Ormea 76. Prima di fare acquisti visitateci
ATTENZIONE: ritiriamo a lire 25.000 la vostra moto o scooter di qualsiasi tipo e marca anche da demolire comperando questo mese una moto MI-Val nuova, differenza anche a rate, Cavallieri, Nizza 35.
COPPI, la bicicletta campionissima, presso Gilmou-Covolo, concessionari Torino, Giulio Cesare 44 e 165. 2742
ESPOSIZIONE permanente micromotori Mosquito 49 cc. con centrimatic e sciolti, Velomosquito 49 cc., Velomosquito 50 cc. tre marce trazione catena. Prenotarsi Agente Generale, Brescia 44, tel. 23-519.
ESPOSIZIONE permanente Mosquito tre marce trazione catena, provatelo; Velomosquito e Centrimatic. sconto speciale invernale. Rinco, agente generale. Brescia 44, telef. 23-519. 14036
MOTOFURGONCINI « Ape » nuovi, usati. Cambi, carrozzerie, cabine, parabrezza. Cavalieri, via Nizza 35, corso Francia 21.
MOTOM 48, nuovi modelli Sport e lusso. Piazza Vittorio Veneto 16. 5303
M.V. la [redacted] vittoria, premi speciali a tutti gli acquirenti fino al 15 novembre. Interpellateci! Masini, corso Vittorio Emanuele 25, Torino 14457
NSU, modelli originali superfox, superlux, supermax. Piazza Vittorio Veneto 16.
RIMORCHIETTI Bianchi per auto, motoscooters, lire 66.000. Covolo, Giulio Cesare 165, Torino. Telefonare 21-135.
SCONTI speciali per acquisti immediati moto Gilera. Affrettatevi rivolgendovi concessionaria Gilera Gimca, G. Cesare 44.
VESPA, Ape nuovi modelli, rateazioni, cambi, occasioni. Gastaldelli, Peschiera 173. 2129
VESPA, motofurgoncino Ape, nuovi modelli, prenotazioni, cambi, rateazioni, occasioni. Moroni, Unione Sovietica 165, telef. 390-638. 9550